LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Lunedì 1 Marzo 1915 ROMA Lunedì 1 Marzo 1915 — Num. 60

I Russi alla controffensiva su tutto il fronte

La rioccupazione di Prasnycz - Sbarco inglese ai Dardanelli per compiere la demolizione dei forti

La situazione

Quale situazione si sta svolgendo fra la Prussia Orientale e la Polonia, in quel settore dei quattro fiumi, Niemen, Narew, Bobr, Vistola, nel quale già da qualche giorno si accenna alla impostatura di una grande battaglia, anzi della maggiore battaglia che si sia finora combattuta nel fronte orientale?

Dopo il grande successo tattico, conseguito fra i laghi Masuri, Augustow e più tardi Prasnycz, i comunicati tedeschi si sono fatti assai parchi, quasi silenziosi. Viceversa quelli russi hanno data notizia di una serie di controffensive e contrattacchi da loro parte, i quali culminano in un importante comunicato odierno. Secondo esso infatti sembrerebbe allo Stato Maggiore russo che i Tedeschi, dopo il loro grande colpo offensivo, siano passati ieri l'altro alla difensiva su tutto l'insieme di quel fronte. Lasciando i particolari secondari, e tenendoci alla ossatura dell'azione quale essa si rileva nei fatti più importanti e ben precisati, sulla riva sinistra del Niemen si sarebbe svolta tutta una serie di combattimenti con progresso delle avanguardie russe; la piazzaforte di Ossowiec avrebbe controbattuto con successo l'artiglieria da fortezza messa in giuoco dai Tedeschi, ed a Prasnycz l'offensiva russa ha strappato ai Tedeschi quella posizione, la cui presa era stata dai comunicati tedeschi annunciata come assai importante. — La ritirata dei Tedeschi, conclude il comunicato russo, si compie su un fronte che si va sempre più allargando, e in taluni punti assume il carattere di fuga disordinata. I Tedeschi sono in ritirata anche sulla Vistola e sul Dunajetz. — Osserviamo infine che l'apparizione di nuove forze russe di fronte a Prasnycz e il loro attacco sulla posizione, erano già stati annunciati iersera da un comunicato tedesco, il quale taceva però sui risultati.

Ora, nei riguardi di queste notizie dobbiamo dare qualche avvertimento. Già qualche giorno fa, pure riconoscendo l'importanza del successo tattico del Von Hindenburg contro il decimo esercito russo, noi mettemmo in guardia contro certe probabili esagerazioni dei bollettini ufficiali, e più ancora su quelle più evidenti della stampa tedesca, la quale, con magniloquente linguaggio celebrava il successo del maresciallo prussiano, innegabile per sè stesso, quale la più grande vittoria nientemeno che nella storia della guerra. Noi osservammo allora che, quali ne fossero le proporzioni tattiche, questo successo non avrebbe conseguito una vera importanza nel complesso della guerra che per le conseguenze strategiche a cui fosse riuscito; e richiamavamo l'attenzione al fatto che, un successo anche maggiore conseguito dal Von Hindenburg nello stesso scacchiere per forza del vantaggio che le ferrovie vi danno alla manovra tattica tedesca, era completamente fallito nelle conseguenze strategiche quando i Tedeschi, entrando nel territorio russo, e spingendosi fino al Niemen ed al Narew, avevano perduto quel vantaggio delle ferrovie. E dichiarammo che conveniva guardarsi da giudizii e deduzioni premature, ed aspettare.

Il fatto che oggi i Russi abbiano potuto riprendere con indubbia energia la controffensiva contro il nemico, mostra che quel nostro monito aveva piena ragione. Viceversa, per applicare lo stesso metodo di fredda e positiva considerazione ad entrambe, noi dobbiamo osservare pure che sarebbe oggi prematuro affermare o pronosticare che ci troviamo davanti ad una ripetizione di quanto avvenne nell'ottobre scorso, e che dopo il loro rapido e veemente colpo i Tedeschi dovranno di nuovo ritirarsi di fronte al riflusso dell'onda moscovita, perdendo tutti gli effetti del loro successo iniziale. Le condizioni sono in parte mutate, e noi non sappiamo ancora se le energie dell'esercito di Von Hindenburg si siano già tutte o in gran parte esaurite nel loro grande sforzo delle due settimane scorse; oppure se il loro arresto e le parziali ritirate degli ultimi due giorni non siano semplicemente dovute ad una necessità di sosta per la preparazione di uno sforzo ulteriore e più decisivo.

Nel giudizio calmo e imparziale, la bilancia è ancora assolutamente sospesa. Noi possiamo soltanto fin d'ora osservare che il successo iniziale dei Tedeschi non potrà compiersi, se non porta almeno all'occupazione delle linee del Niemen e del Narew. Se a questo l'energia e i mezzi dei Tedschi fallissero; peggio ancora se dovessero rientrare nelle posizioni della loro frontiera, la seconda vittoria masura, conseguita con una subitanea concentrazione di forze preponderanti contro il nemico su un solo punto, decadrebbe ad un successo locale e temporaneo, di secondaria influenza sul complesso della guerra. Anche l'effetto morale di essa, verrebbe contrabilanciato e peggio, dalla parte dei Tedeschi per la disillusione degli effetti mancati, da quella dei Russi per la convinzione di potere sempre ristabilire l'equilibrio per un momento rovesciato.

Ma, come abbiamo detto, per ora conviene aspettare.

Le operazioni della flotta franco-inglese contro i primi forti interni dei Dardanelli sono state continuate con grande intensità ed hanno ottenuto il resultato di smantellare completamente le batterie poste ad oriente dei forti maggiori dell'entrata dei Dardanelli: Capo Helles e Seddul Bahr (sulla riva europea), Kum Kalé con le opere laterali di Orkanié e di Imtepé (sulla riva asiatica) sono ora distrutti, non solo dalle artiglierie navali degli Alleati, ma anche da forti distaccamenti di marinai britannici, sbarcati sull'una e sull'altra sponda, che hanno compiuto l'opera di demolizione di tutte le batterie poste lungo le prime quattro miglia dello stretto.

Intanto che le corazzate manovrano gradatamente per smantellare una dopo l'altra le grosse batterie costiere, le navi leggere e quelle pesca-mine operano sistematicamente il dragaggio del canale, liberando le acque dalle molteplici e terribili insidie subacquee. La fortissima corrente che fluisce in senso inverso a quello dell'avanzata franco-inglese, piegando le mine verso l'ovest, favorisce in un certo modo il loro pescaggio, che fino ad ora non ha prodotto nessun danno di sorta alla squadra attaccante.

Notizie private da Tolone ci informano che sarebbe partito da quel porto francese un convoglio recante a bordo un corpo di spedizione, diretto al Golfo di Xeros (l'antico Sinus Saronicus) per operare uno sbarco sulla penisola di Gallipoli, a rovescio dello stretto dei Dardanelli. Se la notizia è esatta e sarà ufficialmente confermata, è probabile che gli alleati vogliano sbarrare a Bulair la penisola di Gallipoli e, così, isolare i difensori turco-tedeschi dei Dardanelli dal grosso dell'esercito ottomano concentrato in Tracia.

I Russi riprendono Prasnycz

La ritirata tedesca in Polonia si affretta sempre più

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 27 corrente, dice:

Durante la giornata del 26, sembra che i Tedeschi siano passati alla difensiva sull'insieme del fronte. Le azioni che si svolgono sulla riva sinistra del Niemen e sulle strade di Symno e di Sorey sono dovute al fatto che le nostre avanguardie progrediscono.

A nord di Grodno lotta limitata ad un intenso fuoco dei nostri nemici. Nel villaggio di Tcharnovo un battaglione con zappatori si è avanzato verso la valle del Bobr. La nostra artiglieria aspettava questo momento e quando una parte della colonna tedesca passò sulla nostra riva essa la annientò. Rimasero superstiti soltanto cinque ufficiali tedeschi e alcune diecine di soldati i quali furono fatti prigionieri.

L'artiglieria di Ossowiecz controbatte con successo le batterie pesanti nemiche che comprendono obici da undici a dodici pollici. A Prasnycz la nostra offensiva è proseguita energicamente. Abbiamo rioccupato Prasnycz, di cui i Tedeschi si erano momentaneamente impadroniti.

La ritirata dei Tedeschi si compie su un fronte che va sempre più allargandosi e in taluni punti assume il carattere di fuga disordinata. Il numero già accertato dei prigionieri da noi fatti ascende a quaranta ufficiali e tremilaseicento soldati. I prigionieri continuano ad affluire in considerevole quantità. La nostra artiglieria contribuisce all'inseguimento. I Tedeschi sono in ritirata anche sulla Vistola e sul Dunajetz.

Nei Carpazi la situazione è immutata. Nella Galizia orientale, nella regione di Roznatoff, abbiamo respinto accaniti attacchi austriaci. In quest'ultima regione abbiamo fatto prigionieri in questi ultimi giorni 19 ufficiali e 1503 soldati ed abbiamo preso cinque mitragliatrici.

Nuove forze russe segnalate dai Tedeschi

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

A nord-ovest di Grodno, ad ovest di Lomza e a sud di Prasnic sono comparse nuove forze russe che hanno pronunziato un attacco. Sul fiume Sknod, a sud di Kolno, abbiamo fatto prigionieri 1100 soldati. Sulla riva sinistra della Vistola, niente di particolare da annunziare.

Continuano i successi austriaci nei Carpazi
Il comunicato austriaco

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Sul fronte della Polonia e della Galizia vivo combattimento di artiglieria in alcuni punti. Nei Carpazi la situazione generale è immutata.

Nel settore di Tucholka e di Wyszkow si è svolto un violento combattimento. Quivi un nuovo attacco contro le nostre posizioni nelle valli di Opor è stato respinto, dopo un accanito combattimento corpo a corpo, con gravi perdite russe.

Il nono reggimento cacciatori finlandesi che attaccava ha lasciato sulle nostre posizioni trecento morti ed almeno altrettanti feriti. Abbiamo fatto prigionieri settecentotrenta uomini dello stesso reggimento non feriti.

I combattimenti impegnati con grande accanimento nella Galizia sud-orientale continuano.

186,000 austro-tedeschi e 1200 ufficiali nemici prigionieri del gen. Brussiloff

PIETROGRADO, 27.

I giornali pubblicano:

« Numerosi fatti d'armi sono avvenuti durante gli ultimi combattimenti. Si segnala che a sud di Prasnycz una batteria tedesca ostacolava una nostra offensiva. Allora il capitano Gaurdoff lanciò contro questa batteria sotto un fuoco micidiale dei Tedeschi parecchie automobili blindate che, giunte a venti metri dai pezzi, ne uccisero tutti gli artiglieri. Il capitano Gaurdoff cadde gloriosamente dopo avere col suo atto esercitata una benefica influenza sullo svolgersi del combattimento.

Le nostre truppe si sono impadronite a Prasnycz, dopo una giornata di lotta estremamente vivace di un bottino tanto considerevole che non si può ancora precisare.

In una sortita le truppe della guarnigione di Ossowiecz hanno fatto prigionieri due ufficiali tedeschi

I rapporti dei comandanti dei diversi reggimenti che proseguono la loro marcia in avanti notte e giorno segnalano brevemente che il nemico è in fuga.

Dal principio della guerra l'esercito del generale Brussiloff ha fatto prigionieri 1200 ufficiali e 186 mila soldati.

Il prossimo sforzo tedesco contro il fronte francese sarà diretto dal gen. Hindenburg

LONDRA, 28.

Il Daily Express riceve dalla frontiera belga olandese che secondo l'opinione espressa da alcuni ufficiali tedeschi a Bruxelles, l'offensiva tedesca contro la Russia sarebbe terminata.

Tra poche settimane al più tardi Hindenburg, verrebbe sul fronte di Francia e delle Fiandre lasciando ad un successore la fase successiva delle operazioni.

Già nel Belgio sono arrivate truppe scelte dell'esercito orientale prussiano in preparazione del prossimo grande assalto contro le linee degli alleati.

Miniere russe rovinate dai tedeschi

PARIGI, 28.

I giornali hanno da Pietrogrado 27: Gli zappatori tedeschi, diretti da quindici ingegneri civili, hanno fatto saltare con la dinamite tutte le macchine della impresa di miniere di Dembrovo che hanno poi inondata. I danni sono rilevanti.

Il forzamento dei Dardanelli

LONDRA, 28.

L'Ammiragliato annunzia che il bombardamento dei Dardanelli venne ripreso il 25 corrente. Le quattro fortezze all'entrata dello Stretto furono ridotte al silenzio dalla squadra franco-britannica. Lo stretto fu sbarazzato dalle mine per una lunghezza di quattro miglia.

Il 26 tre corazzate inglesi, entrate nello Stretto, bombardarono il forte di Dardanus. Un distaccamento di marinai, sbarcato a Kum Kalessi ed a Seddul Bahr, demolì completamente tre forti e parzialmente il quarto, distruggendo i cannoni che comandano l'ingresso dei Dardanelli.

Le operazioni continuano.

Rapporto dell'Ammiragliato

LONDRA, 28 (Ufficiale).

Il rapporto sulle operazioni nei Dardanelli dice che i forti che ne difendevano l'entrata erano:

A) La batteria del Capo Helles armata di due cannoni da 9,2 pollici.

B) Il forte di Seddul Bahr armato da sei cannoni da 10,2 pollici.

C) Il forte di Orkanieh-Babia armato di due cannoni da 9,2 pollici.

D) Il forte di Kum-Kalessi armato di quattro cannoni di 10,2 pollici e due cannoni da 5,9 pollici.

L'attacco sorprese giovedì alle 10 del mattino il forte A che colpì la "Agamemnon„ a undicimila yards uccidendo due uomini e ferendone cinque. Verso mezzogiorno la "Vengeance„ e la "Cornwallis„ avanzando ridussero il forte A all'impotenza. I forti C e D tiravano male. Il "Suffren„ e "Charlemagne„ si avvicinarono ai forti C e D a meno di duemila yards. Alle 5.30 del pomeriggio nessuno dei quattro forti esisteva più.

Cominciarono poi i lavori di spazzamento delle mine. Al cader della notte i Turchi incendiarono i villaggi all'entrata dei Dardanelli. Il 26 le mine erano spazzate fino a quattro miglia. L' "Albion„ la "Majestic„ e la "Vengeance„ attaccarono il forte E e il forte "Dardanus„ armato di quattro cannoni da 5,9 pollici e alcune batterie sulla costa asiatica. Il nemico abbandonò i forti A, B, C e D.

Nel pomeriggio distaccamenti delle corazzate distrussero completamente i forti A, B, C e parzialmente il forte D.

Due cannoni di quattro pollici furono pure distrutti presso la tomba di Achille.

Sbarco di distaccamenti

PARIGI, 27.

Il Ministero della Marina comunica la seguente Nota:

La flotta anglo-francese ha continuato le operazioni metodiche per il forzamento dei Dardanelli nella giornata del 26 febbraio. Il dragaggio delle mine è stato effettuato senza incidenti fino a quattro miglia dall'entrata.

Tre corazzate si sono avanzate nello stretto fino al limite della zona dragata ed hanno demolito con successo le batterie, mentre un distaccamento messo a terra finiva di demolire i quattro forti cannoneggiati e smantellati il giorno prima.

Le perdite della flotta franco-inglese in queste operazioni sono state insignificanti: un morto e tre feriti.

Un attacco al forte Orkanieh

I giornali ricevono da Atene:

« Ieri il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli è durato otto ore. Gli Alleati hanno lanciato un migliaio di granate. I sottomarini, protetti dalle navi, e gli aeroplani hanno fatto continue evoluzioni. Il dragaggio delle mine si è effettuato regolarmente.

Durante il bombardamento di Seddulbahr le polveriere sono saltate uccidendo gran numero di difensori tra cui parecchi tedeschi.

Oggi quaranta navi si sono avanzate fino al forte di Orkanieh ed hanno spazzato gli accampamenti turchi, poi hanno bombardato e distrutto Im-tepé e sono arrivate fino alla portata di un forte dei Dardanelli. La squadra francese incrociò sotto i forti completamente smantellati della entrata dei Dardanelli. Il tiro dei Turchi è stato debole e innocuo.

Il forte Orkanieh è situato ad est del forte principale di Kumkalé o Kumkalessi. Im-tepé è situato a circa 4 chilometri ad est di Orkanieh; è un'altura chiamata anche la « tomba d'Ajace », perchè, secondo la leggenda omerica, il sarebbe stato sepolto l'eroe greco.

Il bombardamento di Seddul Bahr annunziato dai turchi

COSTANTINOPOLI, 27.

Il Quartier Generale comunica:

« La flotta nemica ha bombardato oggi a lunghi intervalli la fortezza di Seddul Bahr, situata all'entrata dei Dardanelli ». (Stefani).

Un corpo d'armata francese è sbarcato dietro i Dardanelli?

TOLONE, 28.

Da una settimana ho cercato di telegrafarvi la partenza da questo porto di truppe francesi molto numerose diretto in Oriente: la censura mi ha sistematicamente rimandato annullati i dispacci.

Oggi però non si fa più mistero di queste operazioni e spero sarà lasciata passare la mia corrispondenza. Vi ripeto dunque che numerosi convogli hanno imbarcato vari reggimenti di linea — che qui si calcolano formare un corpo d'armata — e queste truppe sono salpate per l'Oriente dirette alla penisola di Gallipoli, dietro i forti dei Dardanelli. Qui si afferma che questo corpo di truppe ha già, tra ieri notte e stamane, finito lo sbarco. Si assicura che truppe indiane dell'Inghilterra, provenienti dall'Egitto, partecipano all'azione.

Il telegramma che ci arriva da Tolone ha un'indubitabile importanza, se le informazioni che ci reca sono esatte. L'operazione iniziata dalla squadra alleata davanti i Dardanelli, con l'ausilio delle forze di sbarco sarebbe non solamente facilitata, ma spinta verso un risultato radicale della difesa degli stretti, in quanto che un contingente d'invasione in Tracia paralizzerebbe ogni minaccia che le truppe turche ivi concentrate, potessero fare a protezione di Costantinopoli.

Si ricorderà poi che varii giorni fa, tutti i giornali recarono notizia di un aiuto di truppe francesi all'esercito di Re Pietro in Serbia. E si disse allora che queste truppe si erano imbarcate nei porti francesi del Mediterraneo. Nessuno osservò — riportando quelle notizie — che il fatto annunziato non poteva essere praticamente attuabile, poichè la Serbia non ha, a tutt'oggi, un porto proprio sul mare libero; ed un contingente, in aiuto della Serbia, per arrivare sul teatro della guerra austro-serba, avrebbe dovuto passare per il territorio di un paese neutrale: la Grecia, o la Bulgaria. Sarebbe bastata questa osservazione per comprendere quanto poco esatte dovessero essere quelle informazioni.

Oggi si comprende quale sarebbe stata l'origine di quelle voci: le truppe francesi erano di fatto partite da Tolone; e fu impossibile mantenere il segreto;

Le difese del canale

Le operazioni intorno ai Dardanelli continuano alacremente. Crediamo pertanto interessante aggiungere a quanto ieri pubblicammo, altri dati recenti e precisi.

La lunghezza totale dello stretto è di 67 chilometri. La larghezza massima è di 7600 metri e la minima di 1300. La profondità è di 50 a 60 metri in media.

I Dardanelli sono di ardua navigazione per chi li risalga verso il Marmara, poichè lo stretto è percorso da una veloce corrente in direzione dell'Egeo la quale raggiunge i quattro nodi orari. E ciò rappresenta un inconveniente per le navi che attacchino, poichè ne diminuisce la velocità.

La penisola di Gallipoli, che fiancheggia a ponente lo stretto, è lunga circa 80 chilometri. Scoscesa di alture che in qualche punto presentano un aspetto addirittura montagnoso, la penisola ha un grande valore militare, tanto più che le rive opposte allo stretto, dove si apre il golfo di Xeros, sono impervie in modo da rendere virtualmente impossibile uno sbarco di forze importanti.

I Turchi hanno reso anche più difficile una operazione offensiva attraverso l'istmo con uno sbarramento chiamato « le linee di Bulair » che difende la linea Bulair-Gallipoli. Di questo potente sbarramento si provò la efficienza in occasione dell'ultima guerra balcanica, durante la quale, come il lettore ricorderà, vari fatti d'arme avvennero in questa zona fortificata.

Essa consta delle linee di fortezze antiquate costruite dagli Alleati durante la guerra di Crimea e cioè il forte Sultanié, il forte Napoleone (ora Ai Kalek), e il forte Victoria (ora Ai Kalek); delle linee costruite dai Turchi durante la loro guerra del 1877-78 contro i Russi, le quali furono rinforzate dai Turchi in occasione della guerra libica e senza dubbio gli specialisti tedeschi hanno lavorato attivamente per le altre dieci lunette di prima linea e le altre opere avanzate a levante e ponente di Bulair.

Comunque, a parte anche le difficoltà che la configurazione naturale della penisola di Gallipoli e le opere di difesa ond'è guarnita opporrebbero ad uno sbarco degli Alleati da questa parte per prendere a rovescio i forti, è evidente che non è da ritenersi possibile che tale operazione sia da loro tentata per il fatto che richiederebbe un corpo di sbarco imponente mentre non in questo momento converrebbe agli Alleati distogliere forze dal teatro principale delle operazioni. Occorrerebbe molta truppa da sbarco perchè i Turchi, in previsione di un attacco da questa parte, hanno fin dallo scorso ottobre concentrato molta truppa scelta nella penisola di Gallipoli.

Ma lo stretto, che è di ardua espugnazione per la protezione naturale della penisola di Gallipoli, sulla riva europea è invece assai meno difeso dalla riva asiatica dove la costa è bassa e piatta. Da questo lato si potrebbe con forze minori tentare di prendere i forti a rovescio.

Ma anche in Asia lo Stato maggiore turco-tedesco ha molta truppa a disposizione appunto per ovviare alla debolezza intrinseca di quelle posizioni.

Riassumendo, le possibilità di attacco dei Dardanelli possono sintetizzarsi così:

1.o Sbarco di truppe per impadronirsi, col concorso delle forze navali, dei forti posti sulla riva asiatica procedendo poi via via verso l'obbiettivo: Costantinopoli —

2.o Demolizione sistematica dei forti sulle due sponde col fuoco di una grande squadra che s'insinui così fino al Marmara —

3.o Passaggio di sorpresa a viva forza limitandosi a contrapporre durante il passaggio al fuoco dei forti quello di bordo. Quest'ultimo metodo è da considerarsi come pochissimo probabile poichè è di estremo pericolo.

I Turchi non dispongono soltanto, per difendere i Dardanelli, dei forti numerosissimi sulle due rive, ma altresì della difesa subacquea costituita da vari sbarramenti di torpedini e della difesa mobile, cioè del naviglio da guerra.

Come unità da combattimento, le condizioni della flotta turca sono meschine. Il *Goeben* è come si sa fuori servizio per avarie inflittegli dalla flotta russa del Mar Nero. Le vecchie corazzate *Turgut Reis* e *Kaireddin Barbarossa* valgono pochissimo. I Turchi dispongono di siluranti alcune delle quali discrete, ma di esse diverse sono state colpite dai russi e sono in riparazione nel cantiere di Stenia. Si è parlato molto di un sottomarino che sarebbe stato spedito dalla Germania per via di terra a Costantino-

poli, ma tutto induce a ritenere che si tratti di una fantasia.

Gli sbarramenti di torpedini disposti nei punti più stretti non possono essere molto temibili perchè in quei punti le acque sono profonde fino a 90 metri e la corrente è fortissima. Ed è possibile dragarle con le apposite navi.

Ivi il gruppo di fortificazioni conosciuto col nome di Kum Kalè fu riorganizzato nel 1896 e nel 1912 era completato con un'opera moderna che comprendeva 84 cannoni, mentre l'altra batteria Orkanié che lo accompagna, nel 1910 aveva 10 pezzi Krupp da 25 cm. Da qui comincia la prima sezione dello stretto, lunga circa 20 Km.; poscia, dopo una strozzatura formata a destra da montagne e da una penisola piatta, che restringe il passo a soli 2300 metri, si ha la seconda sezione, lunga circa 500 metri, fortificata soltanto sulla costa europea, la sola alta sul mare. I forti formano una linea doppia: in basso le batterie di *Medjidiè* (4 Krupp), *Hamidiè* e *Namaziè* (24 Krupp da 21 a 3 2 cent.); in alto le batterie di *Yldiz*, *Pallas-Tabia* e *Roba-Tabia*. Il forte di *Namaziè* è il più importante di quelli sulla riva europea: ha terrapieni alti 10 m.; è rinforzato da tre batterie annesse con 4 Krupp di gran calibro ciascuna; collegato con una piazza fino al vecchio castello di Kilid-Bahr (la chiave del mare) costruito anche esso da Maometto IV nel 1659 contro i Veneziani.

Cianak-Kalè, detto anche *Kalè-Sultaniè*, armato con 29 cannoni grossi, uno dei quali Krupp di 35 cm., segna la città dei Dardanelli, dove incomincia la terza sezione dello stretto, piegando verso Nord. Essa, essendo la più angusta, di 1350 m. fra i due castelli e di 1950 al suo sbocco, a Nagara, è gremita di forti.

La riva asiatica presenta dapprima una seconda batteria della *Hamidiè*, la quale infila la parte del distretto già descritta, davanti a *Namaziè*, *Hamidiè* e *Medjidiè* della costa europea. Comprende 9 pezzi Krupp. Poi *Tchemenlik*, proprio di fronte al forte *Namaziè* e di fianco alla città dei Dardanelli, sulla riva ed ai piedi del vecchio castello, e infine *Medjidiè d'Asia* (con 16 Krupp da 15 a 28 cm.); tutte opere moderne. La costa corre poi da mezzogiorno a tramontana e prima di giungere a Nagara, dove si fa alta e domina la sponda europea, si trova, proprio sulla spiaggia, il vecchio fortino di *Keussè-Kalessi*, con 16 Paixhans. La difesa è completata, sulla costa d'Asia, dal vecchio forte di *Nagara*, di pietra, con 37 Paixhans ed 8 Krupp moderni; rinforzato da un'opera moderna (11 Krupp da 22, 24 e 28 cm.), fiancheggiato, da una parte e dall'altra, dalle batterie alte di *Mal Tepè* e di *Abydo*.

Ritornando sulla riva europea, quasi parallela all'asiatica, presso *Kalid-Bahr*, dove l'abbiamo lasciata, troviamo alcune batterie radenti armate di Krupp da 28 cm. e poi, risalendo al nord, le alte di *Degin-Men-Burnu* (8 Krupp da 26 cm.), *Ciam Burnu* (3 Paixhans e 4 Krupp), *Kiamitch* (alla quota di 120 m., a tramontana del villaggio di *Maitos*). Seguono il vecchio castello di *Bokkali Kalè*, disarmato, ma fiancheggiato da due batterie con 4 Krupp grossi ciascuna e *Kelia-Tepè*, pure con 4 Krupp.

Le più modeste di queste opere sono anteriori al 1894; ma molti lavori vi sono stati fatti da due anni in qua, e specialmente in questi ultimi mesi sotto la direzione degli ufficiali tedeschi. Si può calcolare che i Dardanelli siano difesi da 400 e più cannoni, la maggior parte di grosso calibro, in batterie disposte in modo da incrociare i loro tiri e che due di esse almeno possano sempre battere il medesimo bersaglio nei passi angusti. Non tutti questi 400 cannoni sono tali da recar danno a navi moderne: quelli ad avancarica si possono escludere senz'altro dal computo; mentre quelli Krupp a retrocarica, di tipo antiquato e tiro lento, sopra affusti probabilmente manovrati a braccia, dichiedono molta gente per la manovra necessariamente lenta. Essendo cannoni moderni, devono avere il munizionamento di polvere nera con gli svantaggi noti.

L'Inghilterra, per battere queste difese, dispone di *predreadnoughts* fortemente corazzate e munite di potenti artiglierie, che possiede in abbondanza e la cui perdita eventuale non menoma la linea di battaglia; altrettanto fa la Francia. Delle navi che partecipano al bombardamento, soltanto l'*Inflexible* appartiene al tipo *dreadnought*, ma è una delle prime. Distrutti con un metodico tiro, prima a grande distanza, e poi ravvicinato, i *Nuovi Dardanelli*, le navi anglo-francesi batteranno successivamente i *Vecchi Dardanelli* e poi le opere di *Bokkali a Nagara*. Tenendosi in moto, profittando degli eventuali angoli morti, mantenendosi alla maggior distanza utile, procureranno di riportare i minori danni possibili; gli audaci aviatori inglesi regoleranno il tiro e lo coadiuveranno con getto di bombe dall'alto. Si tratta di un'operazione lunga, difficile, pericolosa, ma non impossibile, come del resto dimostrerebbero, con l'eloquenza dei fatti, i telegrammi di fonte anglo-francese di oggi.

Le operazioni sono dirette dal vice-ammiraglio britannico Sakville Carden, che gode fama di uomo di guerra di prim'ordine.

Le mine rastrellate

Impiego di aeroplani

LONDRA, 28.

Le notizie che giungono dai Dardanelli interessano il pubblico in sommo grado. Gli ultimi telegrammi confermano che le prime dodici miglia dello stretto sono state rastrellate e che la flotta anglo-francese avanza contro i formidabili forti della strozzatura, forti situati sulla costa europea al sud est di Kilid Bahr e sulla riva asiatica al sud dei Dardanelli. La flotta anglo-francese si vale degli aeroplani per dirigere il fuoco. Gli aeroplani bombardano a loro volta l'interno dei forti da un'altezza di mille metri. I progressi della flotta alleata sono rapidissimi ed ottimi per i risultati che ottengono. La germanizzazione incomincia a creare ai turchi serie difficoltà.

I turchi feriti nel bombardamento sono 600

SOFIA, 28.

Si annuncia qui che seicento soldati turchi feriti nel bombardamento dei forti dei Dardanelli sono stati trasportati negli ospedali di Costantinopoli.

Il Sultano pronto a lasciare Costantinopoli

LONDRA, 27.

Il Daily Telegraph *ha da Atene: Informazioni di fonte sicura venute venerdì da Costantinopoli annunciano che la Porta ha ordinato a tutti gli abitanti dell'Isola dei Principi di partire immediatamente per Haidars Pascià sulla costa asiatica del Bosforo. Tre treni restano pronti per assicurare la partenza del Sultano e del Governo in caso di necessità.*

Prigionieri turchi trasportati a Tolone

TOLONE, 28.

Un incrociatore francese ha trasportato a Tolone parecchi prigionieri di guerra turchi. Dopo essere stati interrogati da commissari speciali, essi sono stati condotti a bordo di trasporti della riserva, in attesa di nuova destinazione.

L'attesa di nuove operazioni

contro i forti interni

LONDRA, 28.

Nuove notizie sulle operazioni contro i Dardanelli sono attese come imminenti, specialmente adesso che comincia il rastrellamento delle mine nello Stretto. Il miglior comento a questa operazione iniziale, verrà offerto dalla riduzione del prezzo del grano che viene segnalata da Chicago dove vengono fatti i prezzi mondiali.

Secondo notizie da Atene un incrociatore, che in alcuni telegrammi viene indicato come francese e in altri come inglese, già sarebbe entrato nello Stretto e vi sarebbe rimasto un'ora, facendo un fuoco intenso contro i forti interni e ritornando illeso. Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, le operazioni verranno spinte con tutta alacrità. Le condizioni climatiche rappresentano una parte particolarmente importante, non a motivo del freddo, ma della nebbia e delle nubi. Le condizioni atmosferiche sfavorevoli che interruppero le operazioni dopo i primi due giorni di bombardamento la scorsa settimana, erano appunto di questo genere. Per i puntatori delle navi, è necessario per il tiro a lunga portata (probabilmente i 13 o 14 chilometri alla quale distanza viene effettuato il bombardamento) che l'atmosfera sia perfettamente limpida.

Il critico navale del *Times* dà particolari interessanti sul modo in cui procedettero probabilmente le operazioni davanti ai Dardanelli. Egli ritiene che la posizione del campo di mine sia stata già accertata dai sommergibili e crede pure che coi bombardamenti del novembre sia stata accertata la posizione delle batterie che i turchi avevano disposto sulla costa a protezione di questi campi minati.

« E' assai probabile, dice il critico, che sia necessario per le navi di accostarsi a portata inferiore a quella di cui potevano servirsi per distruggere le batterie al di là dei grandi forti dell'ingresso. La operazione è formidabile ed è infatti la più grande del suo genere a cui la flotta degli Alleati abbia finora preso parte. Le difficoltà vengono di molto diminuite dalla maggiore portata e dalla maggiore potenza delle artiglierie moderne ».

Alla granuola dei proiettili e degli esplosivi lanciati dalle navi, i cannoni dei forti dovrebbero rispondere in modo assai inferiore, quindi le navi dovrebbero affrontare i forti nella strozzatura di Cianak.

Il bombardamento potrà anche continuare a grande distanza favorito dalle ricognizioni degli aviatori. E' possibile che la resistenza del nemico venga affrontata senza la partecipazione delle forze terrestri. Nello Stretto non è probabile che i Turchi possano opporre grande resistenza, quando i forti saranno abbattuti.

Hindenburg e il suo aiutante

decorati con lettera autografa dal Kaiser.

BERLINO, 28.

Il Lokal Anzeiger *dice che la nomina di Hindenburg a capo del secondo reggimento masuriano di fanteria numero 147 fu annunziata al generale dall'Imperatore con la seguente lettera:*

« Mio caro generale feld-maresciallo,

« Dopo il glorioso risultato della battaglia invernale nei Laghi Masuriani nella quale sotto la vostra guida sperimentata il mio esercito dell'est, incomparibilmente valoroso, strappò al nemico l'ultimo pollice della terra natale, respingendo l'esercito di questo lontano nel proprio territorio e sconfiggendolo in modo da annientarlo, è per me un bisogno urgente ringraziarvi per tutto quello che voi e le valorose truppe avete nuovamente compiuto per la patria.

« Voglio però esprimervi la mia sovrana gratitudine in modo particolare assegnandovi le foglie di quercia dell'Ordine per il Merito e nominandovi inoltre capo del secondo reggimento masuriano di fanteria numero 147, pur conservandovi al seguito del terzo reggimento della guardia a piedi.

« Dalla scelta di questo reggimento, che conquistò nei combattimenti dell'est allori immortali, voi comprenderete con quale cuore riconoscente io lodi i vostri meriti per la liberazione della Prussia orientale dalla invasione nemica.

« Possa Dio restare anche in avvenire con la vostra giusta causa e darci ancora numerose vittorie simili.

Firmato: Guglielmo. »

Il generale Lundendorff, capo dello stato maggiore di Hindenburg, fu informato che gli erano state assegnate le foglie di quercia dell'Ordine per il Merito col seguente telegramma imperiale:

« In occasione della magnifica vittoria riportata sull'esercito russo, il quale si trovava ancora recentemente nella Prussia Orientale, esprimo a voi, mio caro generale Ludendorff, fedele ed instancabile capo di stato maggiore del comandante supremo di tutte le forze tedesche nell'est, il mio sovrano ringraziamento per la vostra magnifica partecipazione alla riuscita della impresa, concepita così vastamente ed eseguita così felicemente.

« Vi assegno le foglie di quercia dell'Ordine per Merito, distinzione di cui potete rallegrarvi con fierezza.

Firmato: Guglielmo. »

ALLA CAMERA BULGARA

Modificazioni al credito per le spese militari

LONDRA, 28.

Il corrispondente del Times *dei Balcani, telegrafa da Sofia: Si annunzia che il Ministero della guerra bulgaro ha presentato alla Camera delle modificazioni al credito per le spese militari, accordato nell'agosto scorso. Secondo le nuove disposizioni 90 milioni di lire saranno spesi per gli armamenti, 10 milioni per la costruzione di depositi e caserme.*

Per il richiamo alle armi di un certo numero di ufficiali della riserva, si accorderà un nuovo credito di 250 mila lire.

Il blocco tedesco

Un altro sottomarino perduto

LONDRA, 28.

Oggi dalla Norvegia viene notizia della fine di un altro sommergibile presso Ilusing.

E' stato trascinato dalla corrente verso la costa un rottame di nave che, a quanto dice il corrispondente della Morning Post *da Christiania, indica la perdita di un sommergibile tedesco. Si tratta di un asse che da un lato porta impresse le parole: « Kapitan Lieutenent Weddingen S. M. Unterseeboot U. 9 Kiel Hamburg ». Dall'altro lato della tavola si legge: « Underberg semper idem ».*

Gli uomini d'affari norvegesi hanno deciso di rispondere alla Germania che ha silurato dei piroscafi norvegesi in un modo curioso: Tutte le banche di Bergen, il più importante centro di importazione norvegese, si rifiutano di accettare cheques tedeschi.

* * *

La stampa americana insiste nell'affermare che il Governo di Washington ha fatto delle proposte concrete ai Governi britannico e tedesco per tentare di porre fine alla guerra di blocco.

Invece il corrispondente della Morning Post *dichiara che il Governo degli Stati Uniti non ha fatto alcuna proposta concreta. Perchè la proposta della Germania riguardante i viveri, trasmessa dal Governo americano a quello inglese, possa servire come base per ulteriori trattative, il Governo di Washington ha portato ad ufficiale cognizione del Governo inglese le condizioni a cui la Germania si asterrebbe dall'affrontare tutte le navi mercantili sia dei neutri sia degli Alleati.*

Ma alla Germania non è stata fatta alcuna proposta perchè essa modifichi le sue condizioni; alla Germania è stato soltanto modificata l'azione del Governo di Washington, ma è evidente, a quanto dicono tutti i corrispondenti bene informati da Washington, che gli americani non si fanno illusioni di sorta su quella che dovrà essere la risposta dell'Inghilterra e si ritiene che essa non modificherà la sua linea di condotta, e se ne dice anche chiaramente il perchè.

« L'offerta, scrive il giornale, è, in realtà, un'offerta ricatto la cui accettazione significherebbe da parte nostra un riconoscimento che la minaccia tedesca sia effettiva ».

Si riprende il servizio Rotterdam-Londra

ROTTERDAM, 28.

Il servizio fra Rotterdam e Londra che era stato sospeso dal 18 febbraio è stato ripreso.

Un'intervista di Lloyd George

LONDRA, 28.

Il numero di marzo della Pearsons Magazine *contiene un'importante intervista con Lloyd George che ha francamente espresso la sua opinione personale sulla guerra spiegando come e perchè, nonostante le sue convinzioni antimilitariste, egli sia stato fin dall'inizio d'accordo con coloro che sostenevano la necessità per l'Inghilterra di partecipare alla guerra provocata dalla Germania. Secondo il Cancelliere dello scacchiere non fu egli solo a mutare d'opinione e di sentimenti alla vigilia della guerra. La grande massa della nazione inglese fece lo stesso.*

« Il sabato successivo alla dichiarazione di guerra sul continente — ha detto Lloyd George — un referendum fra gli elettori della Gran Bretagna avrebbe mostrato una maggioranza del 95 % contraria a trascinare il paese nella conflagrazione. Un referendum tenuto il martedì successivo avrebbe invece dato una maggioranza del 90 % a favore della guerra stessa. Che cosa era avvenuto nel frattempo? La Germania aveva attaccato un piccolo paese non difeso che non le aveva fatto alcun male e l'Inghilterra, che forse non avrebbe voluto scendere in guerra per i suoi interessi politici e commerciali, decise unanimemente di battersi per soccorrere il debole rimasto senza aiuto. A questo va interamente attribuito lo sconvolgimento della pubblica opinione avvenuto in quei tre giorni. »

Perchè l'Inghilterra intervenne

Lloyd George ha smentito l'affermazione tedesca che l'Inghilterra sia intervenuta spinta da egoistica astuzia per impadronirsi dei traffici e del commercio ed annettersi le colonie della pericolosa rivale, la cui prosperità l'aveva urtata, ed ha fatto, a questo proposito, una franca dichiarazione circa la decisione che spinse l'Inghilterra a partecipare alla guerra, dichiarazione che sino ad oggi non era stata fatta da alcun membro del Governo.

« E' vero — egli ha detto — quanto è stato asserito che cioè mi era stato fatto l'impegno che la flotta tedesca non avrebbe attaccato le coste della Francia e che la Germania non si sarebbe annessa nessuna parte del territorio francese. Io non avrei aderito alla dichiarazione di guerra se il Belgio non fosse stato invaso e credo di poter dire lo stesso per la maggior parte, se non per tutti i miei colleghi. Se la Germania fosse stata prudente e non avesse messi i piedi sul territorio belga ad il nostro Governo liberale non sarebbe intervenuto ».

L'importanza di questa dichiarazione sta nel fatto che nella gran massa del partito liberale Lloyd George ha tale enorme influenza che senza esagerazione si può dire che se egli fosse stato contrario, il gabinetto di Asquith non avrebbe potuto intervenire nella guerra.

Il Cancelliere ha quindi continuato: « Io non ammetto la guerra, ma in questa a cui partecipiamo vi è una cosa che mi soddisfa: noi ci siamo entrati con la coscienza assolutamente netta. Noi non abbiamo niente da guadagnare; noi combattiamo per la emancipazione, per la libertà e la concordia fra le nazioni e per porre fine alla tirannia intollerabile del militarismo prussiano ».

Sul nuovo esercito il Cancelliere ha detto che sarà il più democratico che si sia mai visto intorno alle bandiere di una nazione. Prima della primavera egli ha detto 500 mila nuovi soldati, magnificamente allenati e pieni di entusiasmo avranno raggiunto quelli che al fianco dei valorosi soldati della democrazia francese stanno combattendo dall'Yser a Belfort per abbattere il militarismo prussiano e stabilire la libertà dell'Europa e quella della Germania stessa.

Dopo una breve allusione all'enorme costo della guerra (l'Inghilterra sola si dice che spenderà nel primo anno di guerra almeno 11 miliardi e 200 milioni di lire) Lloyd George ha espresso le sue speranze per il futuro.

Le basi della pace futura

« Io credo — ha detto — che la pace sarà conclusa prima di tutto sulla base di nuove frontiere geografiche disegnate secondo il diritto delle nazionalità e secondariamente sulla base di un mutuo impegno fra i firmatari non soltanto di rispettare la neutralità garantita ma anche di punire la nazione che proporrà o cercherà di violare gli accordi internazionali ».

La guerra franco-tedesca

Progressi francesi nella Champagne

Il comunicato francese

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle dune, presso Lombaertzide, una nostra pattuglia si è impadronita di una trincea tedesca ed ha ucciso gli occupanti e preso una mitragliatrice.

In Champagne, i nostri progressi di venerdì sera a nord di Mesnil-les-Hurlus ci hanno reso padroni di cinquecento metri di trincee tedesche, ove abbiamo fatto un centinaio di prigionieri, preso due mitragliatrici ed un cannone-revolver. Questo attacco è stato condotto assai brillantemente alla baionetta.

Un forte contrattacco è stato respinto nella notte da venerdì a sabato. Nella giornata di sabato abbiamo realizzato nuovi progressi ad ovest di Perthes e a nord di Beausejour.

In Lorena, a Lanceuvillle, presso la foresta di Parroy, un attacco tedesco è stato respinto.

Il comunicato tedesco.

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

Nella Champagne i Francesi hanno attaccato ieri e questa notte nuovamente con forze considerevoli. Il combattimento continua ancora in alcune località. Nel resto l'attacco è stato respinto.

A nord di Verdun abbiamo attaccato parte delle posizioni francesi. Il combattimento continua. Niente di essenziale da annunziare sugli altri fronti.

I particolari dello scacco tedesco a Yprés

PARIGI, 27.

Un rapporto ufficiale dà particolari complementari sullo scacco subito dalle truppe tedesche e già segnalato dai comunicati del Ministero della guerra.

Tale azione si svolse alla fine della scorsa settimana in Belgio, al castello di Herrentage, sulla strada Ypres-Menin. Combattimenti violentissimi su quel punto continuarono per due giorni dalle sei e trenta del mattino del 19 fino alle sedici e trenta del giorno 20 e terminarono con un definitivo successo dell'attacco francese. In questa lotta i reparti impegnati gareggiarono di ardore e di coraggio. Lo sforzo predisposto dal nemico era grande: oltre un reggimento costituito da cinque colonne rinforzate con gruppi del genio fu impegnato dai Tedeschi. Però le riserve tedesche furono disperse dall'artiglieria francese che batteva senza posa il terreno retrostante al fronte di attacco e rendeva precarie le comunicazioni e pericolosissimi gli spostamenti dei rinforzi del nemico. Le perdite dei Tedeschi furono elevatissime; esse superarono i 400 morti e i 600 feriti. I Francesi ebbero cinquanta morti e ottanta feriti.

Il "Dacia„ sequestrato da incrociatori francesi arriva a Brest.

PARIGI, 28.

Il Ministero della Marina comunica che il vapore Dacia, fermato dagli incrociatori francesi nella Manica occidentale, è giunto a Brest.

Aviatori inglesi raccolti nel mare del Nord

LONDRA, 28.

Due aviatori sono stati raccolti da una barca da pesca inglese nel mare del nord e sono stati condotti a Lowestoft. Essi sono caduti in mare dopo la loro partenza da Ostenda e sono rimasti due giorni sulle acque prima di essere scoperti.

Aviatori tedeschi caduti in Fiandra prigionieri degli Alleati

LONDRA, 28.

Due aviatori tedeschi sono stati sbarcati come prigionieri di guerra a Lowestoft. Essi erano partiti domenica da Ostenda per prendere parte a un *raid*, ma caddero in mare. Rimasero in balia delle onde per due giorni, aggrappati all'apparecchio quasi sommerso, finchè vennero trovati a 40 miglia dalla costa. I due tedeschi, che parlano bene l'inglese, raccontarono l'emozionante avventura. Quando caddero in mare, l'apparecchio si piegò su un lato ed essi rimasero appesi alla sommità dell'ala che emergeva dall'acqua. Durante le due notti accesero dei fuochi per attirare l'attenzione dei naviganti, ma senza esito. Essi vennero ripescati martedì nel pomeriggio.

Tedeschi prigionieri a Gibilterra e metallo per l'Italia sequestrato

NAPOLI, 28.

Giunse ieri a Napoli il piroscafo *America* con 340 emigranti. A Gibilterra l'autorità inglese dichiarò prigionieri cinque tedeschi e sequestrò una quantità di rame e di alluminio destinati a ditte italiane.

I Turchi abbandonano l'impresa del Canale di Suez?

Il comunicato inglese

CAIRO, 28, (ufficiale).

Le ricognizioni spintesi in questi ultimi giorni verso est e i voli degli aviatori al disopra della penisola del Sinai, hanno accertato che una piccola schiera turca si trova sempre a El Nackl. Il resto dell'esercito di Djemal si trova a Bianje e a Birsheba.

Djemal è partito per Costantinopoli con numerosi Tedeschi.

Le proposte degli Stati Uniti alla Germania e all'Inghilterra

WASHINGTON, 28.

Si annuncia che le ultime note inviate dal Governo di Washington alla Gran Bretagna e alla Germania contengono le proposte seguenti:

1.o — I principii che regolavano anticamente i trasporti neutri di contrabbando condizionale destinati alla popolazione civile rimarranno in vigore;

2.o — La Germania e la Gran Bretagna raccoglieranno tutte le mine galleggianti, ad eccezione di quelle che proteggono i loro porti e le loro difese costiere;

3.o — Esse forniranno alle navi neutre piloti che le guideranno ed indicheranno loro i diversi campi di mine esistenti.

NOTE DI MEDICINA

Un microbo "ostinato"

Succede dei microbi patogeni ciò che si verifica per gli uomini: non tutti hanno la stessa forza di resistenza, per modo che a seconda di quelli che si hanno a combattere, si incontra una maggiore o minore difficoltà.

Fra i più ostinati merita una menzione speciale il terribile gonococco, scoperto solamente nel 1878. Mi basterà per identificarlo accennare che esso si nasconde generalmente nelle vie urinarie nelle quali in determinate condizioni può abbondantemente svilupparsi e provocare delle conseguenze disastrose sulle quali mi si permetterà di sorvolare.

Ciò che vi ha di terribile per il gonococco è che non si è mai sicuri di essersene definitivamente liberati. Qualche volta si crede di averlo vinto, dominato, sterminato con tutto quello che si è fatto contro di lui; ma la realtà non è così, esso sta semplicemente nascosto attendendo il momento opportuno per apparire più virulente che mai, quando proprio non lo si aspetta.

Si vedono infatti risorgere in certi casi, dopo degli anni di guarigione apparente le più svariate complicazioni dovute al gonococco: cistiti, prostatiti, scoli, restringimenti, sclerosi, infezioni, pieliti, ecc.

Nessun altro microbo possiede una vitalità così ostinata, e ciò si spiega per tre motivi: 1. l'estrema piccolezza del gonococco; 2. l'involucro albuminoso che lo ricopre e lo rende invulnerabile alla maggior parte degli antisettici; 3. la difficoltà di raggiungerlo nello spessore dei tessuti delicati e nelle complicate anfrattuosità dei canalicoli nei quali elegge domicilio. Ciò spiega anche come la terapia sia stata fino a poco tempo fa completamente impotente contro questo inafferrabile nemico.

Fortunatamente oggi per merito di un medicamento nuovo ma già ben noto ai nostri lettori, le cose si sono cambiate, intendo parlare del Pagéol il quale riunisce, condensa e rafforza le provate proprietà del santalol, della resorcina, degli acidi canforico e cinnamico sotto la forma del nuovo sale « il balifostan », proprietà che sono associate a quelle dei principii attivi di due piante esotiche: *Iabiana imbricata* e *hysterionica baylahuen*, la cui efficace attività è stata largamente esperimentata.

D'ora in avanti le vittime del gonococco possono consolarsi perchè il Pagéol uccide sicuramente il gonococco. Il Pagéol è dotato di una misteriosa affinità elettiva per i tessuti degli organi genito-urinarii sui quali esercita una influenza specifica straordinariamente benefica.

Di conseguenza non si deve temere per il Pagéol, come avviene sovente in materia, che il rimedio sia peggiore del male. Non solamente il Pagéol sterilizza l'agente infettivo, ma decongestiona e rigenera le cellule infette, cicatrizza le ulcerazioni, asciuga gli essudati, arresta le suppurazioni e riconduce ovunque l'ordine primitivo.

Possiamo aggiungere che il Pagéol guarisce tutte le affezioni delle vie urinarie, i restringimenti, la goccetta militare, l'albuminuria, ed è meraviglioso contro l'ipertrofia della prostata che è la causa recondita di una infinità di disturbi nell'uomo che ha varcato la quarantina. Neppure vogliamo dimenticare che il Pagéol è un prodotto che esce dai rinomati « Laboratoires de l'Urodonal » e che questo fatto gli serve di assoluta garanzia morale e scientifica.

Dott. BORRISSENNE.

N. B. Il *Pagéol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 10.50 - tre scatole (cura completa) L. 31 (estero L. 11 e L. 30). *Les Etablissement Chatelain* — Filiale per l'Italia e Colonie, 11 Viale Bianca Maria Milano.

A richiesta si spedisce gratis opuscolo illustrato di 64 pagine.

Un morto e 5 feriti in un disastro ferroviario sulla Catania-Caltagirone

CATANIA, 28.

Ieri sera, lungo la strada ferrata Catania-Caltagirone è avvenuto un gravissimo disastro ferroviario. Il treno merci 6913, composto della macchina e di otto carri, partito da Catania alle 9,40 giunto al km. 310 e 300 verso le 21, oltrepassata la stazione di Grammichele, deviava tutto intero precipitando nella sottostante scarpata. Rimase morto il frenatore Musmeci Giuseppe schiacciato tra due vagoni; rimase ferito gravemente il manovale Cavanna Carmelo e feriti più lievemente il capotreno Taddita Salvatore, il fuochista Rocco Gennaro e il frenatore Crocella Giovanni e Maresca Luigi.

Il materiale ha subito gravissimi danni: tre carri sono completamente frantumati; la linea, per oltre duecento metri è stata asportata. Appena conosciuto il disastro alle 24 è partito da Catania un treno di soccorso nel quale prese posto il personale tecnico e sanitario che giunto sul posto apprestò le cure necessarie. Stamane i feriti sono stati trasportati a Catania. La linea è interrotta e si opera il trasbordo.

Sulle cause del disastro è stata aperta un'inchiesta.

I disastri dei passaggi a livello

Un carro investito da un treno - 3 vittime

NOCERA, 28.

Mentre giungeva da Napoli il treno 607 delle 17.30 attraversava il binario al passaggio a livello di via Barbacciano un carro guidato dal colono Fucci Carmine. Sulla parte posteriore del carro era la moglie Teresa Fiumara con i figli Maria di anni 4, Andrea di anni 2 e Anna di appena 25 giorni. La locomotiva investiva il carro dalla parte posteriore. L'urto fu violentissimo. Il solo Fucci e la piccola Anna si sono salvati miracolosamente. Quest'ultima è stata trovata sul binario incolume segno che il treno era passato sul suo corpo senza farle del male. All'urto il carro si è sfasciato e il cavallo si è dato alla fuga nell'interno del paese.

Il treno si è fermato alla stazione di Pagani e ne è sceso il dottor Ventra, direttore del nostro manicomio, che ha potuto apprestare al Fucci e alla bambina le cure necessarie mentre i resti delle altre tre vittime venivano raccolti in condizioni pietosissime. Le membra sparse lungo il binario vennero ricomposte e trasportate al cimitero.

Primi ad accorrere sul luogo della sciagura sono stati il capo stazione di Pagani con un applicato. Il guardiano Amato si è costituito ai carabinieri e dopo l'interrogatorio è stato trasportato alle carceri. Il povero Fucci sembra inebetito dal dolore. La impressione in tutti è stata fortissima.

Un orefice arrestato a Torino per simulazione di furto

TORINO, 28.

Giorni sono veniva compiuto un furto nella oreficeria del sig. Rogliatti, ma in condizioni strane. Infatti i ladri sarebbero penetrati nel negozio servendosi di numerose chiavi false e per aprire la cassa-forte avrebbero dovuto avere altre chiavi false non solo, ma conoscere un segreto della cassa stessa.

Oggi poi l'autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto del Rogliatti sotto accusa di simulazione di furto. Il furto denunciato sarebbe stato di 60 mila lire. L'orefice era assicurato contro i furti.

I servizi marittimi nell'Arcipelago toscano

Per le comunicazioni col Continente

RIO MARINA, 27.

Fino dagli ultimi dello scorso ottobre a causa di una violentissima mareggiata di scirocco, la strada provinciale del Cavo, che serviva a mettere in comunicazione Rio Marina col continente, fu completamente distrutta lungo il tratto che corre tra il Malpasso e la valle di Riolabano, e cioè per un percorso di due chilometri.

Naturalmente non potendo il nostro paese nè gli altri orientali dell'Isola rimanere in così disastrose condizioni di comunicazione col continente, il Ministero, cui si ricorse provvidamente accordò che il piroscafo che fa il servizio tra Portoferraio e Piombino facesse anche una corsa fra Rio Marina e Piombino e ciò fino a tanto che la strada provinciale del Cavo, non fosse riparata.

Passarono così una quindicina di giorni e gli abitanti di Rio Marina erano molto soddisfatti dell'andamento del servizio quando il servizio stesso fu sospeso. Ricominciarono lamenti e proteste giuste del resto, e allora il Ministero, compreso della necessità delle cose, dispose per la continuazione del servizio del piroscafo; da quell'epoca il servizio in parola fu prorogato di quindici in quindici giorni, fino al 15 gennaio. Qualche giorno prima però il Ministero informava le nostre autorità di essere disposto a continuare il servizio desiderato, solo a condizione che qualcuno ne assumesse la spesa necessaria: ragioni economiche infatti si opponevano ad una ulteriore assunzione della spesa da parte dello Stato.

Naturalmente è successo quello che fatalmente doveva succedere, e non essendosi alcuno dichiarato pronto a provvedere alle spese necessarie pel servizio, il servizio stesso ora è sospeso.

Cosicchè ora questo paese è privo di comunicazioni col continente e pertanto è vivissimo il malcontento che agita queste popolazioni. Le quali pensano, che se ad esse spetterebbe un servizio di comunicazione col continente, migliore assai di quello che non fosse nel passato, a maggior ragione hanno ora diritto che provvisoriamente e finchè i mezzi di comunicazione non siano rimessi allo stato normale, riattivando la strada provinciale del Cavo, venga riparato in qualche modo al disastro che le ha colpite, istituendo in via precaria la richiesta linea Portolongone-Rio Marina-Piombino e viceversa. Non si tratta di aumentare la sovvenzione pei servizi marittimi; si tratta di riparare con provvedimenti straordinari e per un periodo precario e cioè finchè non sia riparata la strada del Cavo; ad una pubblica calamità che ha colpito quattro industriosi paesi, che del resto danno utili non indifferenti allo Stato.

E i desiderata di questa popolazione appaiono talmente giustificati che a un memoriale, inviato da queste autorità e prospettante la difficili nostre condizioni, hanno aderito oltre tutti i paesi orientali dell'Elba anche il Consiglio comunale di Piombino che inoltre fece voti presso il prefetto di Pisa e presso l'on. Ginori-Conti perchè si interessassero vivamente della questione e vedessero di risolverla al più presto; infatti il presente stato di cose, pel diminuito movimento, fra l'Elba e Piombino danneggia fortemente anche Piombino stesso.

Concludiamo infine queste note informando che una Commissione composta dei signori Tonietto Tonietti, sindaco di Rio Marina, cav. Vincenzo Specos, sindaco di Rio Elba, Elbano Carpini, sindaco di Portolongone, Gino Pasquini, rappresentante il sindaco di Capoliveri, si è recata a Roma per far presente al Ministro i gravi inconvenienti più sopra lamentati.

La querela Tioli

L'udienza di ieri

MILANO, 27.

Nell'udienza di ieri vennero uditi il commend. *Fantozzi* del *Secolo XIX*, che confermò ciò che gli disse Cassel Cure sulla diaria delle 65 lire il giorno ai giornalisti; *Carlo Rosina* della *Stampa*, il quale informò che suo fratello, corrispondente da Berlino, deplorò la gita giornalistica; il prof. *Giovanni Baldi* di Firenze, che depose sull'attività spiegata dall'on. Pescetti per togliere il divieto a merci da esportare in Germania; l'ex-banchiere *R. Massaretti*, l'avv. *O. Poggio* e *Francesco Paoloni*, corrispondente del *Lavoro* di Genova, membro della Commissione d'inchiesta, che dice come essa fosse guidata al noto responso dalla forma clandestina del viaggio e dall'avere accettato facilitazioni in una zona non militare. Il Tioli ricevè un anticipo dall'*Adriatico* e un prestito personale di 100 lire dall'avv. Sacerdoti.

A domanda dell'avv. *Jarach* della difesa, dice che il pubblicista Felice Rosina, corrispondente della *Stampa* a Berlino, fu sentito dalla Commissione d'inchiesta, essendo egli andato al Ministero degli esteri germanico per aver dilucidazioni sul viaggio. Apprese allora da un funzionario che la cosa stava in questi precisi termini: a Berlino, accreditato presso il Ministero degli esteri, era un ufficio di informazioni politiche il quale aveva speciali cure per l'Italia. Furono i funzionari di quest'ultimo che organizzarono la gita, ottenendo dal Ministero il permesso di andare al fronte di battaglia, e di fare quanto altro potesse riferirsi al viaggio. Al dubbio manifestato che i sette giornalisti fossero stati corrotti con danaro, il Rosina ottenne questa risposta: — Vi sbagliate. Essi usufruiscono soltanto del viaggio gratuito in Germania.

L'udienza pomeridiana è durata pochi minuti, non essendo presente neanche un testimone. Il dibattimento è pertanto sospeso e rinviato al giorno 8 marzo.

Prima di togliere l'udienza il presidente esorta le parti a cercare in questi giorni la via dell'accordo, recandosi magari a Roma dove non mancherebbe loro il valido e autorevole consiglio dell'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa.

La frana di Savoia di Lucania

POTENZA, 28, ore 8.

Telegrammi odierni da Savoia di Lucania recano che, durante la notte ultima, si sono avuti nuovi sprofondamenti di case già lesionate. Sono minacciate, dalla frana, altre abitazioni prossime alla piazza.

Intanto, per la neve copiosa caduta e che continua a cadere, si rende sempre più difficile la costruzione dei baraccamenti.

Gli Stati mobilizzati, ma non belligeranti

La neutralità della Svizzera

ZURIGO, febbraio.

Circa un mese fa un giornale berlinese polemizzava con un giornale svizzero. Argomento della polemica, naturalmente, il Belgio: l'eterna questione del Belgio che ha tanto commosso e tanto commuove al di qua del Reno, mentre i tedeschi la vedono così chiara, così semplice e non riescono a intendere il perchè di tante polemiche e di tante discussioni. Il giornale svizzero sosteneva che il Belgio neutrale non doveva essere in alcun modo molestato: il giornale berlinese argomentava che la neutralità del Belgio era una neutralità di princisbecco, perchè il Belgio era legato con trattati alla Francia e all'Inghilterra, mentre non aveva alcun correspettivo trattato con la Germania per garantirsi da un'eventuale invasione francese o inglese. Questa non si può chiamare neutralità: anche la Svizzera è neutrale ma, se si venisse a sapere ch'essa, putacaso, è legata da un trattato segreto con la Germania e l'Austria per garantirsi da un'eventuale invasione italiana e che non ha un analogo trattato con l'Italia per garantirsi da un'eventuale invasione tedesca, credereste voi, Svizzeri, che l'Italia presterebbe fede alla affermata neutralità svizzera?... Il tono, fra sbadato e insinuante, col quale la frase era buttata là; l'insieme dei molti discorsi che si facevano e si fanno tuttora fecero sì che anche nelle sfere diplomatiche si desse una certa importanza alla cosa e credo di non errare, affermando che il breve inciso abbia avuto l'onore di diplomatiche segnalazioni.

Sta di fatto che il compianto ministro Pioda, rappresentante della Svizzera a Roma, fino a pochi giorni prima di morire — cioè quando la conflagrazione europea era già scoppiata e altissima divampava — il ministro Pioda, dico, in tutti i suoi privati conversari dava la sua parola d'onore che questo trattato non esisteva e che ogni affermazione in proposito dovesse considerarsi non inadatta, ma insussistente. Sta di fatto che il Consiglio della Confederazione eleggeva, durante la conflagrazione, a suo presidente proprio un italiano: sta di fatto che il nuovo ministro di Svizzera, appena giunto a Roma, s'affrettava a fare dichiarazioni assai più calde ed entusiastiche che la necessità diplomatica o di buona educazione, non imponessero. Eppure ci son molti che non si sentono tranquilli e, traversando gallerie e laghi, guardano con senso di diffidenza i bei soldati svizzeri, così saldi e disciplinati, così bene equipaggiati nella loro ormai semestrale mobilitazione.

Senza dubbio la Svizzera divide le sue simpatie secondo le sue nazionalità: a Ginevra non riuscirete a trovare una copia sola del *Simplicissimus* mentre a Basilea e a Sciaffusa saranno assolutamente introvabili le cartoline ironiche che i disegnatori francesi hanno creato contro il Kaiser e contro tutto ciò che è tedesco. Si potrebbe anche aggiungere che è più spiccata nei cantoni francesi la simpatia per la Francia, di quello che non sia nei cantoni tedeschi la simpatia per la Germania; cosicchè quegli stessi giornali svizzeri stampati in lingua tedesca — e che ci sono assai spesso indicati dai tedeschi come esempio di vera neutralità — si abbandonano di tanto in tanto a qualche elogio dell'Inghilterra e, in questi giorni, hanno ospitato una vivace critica del blocco navale proclamato dalla Germania. Critica, come ognun vede, assai spassionata e disinteressata venendo da svizzeri e esercitandosi su cose navali....

E i giornalisti italiani che sono stati sempre ostacolati dalla pedanteria tedesca delle autorità di Basilea, respirano più liberamente quando possono lavorare a Berna o a Ginevra.

C'è dunque un diverso e naturale orientamento degli spiriti che dovrebbe essere la migliore garanzia della neutralità svizzera: ma c'è anche un tentativo di fusione delle varie tendenze e delle varie simpatie. «Nous sommes seulement suisses»: — rispose un po' seccato un giornale di Ginevra a chi faceva una troppo sottile e troppo netta antitesi fra i vari cantoni. Si studiano tutti i modi per ritrovare la coscienza nazionale svizzera, s'indicono ritrovi e Congressi dove gli abitanti dei vari cantoni abbiano occasione di trovarsi e di riconoscersi, si fondano riviste bilingui dove i vari problemi nazionali siano ampiamente discussi: la Svizzera vuol prepararsi la sua coscienza nazionale perchè intende che, senza di essa, anche i bei soldati saldi e ben equipaggiati valgono poco. Senza una coscienza nazionale la guerra è impossibile e la neutralità significa impotenza.

Quello che però è sintomatico e merita, almeno di sfuggita, uno sguardo è che gli appelli all'instaurazione d'una coscienza nazionale, a una fusione degli spiriti vengono quasi tutti dai cantoni francesi. Se ne potrebbe dedurre un tentativo di coscienza nazionale su modelli di Parigi e se ne potrebbe dedurre anche che gli svizzeri-francesi sanno le spiccate simpatie, e forse qualcosa di più, del governo svizzero e intendono reagirvi. Tutte due queste ipotesi sono logiche e potrebbero trarre dietro di sè una quantità infinita di discussioni e di ragionamenti. Ma la pratica c'insegna che è ingenuo e fallace tessere le tele della politica sui suoi stami della logica... Il buon vecchio Aristotele deve, per il momento, andar a tener compagnia a Karl Marx.

A questa instaurazione della coscienza nazionale, la Svizzera attende in tutte le forme molteplici che sono a disposizione d'un paese che ben conosce l'industria del forestiero e della *réclame*.

Ma su quali basi dovrà avvenire questa unificazione in un paese che parla quattro lingue, che è diviso in tre nazionalità che è quindi triplo in storia, in coltura, in modo d'intender la vita? Sulle basi della tradizione e della storia, si risponde.

— Ma di quale tradizione e di quale storia? Guglielmo Tell è un eroe vivo nell'anima svizzera e il suo sacro culto può contribuire ad aumentare lo slancio nel momento d'una difesa suprema contro un qualsiasi invasore: ma Guglielmo Tell non basta. E allora? Noi conosciamo da anni nomi e gesta di letterati e di scienziati svizzeri, ma — francamente — non riusciamo a comprendere quale scintilla suscitatrice si possa far balenare da quell'insieme di letterati, di scienziati e di filantropi dei quali va giustamente orgogliosa la tradizione svizzera. Ma, se fino ad oggi non si riuscì a formare una positiva coscienza nazionale, non è questa la prova che questa coscienza nazionale manca? E una coscienza nazionale non s'improvvisa nell'ansare delle ore supreme. Non basta un'antologia letteraria o un corso di conferenze storiche per creare quello cui invano mirarono i secoli che non seppero vincere formidabili differenze di razza e di lingua.

Secondo però gl'ideologi di questa nuova coscienza che taluno vorrebbe tradurre addirittura in un imperialismo svizzero, la libera Elvezia deve trovar la sua nuova coscienza appunto nell'intensificazione e nell'antitesi di queste varie razze, di queste abitudini varie. La Svizzera — argomentano questi ideologi — è qual'è: è un fatto che non si sopprime e non si modifica con la logica: delle differenze e delle antitesi fra le varie nazionalità svizzere, la Svizzera deve servirsi appunto come di leva, di scintilla e di cemento. Tutto questo — dobbiamo convenirne — è molto ben pensato e non manca certo d'originalità: è anzi troppo originale, forse è soltanto originale.

Anche in questa critica occorre usare molta prudenza: una coscienza nazionale non è un *quid* astratto, trasparente, *aptus ad omnia;* la coscienza nazionale deve esser misurata alla esatta valutazione dei problemi nazionali. Perchè si possa parlare in qualche modo concreto, della coscienza nazionale svizzera, bisogna sapere con esattezza quali sono gli scopi cui mira in questo momento la libera Elvezia. Noi non crediamo che l'anima elvetica abbia un vasto sogno imperialistico e non prendiamo troppo sul serio certe affermazioni corse su taluni giornali, fra i meno autorevoli, secondo le quali la Svizzera dovrebbe cogliere questo momento per rioccupare e Mulhouse e la Savoia e la Valtellina e il Vararlberg. E non crediamo neppure che la Svizzera debba e possa limitare la sua azione a una difesa dei non minacciati confini e neppure a una rottura di neutralità in favore di questo o di quel nuovo eventuale gruppo di potenze belligeranti che ci possa offrire l'incerto domani. E' pacifico che una rottura di neutralità dovrebbe avere degli scopi concreti e questi scopi si possono intravedere assai chiaramente. Ma una coscienza nazionale se non si confeziona su misura non può nemmeno avere una durata temporanea e un paese neutrale deve avere chiaroveggenza dei suoi scopi. Quali sono?

Fin qui l'azione positiva della Svizzera s'è esercitata sulla base umanitaria: attività del *Comité des internés civils*, *Agences des prisonniers de guerre*. La Svizzera afferma esser suo scopo quello della pacificazione dei popoli, di contribuire a che in breve tempo l'ussero tedesco e il fantaccino francese possano stringersi la mano sui suoi colli verdissimi o, magari, nei suoi alberghi sontuosi. L'azione della Svizzera dovrebbe èsser dunque sul tipo di quella del Vaticano, dovrebbe integrarsi con essa. Benedetto XV ha domandato lo scambio dei prigionieri inabili, la Svizzera ha offerto i suoi vagoni per effettuare lo scambio... Ma per la coscienza nazionale non basta. E allora?

Mentre sul lago svaporano nebbie sottilissime, io non riesco a vedere l'anima svizzera collettiva, se non come una nebbia, un po' meno sottile.

ANGELO RAGGHIANTI.

Un appello alla Svizzera per la pace

BASILEA, 28.

Il Consiglio federale ha ricevuto un simpatico appello firmato da eminenti personalità, da numerosissime associazioni e dai vescovi di Basilea, Coira, San Gallo e Ginevra. L'appello è concepito in questi termini:

« Signor Presidente, signori consiglieri. — Già da sei mesi infuria la guerra più terribile che l'umanità abbia visto. Centinaia di migliaia di uomini cadono sui campi di battaglia o giacciono mutilati negli ospedali. Numerose famiglie sono ridotte nella miseria e nella disperazione; valori e colture sono distrutti e già si delinea la rovina economica di molti paesi.

« Chi dà garanzia che altri paesi non saranno travolti da questo incendio terribile se non si farà valere in tempo un movimento potente di pace? La Svizzera soffre immensamente per questa guerra; commerci e le industrie sono arenati, il numero dei disoccupati aumenta ogni giorno, il rincaro dei viveri impressiona. I neutri soli possono far sentire la loro voce. La situazione esige che si agisca immediatamente. Un passo collettivo degli Stati neutri si è reso necessario. La Svizzera ha diritto come promotrice della convenzione di Ginevra per la Croce Rossa Internazionale, come amica di tutti i belligeranti di prendere l'iniziativa per la pace guadagnando, se riuscisse nel compito, le simpatie del mondo intero.

« Forti di questa convinzione le sottoscritte corporazioni domandano che il Consiglio federale convochi una conferenza internazionale fra gli Stati neutri allo scopo di intendersi sui seguenti punti:

« 1.o come si debba ottenere una pace che dia garanzie di lunga durata;

« 2.o come si debbono salvaguardare gli interessi comuni degli Stati neutrali durante la guerra ».

IL GEN. VON VOIGTS-RHETZ
nuovo capo del Quartier Generale tedesco

Spionaggio tedesco agli Stati Uniti

Le rivelazioni a carico dell'addetto navale tedesco.

LONDRA, 28.

Il Daily Telegraph ha da New York:

« L'opera del capitano Boy-Ed, addetto navale tedesco all'ambasciata di Washington, è stata chiaramente rivelata dalle accuse del tedesco Stegler la cui moglie ha presentato ora parecchie lettere per provare l'accusa che l'addetto navale era l'organizzatore di un servizio di spionaggio.

Egli arruolava spie che parlassero inglese e che avessero potuto rendersi utili per le operazioni dei sommergibili tedeschi e delle altre navi tedesche intorno alla costa inglese. Le spiegazioni date dal Boy Ed, che egli avrebbe fornito lo Stegler di danaro per semplice bontà, è in contrasto con le sue abitudini e coi sistemi dell'ambasciata tedesca.

Secondo la deposizione raccolta dalle autorità fu proprio il Boy-Ed che fornì un passaporto americano a Chans Lody, la spia tedesca che tempo fa fu fucilata a Londra. Tale passaporto permise a Lody di operare per parecchie settimane, prima che il vero essere suo fosse scoperto dalle autorità inglesi.

L'opera di corruzione

Oggi si è venuto a sapere che quando lo Stegler si rifiutò di partire, il Boy-Ed mandò in vece sua un'altra persona che si suppone fosse un riservista tedesco. Lo Stegler ha dichiarato che il capitano Boy-Ed promise a sua moglie di pagarle 750 franchi al mese durante la sua assenza e promise a lei che qualora fosse stato scoperto dalle autorità inglese ed avesse avuto la stessa sorte del Lody, il Governo tedesco avrebbe pagato alla vedova una pensione vitalizia di 750 lire al mese. Ma la signora Stegler, quando apprese di che genere fosse la missione affidata al marito, rifiutò di credere alle promesse di Boy-Ed e si decise a svelare il complotto.

Stegler ha confessato che anche egli aveva avuto dei dubbi sulle promesse del Governo tedesco e che infine si risolse, da buon cittadino americano, a rivelare la esistenza del complotto destinato a fornire spie al Governo tedesco.

Questa decisione fu dovuta principalmente alla signora Stegler che è un'energica americana di sangue inglese e le cui simpatie sono per gli Alleati. Essa è in possesso di documenti preziosi per le autorità che dovranno condurre l'inchiesta. Si può dire che il primo ad essere arrestato, se non fosse protetto dalla immunità diplomatica, sarebbe il capitano Boy-Ed. Egli è figlio di un turco ma è di madre tedesca, ed è uno dei più brillanti ufficiali della marina tedesca. E' anche noto in Germania come autore di alcuni racconti popolari ».

La relazione sul bilancio tedesco

Le buone condizioni della finanza

BERLINO, 28.

La relazione generale sul bilancio dell'Impero e delle Colonie per il 1915 dichiara nelle note preliminari:

Primo: sul bilancio dell'Impero: La guerra esige da una parte che tutti i mezzi dell'Impero siano tenuti pronti in prima linea per i bisogni della guerra; d'altra parte la incertezza della situazione rende impossibile di valutare con sufficiente sicurezza i bisogni dell'anno 1915, cosicchè il bilancio è per la maggior parte una ripetizione di quello del 1914, con alcune modificazioni e complementi resi necessari dal tempo già passato, ed alcune rare nuove misure indispensabili. Soltanto quando la guerra sarà terminata si potrà parlare di adattare il bilancio così formulato ai bisogni più estesi mediante complementi od aggiunte. Le spese permanenti dell'amministrazione dell'esercito, dei tribunali militari e dell'amministrazione della marina saranno coperte, durante la guerra, mediante un bilancio straordinario. L'avanzo dell'anno 1913 cioè 20.952.318 marchi sarà impiegato per coprire spese straordinarie, causate dal rinforzamento dell'esercito, nel 1913. Il bilancio straordinario esige ora 10.012.312.000 marchi, dei quali circa 10 miliardi destinati alle spese causate dalla guerra e 74.508.349 destinati all'ammortamento del debito pubblico. Il bilancio stabilisce che l'ammortamento del prestito di guerra non abbia luogo, perchè le decisioni in proposito potranno soltanto essere prese dopo la conclusione della pace. Il credito di buoni del Tesoro è limitato ad un miliardo. Il contributo alla difesa nazionale procurerà circa 980 milioni di marchi, dei quali bisogna prevedere che 640 milioni saranno incassati durante il 1915.

Secondo: Nei rilievi preliminari relativi al bilancio delle Colonie è detto che la guerra ha interrotto quasi completamente le relazioni colle Colonie; perciò il bilancio non ha potuto esser compilato. Il totale delle entrate e delle spese del bilancio ordinario ascende a 3.393.361.431 marchi e presenta una diminuzione di 32.096.919 marchi, a differenza fra le entrate e le spese, cioè 9.961.948.781 marchi dovrà essere coperta mediante prestiti.

L'apertura del Parlamento sud-africano

Una lettera di Botha

CAPETOWN, 28.

Il Governatore generale dell'Africa del Sud, aprendo solennemente il Parlamento, ha presentato una serie di progetti di legge tendenti a sanzionare la proclamazione dello stato di assedio, a prescrivere le punizioni dei ribelli e a indennizzare le popolazioni lealiste per i danni da esse subiti.

Il Governatore ha annunziato pure che saranno presentati progetti relativi alle spese di guerra ed ha aggiunto che a causa degli avvenimenti le proposte del bilancio dovranno essere redatte con la più stretta economia.

Il generale Smuts presidente provvisorio della Camera dei Deputati ha letto un dispaccio del Presidente del Consiglio nel quale il generale Botha deplora che la sua presenza nell'Africa occidentale tedesca gli impedisce di assistere alle sedute ed esprime la speranza di vedere scomparire nel Parlamento e in tutta la Colonia i dissensi di partiti e di razze.

Il generale Botha termina facendo appello alla clemenza verso i ribelli.

Un numero bellissimo

di questioni varie, di civiltà moderna, di economia sociale, di curiosità storica, di varietà scientifica possono essere originate e trattate da una discussione intelligente, da una lettura profonda, da fonti diverse insomma di cultura e di sapere. Riesce tuttavia spesso abbastanza difficile trovare a colpo sicuro l'occasione di far più vasta la propria istruzione. Ò difficile almeno può sembrare a chi non abbia abitudine di leggere quell'interessantissimo periodico che è la Tribuna Illustrata, *nel cui numero attuale — oltre ai settimanali brillanti* Margini del Calendario *di Lucio D'Ambra, e alle consuete notevoli cronache,* quali I capricci del mondo, Le cronache per le signore, Il medico «gratis», La cronaca gioconda — *i lettori troveranno articoli veramente preziosi come:* Il pane dell'anima, Il primo granatiere della repubblica, Le cronache di scienza e di storia, I sottomarini, I miraggi, Il Carnevale, Le comunicazioni telegrafiche, Quanti siamo?, L'articolo di fondo, *ecc., ecc.*

Teatri ed Arte

Alla "Società del Quartetto,,

Concerto Visconti di Modrone

Era ancora vivo in noi il ricordo di Guido Visconti di Modrone, il gentiluomo milanese che ha votato la sua forte giovinezza al culto della musica austera. Nessuno aveva dimenticato l'esecuzione dell'*Orfeo* di Monteverdi da lui diretto, nè la sua partecipazione al concerto tenuto dal maestro Alberto Franchetti all'*Augusteo*. Però si desiderava di conoscere meglio il Visconti di Modrone come pianista — ben sapendo come egli fosse un virtuoso di polso — e, per questo, il concerto che egli doveva dare alla Sala Pichetti per invito della « Società del Quartetto », formava l'oggetto di una aspettazione particolare nel mondo musicale romano.

Iersera, infatti, la sala di via del Bufalo appariva colma. A rendere più palpitante l'attesa contribuiva la qualità del programma che il pianista doveva svolgere, programma di grande e felice audacia, diviso nettamente in due parti — *classici* e *moderni* — nel quale dal patriarca Bach si giungeva sino all'anarcoide Arnoldo Schönberg.

Illustrare partitamente ogni interpretazione del Visconti di Modrone sarebbe impresa gradita per un critico, qualora egli disponesse di tempo e di spazio sufficienti. Ma poi che l'ora stringe e lo spazio concesso è miserrimo, conviene rassegnarsi a dare un resoconto aridissimo dell'eletta festa di arte. Diremo dunque, che, in linea generale, il Visconti di Modrone ha ottenuto un successo dei più significativi. La sua forza congiunta ad una agilità limpida gli hanno valso la generale ammirazione. Alcune volte, a dir il vero, parve che il suo giuoco pianistico, per eccesso di vigoria, diventasse alquando duro — così, ad esempio, nella *Polacca in la* di Chopin — però, per la maggioranza, i pezzi che figuravano in programma vennero da lui eseguiti con un equilibrio indiscutibile e una sicurezza tanto più notevole, in quanto si trattava di musica difficilissima. L'esecuzione dell'*Impromptu* di Schubert e dell'*Intermezzo in mi minore* del Brahms parvero raccomandarsi in modo particolare per l'eleganza e la finezza del sentimento interpretativo e, di fatti, ottennero il massimo tributo di approvazioni dell'uditorio.

Riguardo alla musica degli autori moderni, interpretata dal Visconti di Modrone con una rara maestria, molto ci sarebbe da scrivere. Ma come fare? Notiamo di sfuggita come la curiosità più acre fosse destata dal *Klavierstück op. 11* dello Schönberg, una delle prime (e par già stanzatissime) opere dell'arci-futurista compositore viennese. Questo pezzo di musica... *sui generis*, non sembra retto da un filo logico, e può considerarsi come una divagazione poetico-musicale. Enigma sonoro? O non più tosto espansione sincera di una sensibilità eccezionale di artista individualissimo? E' difficile affermarlo recisamente dopo una sola audizione. Il pubblico ascoltò la musica amorfa e strana — ma realmente suggestiva — con un senso di naturale malessere e giudicò più agevole aspirare il fumo di una sigaretta che il penetrare l'essenza di una simile musica. C'è da scommettere però che tra qualche tempo il *Klavierstück* di Arnoldo Schönberg sembrerà chiaro e convincente come l'*Intermezzo* di *Cavalleria rusticana*. L'evoluzione del gusto musicale è così rapida, da sbalordire!...

Lo Schönberg fu eseguito, da Cyril Scott, il novatore inglese che più di una volta si è tuffato nel lago delle armonie debussiane, sino a correre il rischio di rimanervi sommerso. Per essere sinceri la sua *Colombine*, presentataci ieri dal pianista Visconti di Modrone, non ci ha conquistato. E' una creatura carina e smorfiosa, ma non gaia, e troppo loquace: il suo discorso pieno di luoghi comuni, finisce col venire a noia... E' certamente preferibile al pezzo di Cyril Scott il preludio del Debussy *Le colline di Anacapri*, ove, se non altro, si trovano i segni di uno stile meravigliosamente originale. Quanto ad Anacapri e alle sue colline, lasciamo stare. E' un titolo « decorativo » e nulla più. Notiamo piuttosto come il Visconti di Modrone abbia reso con infinita delicatezza le preziose sonorità debussiane, suscitandosi una lunga ovazione.

Ultimo numero del programma era la « suite » *En Bretagne* di René Baton. Il Baton è un musicista anfibio: nè vecchio, nè moderno. La sua invenzione melodica (o tematica che dir si voglia) manca di splendore e l'eloquio suo pecca in monotonia. La Brettagna che egli ci descrive è triste, anche nelle giornate di sole, anche nel mattino di Pasqua. In un solo episodio l'ispirazione del Baton sembra elevarsi alquanto, in quello intitolato il *Ritorno dal Perdono di Landeverdé*: altrove si trascina penosamente. L'ultimo dei sei pezzi della « suite » — *Vecchia diligenza sulla strada di Mésillac* — non è privo di carattere: vi si notano alcuni cigolii molto efficaci. Tutto sommato, per una « vecchia diligenza » non c'è male: essa fa onestamente il suo servizio, corre senza pericoli per la via provinciale, ed anzi, in qualche momento, sembra volere gareggiare in velocità con le migliori automobili odierne...

Il pubblico provò una certa simpatia per questo carrozzone di campagna e così la lunga (oh! quanto lunga!) « suite » del Baton si chiuse tra gli applausi. A concerto finito, Guido Visconti di Modrone fu ossequiato e felicitato molto affettuosamente dai migliori musicisti della città nostra, i quali avevano seguito l'audizione con interesse continuo e profondo.

A. G.

Le novità al "Manzoni,,

"Tetella,, di Edoardo Scarpetta

Anche la nuova commedia napoletana *Tetella*, dovuta alla vena inesauribile di Eduardo Scarpetta, riportò ieri sera un caloroso successo d'ilarità.

Tetella è una brava bambina che per fortunate combinazioni è venuta in possesso di alcuni importantissimi documenti, e di questi si serve per rendere felici una infinità di persone e piegarne altre al suo volere. Così *Don Attanasio*, avaro e imbroglione, diventa d'un tratto prodigo e generoso; *Concettina*, vecchia capricciosa, concede il consenso al matrimonio di un suo nipote: e altri casi strani, che destano la più schietta ilarità, avvengono in questa *Tetella*.

Nella nuova commedia Scarpetta ha profuso una infinità di situazioni comicissime, di casi imbrogliati, e che alla fine si risolvono in maniera da rendere tutti contenti.

L'esecuzione fu, come sempre, perfetta da parte dell'affiatatissima Compagnia napoletana. Il pubblico rise di gusto durante l'intero spettacolo e fu largo di applausi a tutti gli interpreti, fra i quali vanno specialmente ricordati Vincenzino e Maria Scarpetta, Della Rossa, la Gagliardi e la signorina T. De Filippo, una *Tetella* veramente spigliata e vivace.

Nei due spettacoli di oggi *Tetella* si replica.

"Quel che manca... a Sua Altezza,,

di Valentino Soldani

VENEZIA, 28.

E' stato rappresentato iersera con successo al *Goldoni* di Venezia, un nuovo lavoro storico di Valentino Soldani: *Quel che manca... a Sua Altezza*. A differenza dei precedenti lavori del Soldani, questi nuovi tre atti sono d'una salacità... pepata che non si sospettava nell'autore di *Ciompi* e di *Andrea Del Sarto*.

La commedia, perfettamente esatta nei particolari, è ispirata ad un carteggio (edito in una rarissima edizione) dell'Archivio di Firenze, relativamente ai *cimenti* a cui Francesco de' Medici sottopose don Vincenzio Gonzaga di Mantova, prima di dargli in moglie la figlia Eleonora, per esser sicuro che certe voci sul conto di don Vincenzio erano destituite... di fondamento.

Infatti, avendo don Vincenzio ripudiata poco prima una Farnese perchè sterile, i Farnesi, per vendicarsi avevano malignato che per aver figliuoli non bastava solo... il desiderio, anche se il desideroso era un principe.

Ma don Vincenzio supera felicemente l'esame di... idoneità in modo strano. La fanciulla procacciata dai Medici è d'animo nobile e stigmatizza l'infamia a cui è costretta. E don Vincenzio, che è generosissimo, rispetta la fanciulla. E proprio da questo inaspettato rispetto, nasce, con la devozione, l'amore della fanciulla verso il bel principe, amore che la persuade a darsi per passione mentre si era negata per pudore.

Così don Vincenzio, da *Eccellenza* promosso *Altezza*, ha il premio della promozione.

La nuova commedia di Valentino Soldani ha avuto accoglienze calorosissime al primo e secondo atto e l'autore e gli attori della compagnia Tempesti hanno ripetute volte dovuto presentarsi al proscenio. L'esito del terzo atto, invece, è stato un po' contrastato. Il lavoro si replica.

Bonci a Napoli nel "Don Pasquale,,

NAPOLI, 27.

Ieri sera, Bonci dette il *Don Pasquale*, l'opera donizettiana, di cui egli, nella parte di *Ernesto* è così straordinario interprete. *San Carlo* era ancora una volta gremito. Assistevano i Duchi d'Aosta e il Duca d'Oporto. Lo stesso pubblico elegantissimo dell'altra sera.

Le feste fatte al Bonci furono anche ieri sera calorosissime. Gli fecero bissare la serenata, che egli cantò magistralmente.

Applausi continui a scene aperte e a fine di atti. Numerose chiamate alla ribalta.

Coadiutori del successo la Cattorini, il Pini Corsi, il Badini.

Molto bene l'esecuzione orchestrale del maestro Ferrari.

Successo di Viglione Borghese a Madrid

MADRID, febbraio.

Abbiamo qui al « *Reale* » l'illustre baritono Domenico Viglione Borghese che per la sua arte impareggiabile, per il canto delizioso, suscita il più sincero entusiasmo, la più grande ammirazione.

Il debutto nei « *Pagliacci* », innanzi ad un pubblico imponente e aristocratico, ha segnato per il celebre baritono e per l'arte italiana un nuovo, incontrastato trionfo. La voce bella e sonora, la purezza del timbro, la padronanza della scena, hanno fruttato al Viglione Borghese interminabili ovazioni, e il *Prologo* si è dovuto bissare non solo alla *première*, ma anche nelle sere successive.

Nel « *Barbiere di Siviglia* » il successo non è stato inferiore, anzi la stampa cittadina tesse gli elogi più incondizionati al Viglione Borghese proclamandolo il migliore *Figaro* inteso sino ad oggi.

Applausi entusiastici si è avuti alla *cavatina*, pezzo veramente faticoso, ma superato magistralmente, che il pubblico con insistenza vorrebbe si ripetesse.

Applauditissimo è poi nei duetti con il tenore e con la Pareto. E' inutile dire che questa *tournée* lascerà a Madrid un caro ed incancellabile ricordo e il desiderio altrasi, di riudire fra non molto l'artista italiano dal canto sublime.

TEATRI DI ROMA

Al VALLE — Nella diurna di oggi *La foglia di fico* e nella serale la fortunata pochade di Feydeau *Non tradisco mio marito*. Domani *Fiorella e Patapon*.

Al NAZIONALE — Oggi ancora due repliche della graziosa *Signorina del cinematografo*.

Al CINES — Anche ieri *La candidata* di Leoncavallo richiamò pubblico elegante e folto, che fu largo di applausi per tutti gli esecutori, e specialmente per Miss Alkins, Gino Vannutelli, la Peretti e gli altri.

Nelle due rappresentazioni di oggi result ca: e quanto prima spettacolo in onore di Gino Vannutelli con *La Principessa dei dollari*. Domani *Il sogno di un valtzer*.

All'ADRIANO — La Compagnia romanesca del Monaldi dà oggi due spettacoli: in quello diurno si rappresenterà *A porta S. Lorenzo*; e in quello serale *Santo disonore*.

Domani sera *Nino er bojal* di Gastone Monaldi, di cui il Monaldi stesso è vigoroso protagonista.

All'ARGENTINA — Oggi due spettacoli eccezionali: di giorno *Mia moglie non ha chic*, di sera *Pace in famiglia* e *Il marito della vedova*.

Al COSTANZI — Ier sera, la signorina Mary Roggero si è presentata nelle vesti di *Mimìe*. Ottima cantante e buona attrice si è imposta alla considerazione del pubblico che spesso le ha dimostrato la sua soddisfazione, applaudendola calorosamente. Nel secondo atto, specialmente, la giovane e distinta artista, dotata di freschi mezzi vocali, è stata di una efficacia non comune.

Con la Roggero ha divise gli onori il tenore De Muro, il Danise e gli altri. Il teatro era gremito di pubblico. Oggi, alle 5, l'ultima del *Don Pasquale* con Alessandro Bonci.

Martedì altra replica della *Fanciulla del West*.

Al QUIRINO — Per la seconda dell'*Amico Fritz*, è accorso un pubblico numeroso e distinto.

Pietro Mascagni, autore e direttore dello spettacolo, è stato fatto segno a vere dimostrazioni di stima e di affetto, specialmente dopo l'intermezzo famoso che è stato replicato.

Vinte le incertezze della prima rappresentazione, tutti gli artisti hanno cantato ed interpretato con efficacia ed impegno, riuscendo a dare alle più deliziose pagine mascagnane un fascino raro.

La Pieroni, il tenore Nadal, rimessosi dalla leggera indisposizione, il Gubiani, sono stati spesso applauditi ed evocati al proscenio alla fine di ogni atto con la Besanzoni, che ha riportato ancora una volta un vero successo personale, e Pietro Mascagni.

Oggi, alle 17.30, unica rappresentazione diurna. Certo il teatro sarà esaurito.

SPETTACOLI del 28 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI P.ZA VENEZIA TEL. 75-45 12-19 e POM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17.30 e 21: *I figli di nessuno*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 17: *A porta San Lorenzo* — 21: *Santo disonore*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17.30 e 21: *Tetella*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 17.30 e 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 17: *La foglia di fico*. — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 1, ore 15 e 18: *L'augellin Belverde*, fiaba di Carlo Gozzi.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 23.30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21.30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 18.30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Il Museo Commerciale di Venezia per gli esportatori veneti

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale ed il R. Museo Commerciale di Venezia hanno ora pubblicato il Catalogo degli Esportatori Veneti in quattro lingue: francese, tedesca, inglese e spagnola, divise accuratamente per prodotti. Risulta da esse in modo evidente, lo sviluppo industriale ed agricolo della regione veneta, la quale ormai ha saputo affermarsi anche nei più lontani mercati. Segue poi un prospetto comparativo dei sistemi di valore, pesi e misure di tutti gli Stati in rapporto all'Italia.

LIBRI RICEVUTI

Dott. Ezio Bonardi: *Borsa e lavori pubblici* — Hoepli, ed., Milano — L. 7,50.

E. Montet: *Che cos'è l'Islam* — Firenze, Libr. Beltrami — L. 0,95.

Giulio Caprin: *L'ora di Trieste* — Firenze, Libr. Beltrami — L. 0,95.

G. Preziosi: *La Germania alla conquista dell'Italia* — Libreria della « Voce », Firenze — L. 1,50.

Italia e Belgio (Discorsi pronunciati da Giovanni Bertacchi e Maurizio Maeterlink al teatro « Filodrammatici » in Milano, la sera del 2 dic. 1914 — Ravà e C., ed., Milano — L. 0,60.

Edoardo Calandra: *La straniera* (Novelle e teatro) — Sten, Torino — L. 1.

Cesare Correnti: *Pensieri* — L. 5.

Emilio Cecchi: *Storia della letteratura inglese nel secolo XIX* (Vol. I) — L. 4.

Diego Angeli: *La Francia in guerra* [illegible]

CRONACA DI ROMA

Il canto XIV dell'Inferno
commentato dal prof. Pietrobono

Nella sala degli Anguillara, alla Casa di Dante, davanti un pubblico eletto e più numeroso del solito, il p. Luigi Pietrobono oggi ha commentato il canto XIV dell'*Inferno*. La bellezza orrida della scena, in cui il Poeta ha inquadrato i violenti contro Dio, la natura e l'arte; l'episodio famoso di Capaneo; l'importanza straordinaria che nei versi di Dante acquista il ruscello che spiccia fuor della selva dei suicidi e attraversa l'orribil sabbione, hanno trovato nel lettore un valente e appassionato illustratore, il quale ha saputo trasportare agevolmente le fantasie nostre dalla contemplazione della bellezza artistica del canto all'analisi del pensiero che vi trasparisce dal principio alla fine. Le relazioni tra il XIV dell'*Inferno* e il XIV del *Purgatorio* e con la divina foresta del paradiso terrestre sono apparse evidenti.

Venendo poi a parlare del significato del Veglio di Creta, egli ha detto:

« Versi che ricordano quelli dell'*Eneide* abbondano nella *Commedia* di Dante; ma in nessun luogo, forse, come in questo, risorge dinanzi alla nostra fantasia l'immagine di Virgilio, che indaga con infinito amore le tradizioni, le costumanze, i riti, le leggende e le storie, per trarre quindi il concetto della missione altissima, che crede assegnata dai fati alla nostra gente, e gli auspici della sua grandezza futura. La critica moderna ha messo bene in luce questo aspetto nuovo e profondo della divina poesia virgiliana; ma il primo a capirlo, come il primo a risalutare l'ombra del Mantovano risorgente dalle rovine che tutto all'intorno avvolgevano l'Italia, è stato Dante.

Nessuno più intimamente di lui fu persuaso che noi non saremmo tornati a riconquistare il posto che ci compete nel mondo, se non ci fossimo prima ricongiunti all'antica civiltà di Roma; e nessuno sentì verso di questa madre delle genti venerazione più grande. « Di ferma sono opinione, esclama nel Convivio, che le pietre che nelle sue mura stanno siano degne di riverenza, e il suolo dov'ella siede sia degno oltre quello che per gli uomini è predicato e provato ».

Nè egli vide nella storia di Roma discontinuità alcuna. L'antico e il nuovo, il mondo pagano e il cristiano, la giustizia e la pietà, l'aquila e la croce son preordinate l'una all'altra e formano come due momenti distinti di un unico processo, onde Roma è stata posta come la mèta ultima dell'umano incivilimento.

Non è però meraviglia che in una sola rappresentazione abbia fuso il racconto biblico di Daniele con le figurazioni classiche di Virgilio; perchè, mentre per un verso nel Veglio di Creta è facile distinguere quello che appartiene al profeta e quello che al poeta, per l'altro riuscirebbe impossibile scorgere la più piccola differenza nello spirito animatore, per cui la statua si leva davanti a noi quasi viva e andante. Le meditazioni storiche e le immagini dell'uno e dell'altro vate diventano nelle sue mani la materia, sulla quale Dante soffia il suo alito, perchè le parti disgiunte si ricompongano, risorgano e dicano, chiara ed aperta, la parola che un tempo avevano cominciato a pronunziare. Nell'uno invero il significato della grande statua, che stette davanti a Nabucco, era limitato al regno di costui e all'impero degli Assiri in rapporto con quanto era da venire ne' novissimi tempi; nell'altro, in Virgilio, si trattava di celebrare Creta, come la culla della gente italica. Ebbene, quel che è da venire, ripiglia Dante, ecco che io ve lo scopro.

Il gran Veglio, simbolo della storia umana, sta diritto dentro l'antro dell'Ida, ma « Roma guarda sì come suo speglio »; e vuol dire che la civiltà non ha toccato ancora il suo apogeo, perchè ancora non è giunta a stabilirsi, come in sua sede, a Roma, che, divenuta così l'areopago di tutte le nazioni, amministrerà finalmente nella pace la giustizia, ma illuminata da una virtù anche più umana, la pietà ».

Molti applausi e molti rallegramenti coronano la bella lettura.

" Moralità e nazionalità "
Conferenza di B. Varisco

Il prof. Bernardino Varisco, inaugurando il ciclo di conferenze promosse in questi giorni dal Circolo di filosofia, ha parlato ieri sul tema « Moralità e Nazionalità » dinanzi a un pubblico numerosissimo composto di studiosi, di signore e, nella maggior parte, di giovani.

Con quella limpidezza di espressione, che è sua dote principale, il conferenziere illustre ha saputo dire molte cose importantissime e, da considerazioni semplicissime, da semplici richiami al buon senso, rilevare l'essenziale relazione dell'onestà o della morale col patriottismo. Non ha fatto questione di politica, ma di morale. Ha rilevato come il concetto del meglio, che deve servir di regola alla vita individuale, non possa venir da nessuna considerazione astratta e sistematica, ma dall'azione, dalla vita e dai rischi e dalle lotte che l'azione e la vita suppongono. Nella vita stessa, nella forza stessa che la produce c'è l'elemento che la migliora e quanto più questo elemento diviene consapevole di sè tanto più la vita si estende e si intensifica.

La consapevolezza di tale energia o, meglio, la coscienza che noi acquistiamo della realtà della vita — ha soggiunto Bernardino Varisco — ci indica come ogni vita individuale, per svilupparsi, implichi il fiorire di un organismo più vasto, cioè dello Stato, e come il pensiero individuale, ne' suoi elementi più fattivi, presupponga la cultura, ossia il pensiero della nazione.

E qui, parlando della cultura che ha giustamente definito il *pensiero della nazione*, il conferenziere ha osservato che, ove la cultura di una nazione risulti fatta di importazione straniera (ciò che è avvenuto tra noi) la nazione si scinda ne' suoi elementi, venga sopraffatta dal pensiero altrui e perda il proprio ideale di unità, di vita, di sviluppo. Dovere quindi di ogni nazione è di non lasciarsi mai sopraffare dalla cultura altrui ma di difendersene e di lottare contro di essa; perchè la sopraffazione, in fondo, non significa superiorità nè, come tale, ha diritto di imporsi e di aspirare a divenir universale.

— Astrarre dalla nazione o, peggio ancora, opporlesi, è dunque rinnegare l'esigenza reale della vita. E' pretendere d'imporre alla realtà i nostri concetti sistematici e inconsistenti. E' mettersi fuori della realtà concreta, in una parola, fuori della *moralità*. — Così ha concluso il prof. Varisco, dopo aver reso evidenti le ragioni per cui i diritti dell'individuo e dell'umanità, all'infuori di quelli della nazione, non sono sostenibili e dopo aver giustificato colle leggi stesse della vita lo slancio che spinge i popoli alla realizzazione del loro ideale nazionale.

Molti applausi han coronato la profonda e bellissima conferenza.

L'Associazione degli utenti
del gas e della luce elettrica

Ieri sera, indetta dalla Società Generale tra negozianti ed industriali, ebbe luogo una riunione dei principali aderenti alla iniziativa lanciata dall'ing. Bandanini per la costituzione di una Associazione avente lo scopo di tutelare gli interessi degli utenti del gas e della luce elettrica colla relativa creazione di appositi organi di controllo.

Alla riunione, presieduta dal cav. Carlo Colombo presidente della Società dei negozianti, intervennero circa cinquanta persone, tra cui notati i consiglieri comunali cav. Ercole Cartoni, Grandi cav. uff. Dante, De Gislimberti cav. rag. Paolo, Ceccarelli rag. Eugenio, Mora cav. ing. Francesco, Palomba cav. Enrico, i consiglieri della Camera di commercio comm. ing. Lattes, Capocaccia Romolo, Zingone cav. Francesco, Zarù cav. Giulio, i sigg. Chiappa, l'avv. Silvestri, cav. Milano, prof. cav. Loreti, gli avv. Scimonelli e De Cesare, ecc. Vari giornali cittadini avevano inviato i loro rappresentanti, tra cui il sig. Michele Cerrelli del *Giornale d'Italia* che da gran tempo combatte strenuamente a difesa degli utenti dei servizi pubblici.

Dopo ampie delucidazioni del cav. Colombo e dell'ing. Bandanini, ebbe luogo una lunga ed animata discussione sugli scopi che il nuovo ente dovrà perseguire e sui mezzi dei quali dovrà valersi.

Osservazioni assai pratiche furono specialmente fatte dai sigg. De Gislimberti, Levi, Carraras, Rossi, Quarra e dal sig. Cerrelli, il quale, fra il generale consenso, ricordò la tenace lotta che da oltre venti anni la Società dei negozianti con grande efficacia combatte contro i monopolisti dei servizi pubblici.

L'avv. Scimonelli da ultimo propose di dichiarare costituita l'Associazione degli utenti e di dare incarico alla presidenza della Società dei negozianti di studiare ed approntare, in concorso con le persone che credesse di aggregarsi, lo statuto ed il programma di azione del nuovo ente per poi sottoporli ad una grande assemblea di consumatori da convocarsi.

Le proposte dell'avv. Scimonelli furono approvate all'unanimità. La presidenza della Società dei negozianti, ringraziando del mandato di fiducia accordatole, dichiarò senz'altro così costituito il Comitato ordinatore: Colombo cav. Carlo, Milano cav. Vitale, Chiappa Paolo, Zingone cav. Francesco, Gonzales cav. Tommaso, Capocaccia Romolo, Silvestri cav. uff. Odoardo, Carreras cav. Enrico, Cerrelli Michele, Conte cav. ing. Giuseppe, Rossi Cleobulo, De Cesare avv. Antonio, Scimonelli avv. Carlo, Alati prof. Mazzini, Scirocchi cav. Augusto, Ferri dott. Ferruccio, Giannini comm. ing. Torquato Carlo, Wanderling cav. uff. Giovanni Battista, Quarra Paolo.

La Commissione per il gas

Ieri la Commissione speciale per il gas e l'elettricità si è recata ad ispezionare gli uffici amministrativi e contabili della Società Anglo Romana.

La Commissione si riunirà in seduta plenaria lunedì prossimo.

Il trionfo di Tina Di Lorenzo
al Teatro alle Quattro Fontane

Le prime repliche di: *La scintilla*, la stupenda cine-commedia sentimentale interpretata da Tina Di Lorenzo e dalla sua Compagnia, ha richiamato tutto ieri alla sala di palazzo Del Drago un pubblico imponentissimo, il quale non ha fatto che confermare l'eccezionale brillantissimo successo riportato ier l'altro dall'originale meravigliosa *piece* mimografica. Lo spettacolo è completato con: *Tramonto a Posillipo*, insuperabile panoramica della *Cines* e: *Bambino che abbaia*, commedia della Vitagraph.

Terza spedizione dei Giovani Esploratori
per i luoghi devastati dal terremoto

Iersera sono partiti per Cappelle diretti a Corona, frazione di Massa d'Albe, 50 Giovani esploratori recanti soccorsi per quelle disgraziate località ove, a quel che si dice, non si è ancora neanche costituito un Comitato di soccorso. I bravi Giovani portano con loro 10 balle d'indumenti nuovi donati dalla Regina Madre, più 25 colli di roba raccolta a Frascati da quegli esploratori e che in gran parte compongono la spedizione di ieri sera. I Giovani esploratori saranno guidati dal Commissario di Roma e dal vice-commissario di Frascati.

Un banchetto a Belcredi
dopo la fiera dell'Associazione della Stampa

La fiera dell'Associazione della stampa ha avuto un grandissimo successo. Successo, che, tradotto in cifre, rappresenta una somma egregia che andrà a lenire molte miserie, a soccorrere i piccoli orfani che sono, tra i superstiti della sventura, quelli che vogliono le maggiori cure e devono, perciò, essere i preferiti nell'opera di pietà.

L'iniziativa dell'Associazione della stampa ha trovato la sua energia organizzatrice in Giacomo Gobbi-Belcredi, al quale va in gran parte il merito del successo. A lui gli amici del comitato organizzatore della Fiera della stampa, per ringraziarlo, offrirono ieri sera un banchetto all'*Excelsior*.

Erano tra i convitati il comm. Apolloni in rappresentanza del sindaco, l'on. Barzilai, l'on. Ariom, il comm. Norsa, l'avv. Sacerdoti, il comm. Camponaschi, il cav. Spoto, i colleghi Montani, Falbo, Zambelli, Renzo Rossi, Casetti, Belli, Profili, Giannini, De Vanzo e De Petroni.

La morte di Camillo Giuliani

E' morto l'avv. Camillo Giuliani che era stato per una lunga serie di anni consigliere provinciale e consigliere comunale di Roma ed aveva ricoperto importanti cariche nella Commissione pel conferimento dei generi di privativa, nel Consiglio direttivo degli ospizi marini, nella Commissione per le controversie fra vettori ed emigranti, nella Commissione amministrativa della scuola Pestalozzi, nella Commissione pellagrologica, in quella elettorale provinciale, in quella per la revisione dei bilanci provinciali, nella Commissione per l'Asilo Umberto I, in quella pel riordinamento delle guardie municipali, ecc. L'estinto fu pure candidato politico al 1.o collegio.

Autorevole e stimata figura, cittadino integerrimo, uomo di più che rara modestia, Camillo Giuliani s'è spento povero come visse, alieno dall'attirare intorno a sè la attenzione degli altri.

Nel suo testamento ha disposto che sul carro sia lasciata la croce, simbolo di redenzione e che i funerali siano senza fiori, senza bandiere, senza accompagno.

La commemorazione
di Giambattista Fauchè

Il poeta Amerigo D'Amia, invitato dal Comitato direttivo dell'Università popolare, ha tenuta l'annunciata conferenza commemorativa di Giambattista Fauchè, al Collegio Romano, dinanzi a uno sceltissimo pubblico.

Infatti, ora ricorre il centenario della nascita del Fauchè, ed è noto che un comitato costituitosi a Pisa, dove trovasi un figlio del patriota, e di cui è presidente onorario il senatore Buonamici, ha promosso commemorazioni del grande in varie città d'Italia, sia con conferenze sia con articoli dei più autorevoli quotidiani. Il D'Amia, presidente esecutivo ed iniziatore, venuto a Roma appositamente per la commemorazione di ieri sera seppe efficacemente rivendicare alla storia l'insigne operato del Fauchè, che, direttore della Società di navigazione Rubattino, cedette a Garibaldi i due maggiori vapori della compagnia, il *Piemonte* e il *Lombardo*, per la leggendaria impresa dei Mille.

La bella conferenza — che tratteggiò magistralmente la figura e l'opera del Fauchè — detta con arte, riuscì efficacissima e convincente, salutata alla fine da un'ovazione sincera.

Concorso internazionale di danze

Al Casino Municipale di San Remo, il grande luogo di ritrovo della migliore società italiana e straniera, si susseguono le manifestazioni mondane, artistiche e sportive con grandissimo successo. Per i giorni 4 e 5 marzo è annunciato il primo concorso internazionale in Italia di danze moderne per coppie (*boston, tango, one-step, maxixe brasiliana*) con duemila lire di premi.

Per schiarimenti scrivere al Casino Municipale di San Remo.

Una madre snaturata

Adalgisa Morelli di Nicola, di anni 24, da Roccapriora, domestica presso la famiglia Campusampiero, dimorante in via Principe Amedeo 121, mercoledì scorso, 24, venne ricoverata all'ospedale di San Giovanni, perchè affetta da emorragia.

Avendo il dott. Micheli riscontrato che la Morelli aveva in precedenza partorito, e non avendo la donna saputo dare spiegazioni sulla sorte del neonato, sono state subito iniziate attive indagini in seguito alle quali è risultato, purtroppo, che la sciagurata madre, dopo aver messo in luce una bambina viva, l'aveva orrendamente soppressa.

I miseri resti umani sono stati rinvenuti nella sua stanza!

La Morelli trovasi in istato piuttosto grave, ed è stata messa nella sala d'isolamento.

Dovendo rispondere di infanticidio, appena sarà migliorata ed in condizioni di poter essere trasportata, verrà associata alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un pauroso incendio
in via del Babuino

La scorsa notte, circa le 2, gli abitanti di via del Babuino, verso piazza del Popolo, sono stati svegliati da numerosi colpi di *revolver* e da grida di « Fuoco! fuoco! »

Infatti dal negozio di pane, paste e drogherie di Luigi Bragaglia, all'angolo di via Margutta, d'un tratto le fiamme uscivano minacciose; una lingua enorme di fuoco investiva tutta la larghezza di via del Babuino, giungendo perfino, col suo calore, a mandare in frantumi le vetrine dei negozi di fronte. E' stato un momento di paura e di terrore. Tutte le famiglie che abitano al disopra del negozio sono fuggite, alcune signore mezzo vestite, trovando ospitalità nei portoni vicini. Intanto il maresciallo Giovanni Fiore e la brava guardia Giuseppe Marconasi che avevano dato l'allarme, riuscirono all'*Albergo di Russia* a telefonare ai vigili, mentre il fuoco divenne sempre più impressionante. Dopo un quarto d'ora giungevano, al comando del tenente Olivieri, i pompieri, i quali immediatamente attaccarono l'incendio con potenti getti d'acqua, domandolo con straordinaria rapidità.

Come si era prodotto il fuoco? E' difficile precisarlo. Nel negozio tutto è stato distrutto dalla furia delle fiamme, e fortuna ha voluto che i vigili siano giunti in tempo a non far propagare il fuoco al soffitto di legno della prima camera del negozio stesso, essendo solo la parte posteriore del forno ricoperta dalla volta. In ogni modo la parte del soffitto già bruciacchiata è stata dovuta puntellare.

Stamane molta folla ha stazionato avanti al negozio incendiato, il cui proprietario signor Luigi Bragaglia, abitante in via Margutta 93, ha dichiarato che, uscito verso le 21, nulla aveva notato che potesse far supporre quanto è avvenuto.

Nell'interno del negozio si trovavano però a dormire, allorchè l'incendio si è sviluppato, due cascherini che hanno fatto appena in tempo a salvarsi da una uscita laterale. Uno di essi ha riportato la distorsione di un piede.

Il negozio era assicurato.

I ladri in una pizzicheria

La scorsa notte i ladri hanno tentato un colpo contro la pizzicheria del signor Tommaso Mori, di anni 33, da Campofilone, abitante in via Alessandria n. 129 int. 2, sita in via Treviso n. 8.

La pizzicheria ha un finestrino, che dà sulla strada, con cancellata esterna di ferro. I ladri hanno forzato la cancellata e sono penetrati nell'interno. Avevano già riempito un grosso sacco di prosciutti, salami e cacio, per il valore di circa lire 400, quando un rumore di passi nella strada dovette forse richiamare la loro attenzione e deciderli ad abbandonare la refurtiva dandosi alla fuga.

Poco lontano dal negozio si erano fermati gli agenti Nunzio Gambino e Pietro Chirico del Commissariato di Porta Pia, i quali, alla vista dei ladri, si misero a rincorrerli, esplodendo in aria alcuni colpi di rivoltella e riuscendo così a trarre in arresto l'ex vigilato speciale Augusto Torri, di 28 anni, romano, abitante in via Adda n. 20, muratore. Questi, nella corsa, inciampava in un mucchio di sassi e riportava escoriazioni lievi al cuoio capelluto, giudicate al Policlinico guaribili in sei giorni.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 1 marzo al Collegio Romano. *Ore 20-21:* Dott. Massini Beduschi: Michelangelo (con proiezioni) — *Ore 21-22:* Prof. Carlo Manes: Lo stato e i suoi organi. — Ingresso libero.

Il Congresso dell'Associazione Nazionale dei Comuni
inaugurato stamane in Campidoglio

Stamane, nella storica sala degli Orazi e Curiazi, nel palazzo dei Conservatori, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso della Associazione dei Comuni italiani, che conta oramai oltre duemila comuni associati.

Per l'atrio, per le scale, nelle sale erano ricche piante ornamentali; prestavano servizio il guardaportone, sei staffieri in livrea di mezza gala e sei custodi e due uscieri in alta tenuta, oltre dodici guardie municipali in grande uniforme.

Alle 10.30 la magnifica sala era gremita di congressisti ed autorità: al banco della presidenza sedevano il Sindaco di Roma, on. Don Prospero Colonna, il sottosegretario all'interno, on. barone Celesia, in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Salandra, il prefetto comm. Aphel, gli on. Meda e Sichel; qua e là abbiamo notati il senatore Bodio, i deputati conte Soderini, Cavallera, Mariani, Ruini, Sandrini, Niccolini, il senatore Wollemborg, il senatore Annaratone, gli assessori comm. Poggi ed architetto Sprega, i consiglieri comunali commo. Borromeo, comm. Giammarino, comm. Franzetti, Umberto Tupini, cav. Griti, rag. Gislimberti, Antonio Levi, prof. Frattini, dott. Pediconi, dott. Leonardi, prof. Foschi, avv. Alessandri, il ff. di segretario generale comm. Caselli, il capo gabinetto del Sindaco comm. Clementi, l'avv. Gualdoni in rappresentanza della « Unione delle Provincie », il comm. Scotti di Savona, il comm. Bona d'Asti, il cav. Franco di Livorno, il cav. Serraglio, consigliere provinciale di Firenze, ed ancora i deputati Cagnoni, Salterio, Basaglia, Dugoni, Longinotti, Sandino, La Pegna, Fumarola, Faletti di Villafalletto, Pasqualino-Vassallo, l'assessore del municipio di Napoli avv. Perna, l'avv. Negretti di Parma, ecc., ecc.

Assistevano pure i due segretari della Associazione, avv. Degli Occhi e rag. Pracchia di Milano.

Il discorso del sen. Colonna

Dopo brevi parole di saluto dell'on. Meda a nome dello scadente Consiglio di amministrazione, il Sindaco principe don Prospero Colonna ha pronunciato il seguente discorso, ascoltato in religioso silenzio e fragorosamente applaudito alla fine:

Signori!

Io ascrivo a grande onore accogliervi in quest'aula, per la discussione degli importanti argomenti che costituiscono il programma di questo nuovo Congresso, poichè voi, rappresentanti dei Comuni d'Italia, siete l'espressione più diretta e sicura del pensiero della Patria.

Qui dove si maturarono i più forti ardimenti e la civiltà antica segnò i più grandi trionfi, la voce dei Comuni d'Italia non può che ispirarsi alle vigorose idealità che temprarono l'anima di Roma, non può che risuonare alta e solenne per la tenace difesa della libertà e dei diritti municipali, nei quali il nostro paese deve trovare la prima fonte della sua prosperità.

La conquista dell'autonomia dei Comuni, che determinò la costituzione della nostra Associazione, involge in sè una delle più nobili battaglie civili. Chiunque invero ricordi l'opera gloriosa dei Comuni nel rinnovamento della civiltà italica, quando la barbarie infieriva nel nostro paese, non può non augurarsi che questi fari luminosi della civiltà latina possano tornare a brillare di nuova vivissima luce nella pienezza delle loro libertà e dei loro diritti.

Il Congresso di quest'anno richiede tutte le nostre cure per la finalità pratica degli argomenti che è chiamato a discutere. Innanzi alla crisi tremenda che affligge il nostro paese, in conseguenza dell'immane conflitto che travolge gran parte d'Europa, le nostre maggiori preoccupazioni sono e debbono essere rivolte a promuovere e sollecitare dal Governo adeguati provvedimenti, per la pronta esecuzione di opere pubbliche, intese a dare lavoro ai disoccupati, e per l'approvvigionamento del grano necessario alle popolazioni.

La soluzione di tale problema rappresenta un indeclinabile dovere civile; nè possono disinteressarsene le Amministrazioni municipali, tormentate dal disagio che percuote specialmente le classi più misere.

Noi ben sentiamo tutta la gravità del problema nella triste ora che corre; ma quali che possano essere le difficoltà che si oppongono, la questione è di tale natura che domanda comunque una rapida ed efficace soluzione. Nè possiamo e dobbiamo dubitare del più vivo interessamento del Governo, se specialmente dalla voce concorde dei rappresentanti dei Comuni d'Italia avrà la espressione serena e sicura delle diverse esigenze, onde rafforzar la sua azione dinanzi al Parlamento e dinanzi al Paese, per l'esplicazione di provvedimenti pratici e risolutivi.

Se il popolo italiano, o signori, nel suo profondo patriottismo, è sempre pronto ad ogni sacrificio per la difesa dei supremi interessi della patria, esso ha pure diritto di esigere una materna assistenza nei momenti più dolorosi della sua vita economica, che della Patria appunto faccia sentire e comprendere le affettuose sollecitudini.

Nella vita moderna soltanto dalla fusione delle forze disperse si possono trarre le energie necessarie per il conseguimento di ogni nobile finalità sociale, e la nostra Associazione, cementando la solidarietà delle Amministrazioni municipali, compie perciò provvida opera di progresso.

La Nazione invero vive nei Municipi e la sua vita sarà tanto più prospera e rigogliosa, quanto più vigorosa e feconda sarà la vita dei Comuni.

Questa feconda vitalità noi dobbiamo sopratutto ripetere da una sapiente riforma tributaria, che costituisce oramai uno dei più urgenti postulati della nostra Associazione; e nell'attesa di una vasta riforma, da provvedimenti transitori che permettano almeno ai Comuni una conveniente sistemazione della loro finanza, impari oramai all'incalzare continuo ed irresistibile di sempre nuovi doveri, nel vertiginoso progresso della vita civile.

Al conseguimento di questo scopo dobbiamo convergere tutte le nostre energie, perchè da esso dipende sopratutto l'avvenire dei Comuni italiani. Da ciò la necessità di dare al nostro organismo una costituzione salda e definitiva, che ci permetta di spiegare opera vigorosa di fronte allo Stato, per la realizzazione delle nostre legittime aspirazioni.

Tali problemi formeranno oggetto di discussione nel vostro congresso, ed io non dubito che le vostre deliberazioni saranno degne dell'importanza e della nobiltà dell'argomento.

Signori!

Oggi che sull'Europa divampa il flagello di una guerra senza esempio nella storia, anche all'Italia si impongono gravi doveri e indeclinabili sacrifici.

I rappresentanti dei Comuni d'Italia convenuti qui in Campidoglio — su cui arse fulgidissimo il sacro fuoco della Patria — raccoglieranno qui la voce ed i palpiti di tutti gli italiani in una voce e in un palpito solo che stringano tutte le anime in un'anima sola per la grandezza e la prosperità della Patria.

Il saluto del Governo

Terminati gli applausi che coronano il discorso del Sindaco e che si rinnovano con maggiore insistenza quando si leva a parlare l'on. Celesia, questi esordisce dicendosi lieto ed onorato di porgere a nome del Governo il saluto augurale agli intervenuti.

Prendendo le mosse del precedente Congresso di Ancona, l'oratore rileva che in quella occasione i Comuni hanno avuto il battesimo di nuove folle chiamate dal suffragio allargato a partecipare della vita amministrativa e politica.

Il Governo si compiace di queste adunanze poichè i duemila Comuni associati rappresentano intenzionalmente tutti gli ottomila Comuni d'Italia, i quali, sebbene divisi da opposte tendenze, si uniscono a cooperare concordi per la grandezza della Patria.

— Venga — egli dice — dall'adunanza dei Comuni rafforzato il sentimento di unità nazionale che spinga ad armonizzare sempre più l'opera del Governo con quella delle singole amministrazioni.

Chiude bene augurando ai lavori del Congresso ed inneggiando all'Italia che auspica sempre più grande ed unita nelle amministrazioni che la indirizzano verso un radioso avvenire. (Vivissimi e prolungati applausi).

L'on. Meda

L'on. Meda, come superstite, insieme all'on. Sichel, di quel Consiglio falcidiato dall'ultimo Congresso di Milano che segnò con la sua convocazione la fine della legge sul suffragio ristretto, è lieto di assistere alla inaugurazione dell'odierno Congresso che si convoca sotto la legge del suffragio allargato.

Ringrazia le autorità intervenute e si compiace dell'interessamento del Governo il quale apprezza veramente un'associazione che non può essere contrastata ma riconosciuta e rispettata. In testa allo Statuto è stato scritto un grande fine ideale che deve essere raggiunto mediante mezzi collettivi. L'on. Meda crede che i partiti siano necessari alla vita civile. Ma essi devono essere affratellati nel conseguimento delle massime aspirazioni collettive per la grandezza e per la prosperità della patria.

Chiude infine affermando che quanto più grande sarà la personalità e la coscienza comunale, tanto maggiore sarà l'importanza dell'Associazione. (Applausi).

Relazione del biennio '913-14

L'avv. Luigi Degli Occhi espone quindi lucidamente la relazione morale e finanziaria del biennio 1913-14 dell'associazione, rilevando come mentre in una prima fase il Consiglio ebbe prevalentemente ad occuparsi della riforma tributaria successivamente scoppiata la conflagrazione europea rivolse la sua opera principalmente a promuovere, da parte dello Stato, una vigorosa politica di comuni e di lavori pubblici.

La elaborata relazione riscuote calorosi applausi.

In merito prende la parola per spiegazioni l'on. Meda e poi il comm. avv. Renato Piceni, sindaco di Vergiate, il quale pur plaudendo alla bella relazione, raccomanda un deliberato del Congresso di Milano che preoccupandosi della sorte dei piccoli Comuni nominò una Commissione.

"Guerra in tempo di pace" al Cinema "Olimpia"

La splendida commedia di Moser e Schontan, di cui *Camillo de Riso* ha fatto un vero gioiello cinematografico, ha riportato ieri uno straordinario successo. La più schietta ed irrefrenabile ilarità invade gli spettatori per tutta la durata dello spettacolo meraviglioso, che raggiunge in ogni sua parte il massimo della perfezione artistica. Ottimo il commento musicale eseguito da scelta orchestra, sotto la direzione del maestro A. Laurenti. Prezzi popolari.

Pro Case Abruzzo

Continuano a pervenire al Comitato pro Case Abruzzo le offerte per la costruzione delle case di legno nei luoghi devastati dal terremoto.

Il giornale *Musica* ha inviato L. 1215, ricavato di una serata di beneficenza, per la costruzione di una casa che porti il nome del giornale e che verrà posta a Venere, frazione di Pescina; il Comune di Guardiagrele L. 1200 per una casa. Il conte Valenti sindaco di Trevi dell'Umbria, importante comune del collegio dell'on. Ciuffelli, l'importo per una casa da innalzarsi a Trevi del Lazio; il cav. uff. Calandi Alfonso, decano dei concessionari telefonici ha preso l'iniziativa per la costruzione di un villaggio che si intitoli al Ministro Riccio, villaggio che sorgerà con le oblazioni raccolte fra i concessionari e il personale delle telefonie private, e il comm. Chinazzi, segretario generale del Comitato, e presso il quale, al ministero dell'interno devono essere indirizzate le offerte e la corrispondenza, ha ricevuto infatti le seguenti offerte di società telefoniche: L. 1200 dalla Società telefonica italiana; L. 500 dal cav. uff. Alfonso Calandri per la società ing. Danioni di Treviso, L. 200 dalla Società telefonica Alto Veneto, L. 200 dalla Società telefonica delle Puglie, L. 200 dalla Società Romana dei telefoni, L. 100 dalla Società telefonica di Zurigo.

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre al più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

Gli impiegati dello Stato ufficiali in congedo

Ill.mo Sig. Direttore,

Data la presente situazione internazionale, la maggior parte degli ufficiali in congedo desidererebbe essere richiamata in servizio per un certo periodo di tempo; e ciò, oltre che giovare alla loro istruzione, sarebbe di non poca utilità nei reggimenti ove la deficienza di subalterni è pur sempre sensibile.

Fra questi Ufficiali, moltissimi sono impiegati governativi, e la loro condizione è delle più... strane.

I sottoscritti, per esempio, appartengono alla *Direzione Generale delle Ferrovie di Stato*. Per essere richiamati in servizio da Ufficiali, debbono: farne domanda al Ministro della Guerra; presentare domanda di *Congedo straordinario senza stipendio* all'Amministrazione delle Ferrovie; occorre che tale congedo sia accordato. Ed in fine il periodo trascorso sotto le armi ritarda le promozioni, gli avanzamenti, insomma danneggia sensibilmente la carriera dell'impiegato il quale si sente dire dai suoi superiori d'ufficio: Ella fa l'impiegato e non l'ufficiale. Perchè si fa richiamare in servizio? Chi lo obbliga?

Ma perchè S. E. il Ministro della Guerra non provvede a tutelare i giusti diritti, le giuste aspirazioni di tanti giovani che, pur essendo impiegati, non dimenticano la loro responsabilità di ufficiali, di soldati?

Un gruppo di Ufficiali in congedo.

Una strage compiuta da un pazzo
in un paese distrutto dal terremoto
Quattro morti e due feriti

AVEZZANO, 28.

Ieri, nella vicina Cocullo, uno dei paesi del circondario che più hanno sofferto dal terremoto del 13 gennaio, un proprietario del paese improvvisamente impazzito compiva una strage orrenda, della quale caddero vittime ben sei persone.

L'ing. Pisani del Genio Civile, ieri mattina aveva fatto chiamare a casa sua certo Antonio Marchionni, proprietario, allo scopo di esporgli le ragioni per cui si rendeva necessario l'abbattimento d'un muro di sua proprietà e per averne il relativo consenso. Era presente al colloquio il delegato di P. S. Baldi: il Marchionni, si mostrava per nulla convinto delle buone ragioni esposte dall'ing. Pisani, per l'abbattimento del muro in questione; anzi rifiutava ostinatamente il suo consenso. Il colloquio però, per quanto avesse assunto da parte del Marchionni, una certa vivacità pur non lasciava prevedere un epilogo tragico: invece il dramma avvenne, rapido, improvviso. Il Marchionni in preda a una terribile esaltazione, preso da pazzia improvvisa, estraeva di tasca un *revolver* e ne sparava due colpi contro l'ingegnere e contro il delegato che rimanevano entrambi feriti.

Compiuto il duplice ferimento, il Marchionni cercava riparo nella fuga, inseguito però da presso da alcuni carabinieri prontamente accorsi alle esplosioni. L'inseguimento durò movimentatissimo per qualche tempo poi il giovane vedendosi alla fine raggiunto, si voltò di scatto, sparando altri due colpi contro gli inseguitori, due dei quali rimanevano uccisi.

Liberatosi così dai carabinieri, l'assassino poteva proseguire nella sua corsa folle, raggiungere la sua casa, armarsi d'un fucile e rifornirsi di proiettili; armato in tal modo il Marchionni si dirigeva ancora una volta verso la casa dell'ing. Pisani, forse, per completare la strage iniziata poc'anzi e sfogare ancora la sua ira feroce.

Il giovane, inavvertito, potè introdursi nell'appartamento del povero ingegnere, che nel frattempo era stato steso su di un letto e curato dai famigliari. Nel momento in cui il Marchionni entrava nella stanza dove l'in. Pisani, riposava, assistevano amorosamente il ferito l'ing. Rean e la sua signora, ignari della tremenda sorte che li attendeva: infatti contro di essi si abbattè l'ira furibonda dell'assassino che in un istante freddò entrambi i coniugi.

Queste furono le ultime due vittime del Marchionni, il quale, fuggiva veloce dalla casa dell'ing. Pisani riparando nella sua abitazione che barricava solidamente nel timore che i carabinieri venissero ad arrestarlo.

La popolazione del paese era rimasta atterrita della strage compiuta dal pazzo: pertanto non essendovi forza sufficiente, si telefonava ad Avezzano da dove con un « camion » militare partivano subito alla volta di Cocullo l'ispettore generale della pubblica sicurezza comm. Di Domenico, il cav. Cirmeni segretario del Regio Commissario e 20 carabinieri i quali, appena giunti a Cocullo, si dirigevano nella casa del Marchionni per catturarlo. Questi però rifiutava di arrendersi e, siccome è bene armato ed è difficilissimo penetrare nella casa, la sua cattura si presenta estremamente difficile e pericolosa.

Ieri sera da Avezzano è partito un drappello di truppa per prestare man forte ai carabinieri nella cattura dell'assassino, e per impedire che questi con una audace e pronta fuga possa darsi alla campagna.

Col treno delle 21.30 partiva da Cocullo diretto a Roma l'ing. Pisani, le cui condizioni migliorano.

Apprendiamo che il Marchionni non aveva mai dato prima del terremoto, ragione di ritenerlo capace nonchè di compiere, neppure di concepire un simile eccidio. Sembra dunque che lo stato nervoso, il trauma psichico, il dolor provato per la rovina delle case sue, abbiano turbato le sue facoltà mentali a tal punto da armargli la mano e da fargli perpetrare la sanguinaria strage.

L'assassino si uccide

Ore 12.

Stanotte verso le ore 1.30 mentre un drappello di truppa coll'aiuto del fratello e del padre del Marchionni stava forzando la porta dell'abitazione ove il pazzo si era trincerato, il disgraziato si suicidava esplodendosi un colpo di fucile alla tempia destra.

Il suicida spirava verso le ore 5.

La crisi granaria alla Camera

Le dichiarazioni del ministro d'Agricoltura

Ieri alla Camera il Ministro di Agricoltura, on. CAVASOLA, così rispose alle interpellanze sulla crisi granaria:

Gli approvigionamenti

Esposta quale è stata e quale è la politica del Governo nella questione dell'approvvigionamento del grano e dimostrato che in Italia non può più aversi carestia, assicura che le cifre del movimento dei porti italiani, in questo ultimo periodo di tempo, sono tutt'altro che preoccupanti. L'importazione — come dissi al Senato — si stava avviando; essa continua malgrado le difficoltà enormi che il commercio mondiale incontra. Anche in caso di mobilitazione, il grano per l'Esercito è comprato, pagato e immagazzinato.

Abbiamo provveduto alle riserve necessarie fino ad agosto.

Aggiungerò poche parole circa domande specifiche che mi sono state rivolte. Alcuni privati — si è detto — si sono offerti come Mentori. Io non ne ho avuto affatto conoscenza. Così pure non ho avuto le molte offerte di grano, di cui qui si è parlato. L'on. Rubini ha scritto di offerte che sarebbero state fatte, lui ministro, e non accettate. Orbene, io non mi sono dimesso da ministro: e perciò lo debbo rispondere. Se le offerte ricevute furono respinte, ciò avvenne perchè non erano convenienti, dati i prezzi di allora (Commenti all'Estrema Sinistra) Non si può giudicare un fatto di allora con i criteri dell'oggi. (Interruzioni, mormorii all'Estrema Sinistra).

Si è detto che io abbia influito sull'aumento dei prezzi con l'inviare della Commissioni in America per acquistare grano. Non entrerò nel campo riservato al collega della Guerra. Se è stato mandato un ufficiale superiore nell'America del Nord per l'acquisto di grano, ciò si è fatto per ovviare a gravi inconvenienti che si erano verificati. Quel grano fu acquistato al disotto delle 30 lire al quintale.

Per quanto riguarda il grano acquistato nell'Argentina, è stato detto che io abbia spedito due funzionari appunto per acquistarvi grano. Orbene, la prima di quelle due persone era già in Argentina, dove si è creata col lavoro una invidiabile posizione

L'altro, il Devoto, è a capo di una importante Casa commerciale. Egli non fu mandato da noi. Egli ha soltanto offerto del grano.

Eugenio CHIESA. — Vi siete sbagliato! L'uno era negoziante; l'altro voleva essere fatto conte. Perciò non si è concluso niente! (mormorii).

CAVASOLA. Avevo ragione di dire che, con le provviste fatte in America e altrove, lo Stato aveva provveduto alle riserve per i bisogni della popolazione.

L'on. Giacomo Ferri mi ha attribuito un errore, o meglio ha dato una interpetrazione molto errata ad una espressione da me adoperata non per accennare alle difficoltà del Governo negli acquisti oltre Oceano, ma per descrivere le difficoltà che in America esistevano per i privati. Oltre la chiusura del Mar Nero, oltre la serrata degli armatori a Genova — io dissi — avevano contribuito a diminuire l'importazione di grano le difficoltà dei versamenti di danaro all'estero. Invece l'on. Ferri mi ha fatto dire che il Governo non potesse acquistare grano per la mancanza di oro. Fra l'una cosa e l'altra la differenza è grande. Non furono poche le difficoltà per i privati importatori, per la difficoltà dei versamenti all'estero. La Banca d'Italia stentò molto a comunicare con le Banche americane. Non parve al Governo senza pericolo e senza danno l'accorrere per tutti gli acquisti simultaneamente sullo stesso mercato, che allora era unico. L'on. Patrizi ha detto che a Buenos Aires in ottobre v'era una enorme quantità di grano. V'era, allora non pletora, ma deficienza di grano; tanto che il Governo argentino emise il divieto di esportazione. V'era aperto solo il mercato dell'America del nord, dove noi avevamo comperato i due milioni di quintali e avevamo già contrattato altri acquisti.

Con quale criterio il Governo ha comprato? Seguendo le indicazioni delle statistiche che non gli erano ignote. Da esse era facile e logico dedurre che non si sarebbe potuta sentire la deficienza del grano nel mercato italiano prima del giugno o luglio 1915. Ma la previsione andò errata non perchè sia cresciuto il consumo, ma perchè varie cause indussero i possessori del grano a ritenerlo. Appena si cominciò a sentire la deficienza del grano sul mercato, il Governo istituì i consorzi. I prezzi non crebbero — come accennarono gli on. Giacomo Ferri, Gasparotto e Grosso-Campana — per la ricerca fatta del grano che appariva sul mercato. All'infuori di una piccolissima quantità di piroscafi, il Governo non ha avuto bisogno di noleggiare alcun piroscafo per trasportare grano. Il grano è stato comprato tutto, come si dice in linguaggio commerciale, *cif*, franco, compreso dunque il nolo.

FERRI G. Chi paga allora il nolo?

Altre voci dall'Estrema. — Il nolo era compreso nel prezzo!

MARCHESANO e DRAGO si agitano in difesa delle asserzioni del Governo. Ne nasce un piccolo incidente negli stessi banchi di estrema.

CAVASOLA. Quanto ai piroscafi noleggiati, i giornali dissero che essi erano 120; l'on. Ferri li ha ridotti a 80; orbene, io dico che ce ne bastarono soltanto otto; e che tutto il grano fu contrattato franco a Genova.

Noi crediamo che ora gli acquisti si faranno meglio, per le maggiori disponibilità e per la maggiore rapidità delle comunicazioni. Abbiamo contrattato a New York e a Chicago, il grano in Italia non è arrivato soltanto a Genova; ma anche a Napoli. Anche i privati importatori si sono dimostrati attivi per trovare nuovi mezzi di importazione del prodotto. Anche le Banche hanno contribuito validamente allo scopo. Il Banco di Napoli ha fatto credito a chi importava grano, garantendosi regolarmente. A Napoli sono stati portati 2.772.000 quintali di grano, per un valore di 110 milioni, a 42 lire al quintale. Sono entrati a Genova 1.500.000 quintali dal gennaio ad ora; ed 1.700.000 quintali debbono giungere. Da notizie attinte alle fonti migliori, risulta che deve ancora arrivare in Italia tanto grano acquistato in America che, insieme con le quantità già arrivate, formeranno: a Genova 5.144.000 quintali; a Napoli 3.300.000 quintali. Cosicchè, in tutto, 8.444.000 quintali.

Sono da aggiungere le quantità acquistate dal Governo. Quanto manca ancora? Per quella previsione che si dice sbagliata, che il bisogno sul nostro mercato si dovesse risentire dall'aprile al luglio, non avevo ragione di fare acquisti prima del tempo. Non immaginate che significa il lavoro enorme di immagazzinamento di milioni di quintali di grano? (Commenti all'Estrema sinistra).

I Consorzi furono instituiti appunto per far fronte alla grande difficoltà della distribuzione, dei trasporti ecc., per la quale il piccolo consumatore spesso non riesce ad avere il grano, mentre a breve distanza vi sono grossi depositi.

Si è detto che non abbiamo ascoltato i consigli venuti dai Consorzi adunati a Reggio Emilia. La riunione dei Consorzi è stata ammirevole per la serietà della discussione. Essi, pur censurando l'insufficienza dei primi provvedimenti quanto al finanziamento, esaminarono la natura intima e i benefici dell'ente istituito; ed espressero dei voti, dei suggerimenti, per ciò che riguardava la cooperazione dei Municipii. Manifestai loro la mia gratitudine per il contegno patriottico e per la buona volontà; e conclusi che i Consorzi avrebbero potuto al più presto funzionare efficacemente.

Per approvvigionare i centri piccoli e sopperire alle eventuali manchevolezze delle singole regioni, fu costituito un ente, che, prima d'ogni cosa, valutasse il fabbisogno locale; e vi abbiamo fatto partecipare le persone che erano appunto a capo degli enti locali.

I Consorzi debbono anche essere l'organo per l'acquisto; e a questo fine è stato provveduto perchè non mancasse loro il credito necessario.

Se i piccoli Comuni sono stati esclusi dalla costituzione dei Consorzi, ciò significa soltanto che i piccoli Comuni non condividono la responsabilità degli impegni finanziari che i Consorzi assumono, ma non significa che essi non debbano fruire dell'opera dei Consorzi stessi.

Anche i piccoli Comuni potranno infatti acquistare dai Consorzi.

Cita ed elogia quanto si è fatto dai Consorzi, e specialmente da quelli di Perugia e della Sicilia. Delinea brevemente l'opera che i Consorzi potranno svolgere nel prossimo avvenire.

Il Governo non ha assunto esso stesso la rivendita del grano, perchè ciò sarebbe stato in contraddizione con la nostra legislazione e col nostro ordinamento amministrativo, e avrebbe paralizzato l'importazione privata.

Invece coi Consorzi lo Stato, senza sostituirsi alla iniziativa privata, si è studiato di promuoverne e di integrarne l'azione.

Annuncia che alcuni Consorzi vanno acquistando grano direttamente. Altri preferiscono rivolgersi allo Stato, e la distribuzione del grano, come il relativo pagamento, procede regolarmente.

Assicura escluso il pericolo che le richieste rimangano inevase..

Rispondendo a parecchi oratori i quali hanno chiesto di sapere la cifra degli acquisti e degli immagazzinamenti del grano, il Ministro dice: — Perchè si vuol conoscere questa cifra precisa? Comunicandola, si produrrebbero inevitabilmente dei danni. Se la Camera si persuadesse, conosciuta la cifra degli acquisti, che essa non è sufficiente si produrrebbe un rialzo dei prezzi. Ovvero l'opinione pubblica riterrebbe che la quantità di grano acquistato è sufficiente ai bisogni del nostro paese, ed allora quale privato comprerebbe più grano?

Circa al fabbisogno, sono stati discordi i pareri. Qualche deputato lo ha fatto ascendere a otto milioni di quintali: altri a sette; l'on. De Felice ha detto che non supererà i cinque milioni. Credo che la cifra dei 5 milioni sia un po' inferiore alla realtà; ma posso assicurare che il fabbisogno non mancherà.

Il Ministro espone poi le ragioni per le quali non è molto propenso ad accettare la proposta del censimento del grano. Accenna alle difficoltà di esecuzione di questa proposta, sia per la mancanza di organi adatti, sia per le immancabili omissioni nelle denuncie e negli accertamenti.

Conclude questa parte del suo discorso, che dice disadorno ma chiaro e veritiero, confermando che il grano non potrà mancare e che il Governo è d'accordo nel riconoscere la necessità di acquistare grano nella maggiore quantità possibile.

E' anche d'accordo nel prevedere che, dopo il raccolto e, più che mai, se intervenisse la pace europea, il bisogno sarà maggiore di adesso. Lo dice l'esperienza. Così avvenne dopo la guerra franco-prussiana del 1870, per la quale le ripercussioni economiche si risentirono gravi durante un quinquennio. La distruzione di città, l'abbandono dei campi e delle industrie non potevano e non potranno non produrre aumento di bisogni. Cosicchè il Governo riconosce la necessità di provvedere anche per l'avvenire; ed è appunto su questa via.

Non trascura nemmeno l'acquisto del granone, quantunque non possa, fino a questo momento, rispondere con altrettanta sicurezza che il granone non verrà a mancare. Parecchie cause contribuiscono a rendere più difficile l'acquisto di questo cereale. Innanzi tutto la stagione avversa ha danneggiato e ritardato il raccolto.

Poi è da tener conto della specialità dei mercati. Non è possibile trascurare il pericolo di acquistare granone guasto e di inoculare così la pellagra nei consumatori. D'altra parte, a questo proposito, il Governo non può accettare la formula del contratto di Londra.

Il prezzo del grano

S'indugia poi a parlare del prezzo di acquisto del frumento, premettendo che il Governo non può dominare le variazioni del mercato.

Ricorda che qualcuno ha proposto di fare in modo che il grano che ora si trova nei nascondigli di Russia sia estratto fuori (Ilarità — Interruzioni all'Estrema Sinistra). La questione del prezzo è sempre relativa.

Sulla questione dei prezzi osserva che anche volendo ammettere che il Governo abbia commesso errori, questi non possono influire sui prezzi, che dipendono dall'offerta e dalla richiesta.

Rileva che l'ascensione dei prezzi è un fenomeno generale, e dipende da condizioni generali: falliti i raccolti dell'India e dell'Australia, chiuso, almeno finora, il mercato di Russia.

Non vi è forza nè sapienza di Governo che possa nelle attuali condizioni limitare l'ascensione dei prezzi.

Il Governo si è preoccupato, di difendere dalle molte insidie il nuovo raccolto per quanto era in sua facoltà promuovendo nei limiti del possibile la estensione della cultura granaria, quantunque debba riconoscersi che la produzione in Italia si mantiene bassa, perchè troppe terre inidonee sono destinate a tale cultura.

Nè troppo è a sperare sul grano marzuolo, non adatto che ad alcune terre.

Crede piuttosto sia il caso di seminare erbe foraggere e leguminose, in preparazione del raccolto di giugno.

Ha rivolto tutte le sue cure a guarentire ai granicultori concimi chimici necessari ad una maggiore intensificazione di cultura e all'uopo ha assicurato le materie prime e particolarmente il solfato di rame dall'Inghilterra.

Di tutti gli altri provvedimenti, dei quali si è parlato e che tendono a migliorare per l'avvenire le condizioni dell'agricoltura italiana, ma che non sono di effetto nè immediato nè prossimo, crede di non doversi ora intrattenere.

Si limita a dichiarare che sia in cima ai suoi pensieri il problema della irrigazione e dei bacini montani, come nella Sardegna così nelle provincie meridionali. (Approvazioni).

All'uopo è suo convincimento che debba curarsi l'utilizzazione delle acque che esistono in notevole quantità, specialmente nel sottosuolo di alcune parti della regione pugliese.

Darà opera anche a promuovere la selezione delle sementi e il loro adattamento alla varietà dei terreni. E all'uopo ha disposto per accurati esperimenti.

Riconosce che la cultura del grano è un problema nazionale degno di tutta l'attenzione del Governo.

Anche la diffusione della cultura arborea merita la maggiore attenzione del Governo.

Concludendo è convinto di aver fatto tutto ciò che era in dovere ed in potere di fare, pronto a far tesoro dei buoni suggerimenti, da qualunque parte gli vengano, uso a prestare sempre deferente orecchio alla voce del Paese.

Il Ministro conclude, fra l'attenzione della Camera, tributando vivo elogio a tutto il personale del suo ufficio che sempre e più specialmente in questo grave momento del suo dicastero, lo ha validamente aiutato con opera, consiglio, suggerimenti per uscire dalle molte difficoltà che giorno per giorno si presentano. Si augura che le circostanze attuali dell'economia nazionale e quelle generali migliorino tanto da permettere un ritorno al normale svolgimento della vita economica della nazione. (Vivi e generali applausi di tutta la Camera, meno che dell'Estrema. Dell'Estrema applaudono soltanto gli on. Marchesano e Drago. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore: fra gli altri l'on. Giolitti).

I socialisti propongono l'inversione dell'ordine del giorno e la discussione della politica interna del Governo.

Il PRESIDENTE, d'accordo con l'on. Salandra, propone che la prosecuzione di questa discussione si faccia lunedì, e che martedì si ritorni all'ordine del giorno normale con il bilancio delle poste per il 1915-1916.

Ma domanda la parola l'on. Turati.

La Camera, che era ancora affollatissima, ma di cui molti membri si trovavano nell'emiciclo credendo che la seduta stesse per togliersi, si fa attentissima. Tutti i deputati sono invitati dal presidente a riprendere i loro posti.

L'on. TURATI dice:

— Consenta la Camera che io esprima, anche a nome dei miei amici, il desiderio di proporre una modificazione all'ordine del giorno nel senso che nella seduta di martedì prossimo, invece del bilancio delle poste sia messo in discussione il bilancio dell'interno.

E la ragione di questa proposta è intuitiva. In questi giorni si è manifestato nella politica interna un fatto nuovo: alludo al mutamento di tutta la vita interna in seguito alla circolare del Presidente del Consiglio. (Commenti; rumori). Credo quindi che sia intuitiva la ragione per cui è utile discutere al più presto il bilancio dell'interno. Del resto vi è un precedente dello stesso Presidente del Consiglio a favore della nostra tesi: già un'altra volta, e precisamente nella seduta del 10 luglio scorso, il Presidente del Consiglio sentì la necessità di rispondere subito ad alcune interpellanze presentate intorno al divieto di pubblici (allora si trattava di comizi pubblici) comizi che erano stati indetti per Masetti.

Allora su quella interpretazione del divieto, era in dissenso l'on. Orlando, che ora siede vicino al Presidente del Consiglio, come giurista; era in dissenso l'on. Schanzer. Il Presidente del Consiglio riconobbe l'urgenza di discutere quell'importante argomento di politica interna. A più forte ragione il Governo stesso ha ora interesse a che la nazione per bocca dei suoi rappresentanti dica se consente a questo nuovo indirizzo di politica interna.

Concludendo, credo che il Governo, oltre che per un senso di cavalleria, anche per ragioni di abilità parlamentare, non si opporrà alla nostra proposta.

Ora se vi si opponesse dichiariamo che su di essa chiederemo l'appello nominale.

SICHEL. La Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno!

Il Presidente del Consiglio

Domanda la parola l'on. SALANDRA il quale dice:

— Sono sinceramente dolente di non poter aderire alla proposta dell'on. Turati, anche perchè egli l'ha esposta in una forma così affabile che sarebbe stato un piacere per me di accontentarlo. Dirò subito che non posso aderirvi per due ordini di ragioni: per una ragione tecnica e per una ragione politica.

Comincio dalla ragione tecnica: sono iscritti all'ordine del giorno dei lavori della Camera: il bilancio delle poste del 1915-16 che è quasi una prosecuzione di quello di cui si è esaurita pochi giorni fa la discussione; seguono immediatamente il bilancio dei lavori pubblici e quello di agricoltura, tutti e due molto importanti e di cui è urgente la discussione, specialmente per il bilancio dei lavori pubblici a cui si connette la questione dei lavori eccezionali da intraprendere in quest'anno; su di esso sono infatti iscritti già molti oratori. Ora onorevole Turati, io forse m'ingannerò, ma credo che al paese importi di più la discussione del bilancio dei lavori pubblici che non quella del bilancio dell'interno.

TURATI. Io desidererei sapere se il paese è un paese civile! (Rumori).

SALANDRA (continuando). E vengo alla ragione politica: l'on. Turati ha motivato la sua domanda partendo dal presupposto di un mutamento di politica interna: egli afferma che è mutata quella politica interna che ha avuto ripetutamente l'approvazione del Parlamento. Ora non è affatto mutata questa politica; ed allora, a che pro' discutere ora il bilancio dell'interno, con tanta urgenza, come l'on. Turati vorrebbe, visto che la politica interna non è mutata?...

TURATI (ironicamente). Visto...

SALANDRA. Si è chiesto un appello nominale sulla proposta. Orbene, è appunto questo un voto politico (approvazioni vivissime).

La discussione che l'on. Turati avrebbe voluto iniziare, in che cosa sarebbe finita? In un appello nominale. Orbene, l'on. Turati dica sin da questa sera se ha fiducia o no nella politica del Governo. (Applausi al centro — Approvazioni su tutti i banchi costituzionali).

MAZZONI. Non avete i numeri per fare il dittatore! Siete piuttosto dei iettatori! (Rumori).

SALANDRA. Il voto per appello nominale sarà di fiducia o meno nel Governo. Noi crediamo che la Camera abbia ancora fiducia in noi. Se ci inganniamo, sapremo fare il nostro dovere ed il sovrano prenderà le sue risoluzioni. (Approvazioni unanimi, meno che da parte dei socialisti e dei repubblicani).

Dichiarazioni di voto

L'on. Pantano

L'on. PANTANO così dice:

— Dinanzi al voto di fiducia provocato dall'appello nominale della parte socialista, il gruppo radicale — mentre rimarrà sempre vigile custode delle libertà statutarie che esso costantemente difese nel paese e nella Camera; riservandosi di giudicare caso per caso qualsiasi azione del potere esecutivo, che sorpassando ogni plausibile misura nelle inevitabili esigenze delle ore difficili, suonasse offesa al diritto pubblico italiano; considerato che la situazione internazionale nel supremo interesse della patria e dei suoi nuovi e sempre più alti destini impone ora più che mai a tutti i partiti di stringersi compatti intorno al Governo, circondandolo di forza e di prestigio (Applausi a sinistra, al centro e a destra — proteste e interruzioni dei socialisti e dei repubblicani).... dichiara di non votare la proposta della parte socialista (approvazioni — rumori all'estrema — commenti).

MAZZONI, MODIGLIANI e altri socialisti: Parli Alessio!

CAROTI. Povero Cavallotti! (Rumori).

Voci a destra: Ai voti! Ai voti!

L'on. Berenini

L'on. BERENINI dice:

— A nome degli amici riformisti, credo di potere, senza menomamente toccare la questione grave di diritto internazionale, del momento politico che ci occupa e ci tormenta; credo di potere con serenità affermare che noi voteremo favorevolmente alla inversione dell'ordine del giorno. (Commenti) senza intendere, comunque sia posta la questione che il problema della situazione internazionale possa essere menomamente turbato dal voto che saremo per dare, che è esclusivamente e meramente di politica interna. (Applausi dei riformisti e dei socialisti ufficiali; rumori a destra).

L'on. Eugenio Chiesa

Parla poi per i repubblicani l'on. Eugenio CHIESA. Egli dice:

— Come noi abbiamo sentito profondamente per i primi l'offesa al diritto di riunione che era stato difeso da altre parti della Camera e di quel diritto invocammo il rispetto, così non possiamo non sentire nelle dichiarazioni fatte ieri dal Governo una offesa alla libertà di riunione. E perciò il nostro voto è favorevole alla inversione dell'ordine del giorno. (Commenti; rumori). Ella, on. Salandra, sa che, dal nostro punto di vista, non è il bilancio dei lavori pubblici che in questo momento può interessare vivamente il paese. (Mormorii) Non è coll'impedire il dibattito fra nazionalisti, interventisti o neutralisti che si soddisfa ai bisogni del paese. (Rumori).

La verità è questa: che la situazione attuale dell'Italia deve essere chiarita. (Mormorii; proteste).

L'appello nominale

La proposta Turati respinta

Alle ore 18.50 si inizia l'appello nominale. Chi accetta la proposta dell'on. Turati, non accettata dal Governo, che ha posto la questione di fiducia, risponde SI; chi non l'accetta risponde NO.

Si comincia dal nome dell'on. Raineri.

Alle ore 19.20 il Presidente comunica il risultato dell'appello nominale, che è il seguente.

Votanti 360

Risposero SI 44

Risposero NO. . . . 314

Astenuti 2.

La Camera respinge la proposta dell'on. Turati.

Subito dopo è tolta la seduta e l'aula si sfolla lentamente fra animati commenti. Molti deputati stringono la mano all'on. Salandra.

La "Tribuna„ pei danneggiati dal terremoto

La generosità dei noleggiatori di films

Per norma di quei proprietari di Cinematografi che vogliono valersi delle speciali facilitazioni accordate loro nel noleggio di programmi per gli spettacoli del 4 marzo p. v. a beneficio dei danneggiati dal terremoto, riassumiamo in questo elenco i nomi dei noleggiatori e le facilitazioni generosamente accordate:

A FIRENZE

L'Agenzia di Firenze della Spett. **Società Italiana Eclair** diretta dal signor E. Ciardelli,

il sig. **E. Giordelli** in proprio,

La Ditta **A. Paganelli**,

i signori **Furlan e Salomoni**,

il sig. **Quinzio Vannini** per l'**Agenzia V. E. L. F.** accorderanno speciali facilitazioni sul noleggio delle « film » e concederanno lo sconto del 25 0/0 a tutti quei Cinematografi che, costretti dalla nota male applicata « tassa » ad aprire soltanto la domenica, apriranno eccezionalmente le loro porte giovedì 4 marzo per effettuare le rappresentazioni a beneficio dell'umanitaria iniziativa della « Tribuna ».

A MILANO

Il sig. **L. Bertè**, rappresentante e concessionario, Corso B. Aires, 74, di Milano, **offre gratis 10 programmi**, con relativi manifesti a 10 cinematografi della Lombardia.

A NAPOLI

I signori **Umberto Corona** e **Gustavo Lombardo**, offrono i loro programmi gratuitamente a tutti quei cinematografi che rilasceranno l'intero incasso a beneficio dei danneggiati.

Il cav. **Mario Recanati** non offre solo dei programmi a specialissime condizioni, ma dà a tutti coloro che verseranno l'intero introito al Comitato, il programma **gratuito**. A coloro che daranno una percentuale, farà una riduzione di prezzo sul costo del programma in proporzione alla percentuale rilasciata.

A ROMA

Il cav. **Mentore Clerici** di Roma mette a disposizione, gratuitamente, 40 programmi a 40 cinematografi che destineranno alla nostra beneficenza, tutto lo incasso degli spettacoli del 4 marzo p. v.

Il Barone **Arturo Contestabile**, depositario esclusivo per l'Italia e Colonie della « Société des Etablissements Gaumont » di Parigi — Via Rasella 152, fornirà un numero illimitato di programmi gratis ai Cinema del Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, che verseranno al nostro Comitato tutto l'incasso netto.

Il sig. **Federico Quadrini** offre i suoi programmi alle stesse condizioni.

A TORINO

La Ditta **A. De Giglio**;

la ditta **Fiandra Colombo e C.**;

la **Ligure Film**;

la **Fiorentia Film**;

il sig. **Stefano Pittaluga**, via Arsenale N. 38;

il sig. **Ugo Tamagno e C.**;

il sig. **Orlandini Dante**, via Nizza 48, agente della Soc. Anon. **Pathé Frères** Cinema;

offrono gratis i loro programmi a quei Cinematografi che rilasceranno per intero gli incassi di tutti gli spettacoli del 4 marzo o con riduzioni proporzionato alla percentuale versata.

Il sig. **Ettore Colombo**, via Arcivescovado 1 e i signori **F.lli Reposi**, via Goito 9, cederanno i loro programmi a specialissime condizioni.

Slancio di carità a Catania

CATANIA, 27.

Il sub-Comitato di Catania si appresta a partecipare col maggior entusiasmo del nostro Comitato ed ha già organizzato in modo superiore ad ogni aspettativa non solo gli spettacoli per il 4 Marzo, ma anche una speciale serata.

La più larga simpatica parola di lode, vada innanzi tutto al cav. Alfredo Alonzo, gentiluomo simpaticissimo, una fra le più belle personalità dell'industria e del commercio siciliano, che con grandi benefici ha creato un'industria cinematografica in Catania; l'*Etna film*. Egli con fervore da apostolo, ha dedicato tutta la sua attività per la riuscita dell'avvenimento coadiuvato mirabilmente dal figliuolo Ignazio.

Egli ha risposto con slancio ancora alla idea del nostro corrispondente, commendator avv. Baldassare Zangara di dare una serata cinematografica al teatro Massimo Bellini, ed ha messo gratuitamente a disposizione, oltre la sua opera, un magnifico programma inedito della sua *Etna-film*:

1. « I poveri figliuoli » — Scene drammatiche a lungo metraggio;

2. « Il Cavaliere senza paura » — Storia eroica di 2200 metri, un vero capolavoro dovuto come il primo alla fantasia ed all'arte del Direttore artistico dell'*Etna-film* cav. Giuseppe De Liguori;

3. Una scena comicissima.

E parole di lode siano ancora pel signor Mario Midulla, il quale ha contribuito coll'opera efficace per l'organizzazione in provincia e con diversi programmi cinematografici di sua concessione; per il comm. avv. Baldassare Zangara che come sempre con insuperabile entusiasmo ha saputo raccogliere intorno a questa manifestazione di beneficenza tante energie attive e fattive.

Per il sindaco avv. prof. Gaetano Majorana, persona veramente squisita ed egregia, che ha concesso, non solo il Teatro Massimo, ma ancora la luce, e le spese tutte e per l'attuale impresario signor Cavallaro Ignazio, il quale rinunziò a qualsiasi diritto.

Per la nobil Dama baronessa Anna Zappalà, un fiore aulentissimo di grazia e di bontà, sempre prima in ogni manifestazione d'intellettualità e di beneficenza, Presidente del Comitato di dame, che ieri riunì, per iniziativa l'opera di beneficenza nei propri sontuosi saloni e per le intervenute: Duchessa Vittoria Di Palazzo, contessa D'Ayala, baronessa Elvira Rosso Di Cerami, Mrs. Geltrude Trewella Sarraw, marchesa Checchina Pennisi di Sant'Alfano, Elsa Monteverde, Maria Sapuppo Salmona, Mrs. Trupp, Giulia Tomaselli Marano, baronessa Maria Vagliasindi del Castello, Mariannina Minervini, baronessa Maria Distefano Velona, Agatina Podestà, baronessa Gisira di Sandimitri, Concettina Zangara Crispo.

La festa al Teatro Massimo, che sarà di domenica, perchè possa parteciparvi largamente la cittadinanza, costituirà un vero avvenimento e dell'incasso una lieve percentuale sarà devoluta a favore delle cucine economiche di Catania.

Il giorno 4 invece nell'aristocratico cinematografo « Olimpia » del sig. Ignazio Isaia ed in altri, di cui faremo il nome, avrà luogo la festa cinematografica, che coinciderà con quella di tutta Italia.

La festa cinematografica a Messina e Provincia

MESSINA, 27.

Il 4 marzo prossimo la *festa cinematografica* si svolgerà con pieno successo a San Piero Patti ed a Patti, ed a Messina nella magnifica sala del « Trinacria ».

Il ricavato dagli spettacoli andrà devoluto a totale beneficio dei danneggiati dall'ultimo terremoto e si ha motivo di credere che l'affluenza del pubblico procurerà incassi cospicui.

Ma la *festa* riuscirà specialmente grandiosa a Messina, grazie alla organizzazione mirabile datale dal sottocomitato cittadino, a capo del quale si trova l'infaticabile Giovannino Schepis e del quale fanno parte i colleghi cav. Paolo Arena-Capici e Carlo Li Volsi ed il vostro corrispondente.

Il sottocomitato stesso ha, con opportuno pensiero, deciso, per l'occasione, il sorteggio fra gli spettatori di numerosissimi premi; e tutte le più importanti ditte messinesi sono state sollecite e larghe nell'offrire una straordinaria quantità di doni, alcuni dei quali veramente splendidi, che possono ammirarsi nella sala d'aspetto del « Trinacria », dove sono stati già esposti e dove stanno a dare la miglior prova dello slancio generoso di quanti, fra noi, mantengono il culto dell'umana solidarietà e delle superbe locali tradizioni.

Il concorso alla riuscita della festa benefica è venuto al sottocomitato da tutte le parti.

Un gruppo di elettissime dame ha, molto di buon grado, accettato l'incarico di curare la vendita dei biglietti; la Società Elettrica della Sicilia Orientale si è compiaciuta di fornire gratuitamente la luce; i noleggiatori delle *films* hanno rinunciato a quanto sarebbe stato di loro spettanza; l'Autorità municipale manderà un drappello di guardie per l'occorrente servizio d'ordine; la stampa cittadina non ha mancato di dare il proprio valido ausilio, annunziando a più riprese la festa, facendone conoscere al pubblico il programma e riproducendo gli elenchi dei doni da sorteggiarsi.

Una speciale lode, però, ci sia consentito di rivolgere da queste colonne alle direzioni dei due quotidiani locali: *La Gazzetta* e *L'Avvenire*, che hanno messo a completa disposizione del sottocomitato i fogli rispettivi, rendendo, così, possibile la più proficua *réclame* e bene meritando la nostra sincera gratitudine.

Gl'istituti di educazione nei luoghi colpiti

Ill.mo Sig. Direttore,

L'opera iniziata dal Regio Governo per la resurrezione della desolata Marsica ed in ispecie del suo centro, Avezzano, sarebbe al completo se si potesse far rivivere quegli istituti di educazione, che nella città di Avezzano erano fiorentissimi, quali la scuola normale femminile e il regio ginnasio.

Col futuro anno scolastico queste scuole secondarie dovrebbero figurare insieme alle tante opere di beneficenza che, per iniziativa del Governo o di private persone, vanno ogni giorno sorgendo là, dove ancora regna lo squallore e la morte.

Ed io, avezzanese superstite, scampato per miracolo in quella tragica mattina del 13 gennaio, dal mio letto di dolore rivolgo un caldo appello alla stampa della capitale affinchè si faccia eco di tanti poveri esuli marsicani presso il Regio Governo e gli onorevoli Torlonia e Sipari, affinchè Avezzano, ritornando a vivere mercè l'opera della carità nazionale, possa arricchirsi, come lo era prima del disastro, di una scuola normale, *non femminile ma mista*, e del Ginnasio.

Un superstite avezzanese
degente nel Policlinico.

La sottoscrizione

La sottoscrizione delle Scuole elementari di Poggibonsi pubblicata ieri l'altro, era accompagnata dalla seguente lettera:

Gli alunni di queste scuole elementari, volendo concorrere all'opera di solidarietà nazionale per le vittime del terremoto, hanno dato — istruiti dagli insegnanti al teatro dei Ravvivati Costantini una recita di beneficenza, rappresentando: « Il the della signora Mimì » — « La Morte di un burattino » e « Le vecchiane » scherzo musicale.

Il pubblico concorse numeroso ad ammirare i piccoli artisti che si distinsero nelle suddette semplici ma graziose produzioni.

Il ricavato netto f udi lire 213.55.

Del pensiero umano e gentile se va data lode ai bravi bambini che hanno sentito vivo il desiderio di alleviare le sofferenze di tanti piccoli loro connazionali, altrettanta lode va attribuita a tutti gli insegnanti che, coadiuvati dell'egregio v. ispettore scolastico locale sig. Pietro Canna, hanno saputo, con vera abnegazione, ben preparare gli alunni ed educarli a nobili sentimenti di carità sociale e nazionale.

La somma raccolta dal sig. Ernesto Giano di Londra, ed il cui totale è stato pubblicato nella nota di sottoscrizione di ieri, era accompagnata dalla seguente lettera:

LONDRA, 21 febbraio 1915.

Preg.mo sig. Direttore
della « Tribuna ».

Accludo cheque per sterline L. 4.5.10 per il fondo del terremoto.

La somma è stata raccolta da me fra gli amici nominati nella lista qui acclusa e siccome la colletta è strettamente privata spero che la S. V. non prenderà in considerazione la piccolezza della somma bensì la buona volontà dei sottoscrittori.

Spero che lei vorrà pubblicare i nomi nel suo giornale acciocchè io possa giustificarmi.

Gradisca sig. direttore i miei più distinti saluti.

Ernesto Giano.

Distinta della somma raccolta nel distretto Consolare di Dundee Scozia, ed il cui totale è stato pubblicato ieri l'altro:

Giuseppe Gonnella, Lit. 50 — Domenico Delnevo, 50 — Nicola Soave, 50 — Giuseppe Capitelli, 10 — Pietro Franchi, 2.50 — Giuseppe Benedetti, 12.50 — Giovanni Cura, 25 — Stefano Barbieri, 25 — Salvatore Visocchi, 6.25 — Giovanni Pacione, 2.50 — Michele Jannarelli, 6.25 — Lorenzo Zanrè 6.25 — Gaetano Amatruda, 3.10 — Giuseppe Schiavetta, 6.25 — Giulio Benedetti, 25 — Benedetto Soave, Mortali, 2.50 — Carlo Gallo, 12.50 — Giovan. Chiavetta, 6.25 — D. Caira, 1.25 — Luigi Gonnella, 12.50 — Domenico Jannetta, 3.10 — Antonio Scala, 2.50 — Giovanni Costella, 2.50 — Giovanni Fusco, 6.25 — Giovanni Ricceboni, 6.25 — Giuseppe Cura, 25 — Agostino Zaccarini, 50 — Celeste Ricceboni, 12.50 — Stefano Galloni, 0.00 — Raffaello Caira, 12.50 — Pasquale Deduca 6.25 — R. Palladini, 12.50 — Serafino Dora, 6.25 — Berti Mazza, 3.10 — Giuseppe Jannetta 50 — P. Nazzario, 3.10 — Angelo Delnevo, 37.50 — Edoardo Cotogno, 50 — Gerardo Soave, 6.25 — Benedetto Franchi, 6.25 — Luigi Dellaturca, 6.25 — Domenico Piesina, 2.50 — Lucio Jannetta, 2.50 — Costantino Giacopezzi, 3.10 — Marco Forte, 12.50 — Giovanni Zanre, 6.25 — Angelo Jannetta, 25 — Clemente Cabrelli, 2.50 — Andrea Massari, 12.50 — Lorenzo Massari, 12.50 — Davide Cabrelli, 6.25 — Giuseppe Dellanzo, 6.25 — Domenico Fugaccia, 6.25 — Roberto Fyfe, 2.50 — Andrea Cabrelli, 2.50 — Luigi Esposito, 6.25 — Marcello Barbieri, 25.10 — Luigi Coletta, 2.50 — Ernesto Tortolani, 3.75 — Luigi Fortura, 6.25 — Giulio Bursoni, 2.50 — Antonio Jannetta, 12.50 — Pietro Devecchi, 6.25 — Luigi Zaccarini, 6.25 — Filippo Diponio, 2.50 — Alessandro Dellaquaglia, 6.25 — Francesco Jannetta, 5 — Giuseppe Bursoni, 12.50 — Fortunato Granaato, 6.25 — Lorenzo Isobelle, 1.75 — Emilio Delpippo, 6.25 — Francesco Gonnella, 6.25 — Celeste Maino, 3.75 — Pietro Risso, 6.25 — Mario Torreomo, 1.25 — Benedetto Fortuna, 50 — Benedetto Jannetta, 12.50 — Paolo Soave, 7.50 — Sabatino Jannarelli, 6.25 — Giovanni Franchi, 12.50 — Domenico Forte, 25 — Bartolomeo Benedetti, 12.50 — Fortunato Mortali, 12.50 — Carlo Gallo, 12.50 — Giovanni Mortali, 12.50 — Giovanni Brattesani, 12.50 — Marco Visocchi, 6.25 — Dinallo, 6.25 — Nicola Dimarco, 25 — Angelo Cura, 12.50 — Giovanni Risi, 3.75 — Antonio Mortali, 7.50 — Luigi Pellegrinelli, 6.25 — Antonio Zanrè, 25 — Angelo Ferrari, 12.50 — Romeo Firentini, 6.25 — Giuseppe Rossi, 6.25 — Giuseppe Carini, 2.50 — Antonio Dannunzio, 6.25 — Andrea Zaccarini, 6.25 — Raffaele Dimarco, 3.10 — Agostino Barbieri, 1.75 — Achille Coppola, 6.25 — Giacomo Brattesani, 6.25 — Primo Belli, 2.50 — Pietro Remati, 12.50 — Cesare Carini, 1.25 — Paolo Dora, 6.25 — Tommaso Risso, 12.50 — Francesco Mastrotucci, 6.25 — Giovanni Dimarco, 6.25 — Giuseppe Soave, 12.50 — Cambio oro L. 110.54 — Totale L. 1366.40.

L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Spett. Direzione
de « La Tribuna » — Roma.

La piccola colonia italiana di questo distretto, ha voluto concorrere — per quanto le sue forze le permettessero — al nobilissimo slancio di fraternità, manifestatosi, in tutta la nostra cara Patria, in soccorso, dei danneggiati dal terremoto, e qui unito ho l'onore di trasmettervi vaglia bancario (Draft) su Londra, per la somma di lire sterline quarantanove, diciassette scellini e sei pence (L. 49.17.6 (pari a lire italiane 1246.85 più cambio oro L. 19.55, totale L. 1366.40) totale delle offerte raccolte dalle quali vi accludo nota.

Con perfetta osservanza
Il R. Agente Consolare: Giuseppe Gonnella.

Un memoriale per il terremoto

TIVOLI, 27.

Ha fatto buona impressione nella nostra città l'invio alla Commissione parlamentare per il terremoto di un memoriale con cui il nostro deputato on. Alfredo Baccelli ha perorato le ragioni per le quali molti comuni del Lazio — compreso Tivoli — dovrebbero ottenere agevolazioni dal Governo, specie in fatto di tasse, dopo i gravi danni subiti dal terremoto del gennaio scorso.

Si spera che, come pare, il Governo e la Commissione faranno buon viso ai *desiderata* dei comuni laziali danneggiati.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Camera di domani

Dopo il discorso dell'on. Cavasola che ha risposto partitamente ai principali argomenti degli interpellanti, non restano all'ordine del giorno che l'interpellanza dell'on. Raineri, firmata anche dall'onorevole Luzzatti, e 22 interrogazioni.

L'on. Raineri ha diritto di parlare finchè vuole, e tutti gli interpellanti possono replicare; ma, a termini del regolamento che non riserva loro che cinque minuti per dichiararsi sì o no soddisfatti, gli interroganti, se parlassero tutti, non potrebbero impegnare che 110 minuti complessivamente, come ha già osservato iersera l'on. Marcora.

C'è dunque speranza di chiudere lunedì, dopo sette giorni di dibattito, questo argomento del grano; ma non è altrettanto sicuro che nella stessa giornata si possa cominciare la discussione sulla politica seguita in Libia dall'attuale Gabinetto. L'argomento è appunto all'ordine del giorno per lunedì con le sei interpellanze degli on. Bevione, De Felice, Centurione, Fumarola, Libertini e Lucifero.

L'on. Cavasola ha sorvolato ieri sulla tempestività dell'abolizione del dazio sul grano, fatta parzialmente in ottobre e per il resto verso la fine di gennaio. Così, pur rassicurando la Camera sull'importazione del grano che a fine maggio si presume sarà di oltre otto milioni di quintali, l'on. Cavasola non ha potuto dare corrispondenti assicurazioni sui prezzi. E' probabile che su questi argomenti egli debba tornare dopo le repliche, ed è del resto fuori dubbio che l'interpellanza Raineri, confortata dalla firma dell'on. Luzzatti, per sè sola comporterebbe una risposta del Governo.

Tutto fa dunque ritenere che nella giornata di domani non si discuterà d'altro che del grano, salvo a fissare per martedì lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla Libia.

Sul voto di ieri

"La Stampa"

TORINO, 28.

La *Stampa* ha un breve commento del suo corrispondente parlamentare il quale nota come la Camera — anche nella votazione di ieri sera — abbia fatto tacere, per quanto è stato possibile, le ragioni di partito sostenendo il Governo senza limiti di sorta per la delicatissima posizione in cui si trova l'Italia di fronte alla immane conflagrazione. Questa spiegazione non hanno sentito il bisogno di dare i partiti liberali, perchè era facilissimo comprenderla. L'ha data esplicitamente invece il gruppo radicale per giustificare la sua divisione dagli altri gruppi dell'estrema. Bisogna anche riconoscere che il gruppo radicale, conducendosi come si è condotto, ha dato nuova prova di essere divenuto un vero partito di governo e di avere preferito un posto di avanguardia nel grande Partito liberale a quello di coda del partito socialista. In questa ora tragica per l'Europa, in questo momento difficilissimo per l'Italia, è bene che il Parlamento dia prova della maggior compattezza possibile. Volendo acuire l'analisi, il voto politico di ieri sera potrebbe mettere in luce che l'on. Chiesa, il noto interventista, nelle sue dichiarazioni di voto ha espresso il sospetto che il Governo non sia animato dal proposito di far partecipare il paese alla guerra.

"Il Corriere della sera"

MILANO, 28.

Il *Corriere della Sera* commenta in questo senso il voto politico di ieri alla Camera:

« Bisogna supporre che quei deputati socialisti i quali con discorsi e con intenzione hanno protestato alla Camera contro la proibizione governativa dei comizi abbiano obbedito soprattutto al bisogno di salvare le apparenze. Un deputato socialista — che ha l'incubo della disciplina del partito — deve far mostra di difendere la libertà, in tutte le circostanze anche in quelle nelle quali essa è un cencio calpestato da tutti i piedi dei suoi compagni. L'on. Salandra ha mandato istruzioni ai Prefetti perchè siano vietate riunioni pericolose per l'ordine pubblico. Egli avrebbe potuto essere più scaltro (di quella grossolana scaltrezza che qualche volta basta fra noi a mantenere al Ministro la vernice democratica); avrebbe potuto mandare ai Prefetti una circolare riservata e lasciare gravare sulle spalle di questi funzionari la responsabilità della restrizione. L'on. Salandra ha preferito stabilire apertamente i limiti, assumere apertamente la responsabilità.

In Italia il partito socialista ha abbassato il dibattito intorno alle sorti vitali del paese facendo sì che la parola fosse sostituita dal fischio, l'argomento dal fatto, il contradditorio dal tumulto ed i comizi socialisti sono perciò diventati la solita gazzarra, e l'on. Turati si era deciso di astenersi dal parteciparvi perchè ne riconosceva l'inopportunità: la violenza dei compagni, il fatale scatenamento nelle riunioni degli strati infimi del proletariato non dovevano avere per lui un significato di propaganda civile. Ma quando il Governo finalmente dichiara: « Basta, lo spettacolo è diventato ignobile in sè, pericoloso per l'ordine pubblico, oggi non si discute più, ma si tende a suscitare tragedie sanguinose e l'Italia non deve essere gettata così in basso dai soliti agitatori irresponsabili »; quando il Governo sottrae alla offesa dei compagni la libertà fischiata e lapidata, l'on. Turati proprio in nome della libertà si scaglia contro il Governo alla Camera ».

Le elezioni di Gallipoli

Il collegio elettorale di Gallipoli è convocato per il 21 marzo e, occorrendo una seconda convocazione, per il giorno 28 dello stesso mese.

Per le tramvie del Polesine

Ieri a rogito del comm. notaio Guidi venne stipulato il contratto col quale l'Istituto nazionale delle Assicurazioni acquista e capitalizza le annualità liquide dello Stato afferenti alla costruzione delle tramvie Badia Polesine Sariano Ostiglia con diramazione a Santa Maria Maddalena. L'Istituto nazionale era rappresentato dal direttore generale grand'uff. Tocci e dal comm. Guerra, e la società anonima delle Tramvie a vapore del Polesine dal cav. ing. Alessi suo amministratore delegato, che per conto della società ha depositato a garanzia della esecuzione del contratto la cauzione di lire quarantamila.

Consiglio superiore dei telefoni

Il Consiglio Superiore dei Telefoni nella sua adunanza del 22 febbraio c. a. ha deliberato in conformità delle proposte della Direzione Generale dei Telefoni sui seguenti affari:

— Impianti nel circondario di Ivrea (Concessionario: ing. Zangelmi).

— Istradamento conversazioni Cavarnere-Venezia (Concessionario: Società Telefoni Adriese).

La politica italiana e la missione di Bülow

giudicate dal "Tag"

BERLINO, 28.

Il consigliere Buchka dà nel « Tag » uno sguardo retrospettivo alla politica italiana dal 2 agosto. Non racconta novità, ma rievoca ordinatamente avvenimenti e impressioni. Ricorda che la dichiarazione della neutralità sorprese dapprima, tanto più che il 26 luglio si annunziava da Vienna avere il Governo italiano colà dichiarato che — in caso di conflitto armato austro-serbo — avrebbe preso un contegno amichevole e conforme ai trattati.

« Non si può giudicare — dice Buchka se la dichiarazione della neutralità rispondesse allo spirito del trattato. In ogni caso gli Imperi centrali diedero chiaramente a vedere di avere accettato il punto di vista dell'Italia secondo cui non si era per essa presentato il « casus foederis ». Da allora il Governo italiano mantorrà, dicesi, la neutralità, mentre l'agitazione ferve all'intorno. Poi vennero i discorsi di Salandra che Buchka giudica variamente interpretabili, e l'invio di Bülow a Roma, di cui lo scrittore così definisce la portata: « L'importanza di fatto di tale missione consiste in ciò, che la tesi degli interessi tedeschi a Roma — ove gli intrighi politici delle potenze dell'Intesa da anni fiorivano rigogliosissimi — veniva affidata ad una personalità eminente, ad un conoscitore perfetto del controstatalissimo suolo e di tutte le correnti che vi si incrociano e perciò atto meglio di ogni altro a far valere l'influenza tedesca su quell'importantissimo punto ».

Il Buchka si trova poi innanzi a quella che dice essere un « insolubile indovinello psicologico ». Egli constata che l'irredentismo è tutto rivolto ad est e per nulla ad ovest; e dice che ciò è solo spiegabile dalla psiche popolare, singolarmente foggiata che si sente più parente del gallicismo che non del germanesimo rappresentato anche dall'Austria: inclinazione questa difficile a combattere, essendo cosa di sentimento e non accessibile alla ragione.

Un salutare contrappeso sarebbe però costituito — secondo il Buchka — da un rinforzato sentimento nazionale degli italiani il quale trovò anche espressioni nel discorso di Salandra; e il Buchka crede che la francofilia impallidirà dopo la vittoria decisiva degli Imperi centrali.

Quel che scrive

un corrispondente tedesco

BERLINO, 28.

La *Koelnische Zeitung* ha da Roma una breve lettera fortemente pessimista.

Vi sono alcuni, scrive il corrispondente, che credono allo scoppio di una rivoluzione, ad un subbuglio come quello dello scorso giugno nelle Marche e nella Romagna, ma di maggiori proporzioni giacchè il suo scopo sarebbe quello di costringere il Governo ad una guerra contro gli austro-tedeschi. Tale movimento sarebbe favorito da molti che non hanno solitamente nulla di comune con i rivoluzionari e che ora vogliono ad ogni costo strappare il Trentino alla casa di Absburgo.

Per dare una idea della profondità di queste aspirazioni, il corrispondente dice che non solo questa è la politica degli organi più diffusi e popolari di Roma, ma anche che dalla bocca degli impiegati dei vari ministeri da mesi si ode la continua affermazione «l'Italia marcerà a primavera».

Il corrispondente si chiede poi se il Governo italiano, qualunque sia, vorrebbe o potrebbe opporsi a questo desiderio nazionale e risponde: «Tutt'al più il Governo potrebbe differire degli agitatori nel modo di effettuare tale passo, preferendo la via dei pacifici negoziati alla guerra».

Rumenia e Italia

MILANO, 28.

Il « Corriere della Sera » riceve da Bucarest:

Il giornale « Utro » di Sofia riceve da fonte bene informata che, nella intervista avuta con Ghenadieff, l'on. Sonnino avrebbe a più riprese dichiarato che la Bulgaria dovrà aspettare con fiducia il compimento del suo destino nazionale ove si guardi dall'arrecare offesa ai suoi vicini e cerchi di vivere in buoni rapporti con la Rumenia.

Il capitale straniero in Italia e l'avvenire dell'industria italiana

in un discorso di F. S. Nitti a Napoli

NAPOLI, 28.

Alla nostra « Reale Accademia delle Scienze morali e politiche » l'on. F. S. Nitti ha pronunziato dinanzi ad un numeroso ed eletissimo uditorio, nel quale erano in gran numero personalità del nostro mondo politico, finanziario e scientifico, specialmente giuridico, un discorso su *Il capitale straniero in Italia*.

La vita economica italiana

L'on. Nitti ha esordito rilevando come in Italia l'azione del capitale straniero sia stata per lungo tempo assai grande, ma tenda a diventare proporzionalmente assai minore. E' prevedibile — egli ha detto — che, comunque volgano gli eventi politici, l'Italia dovrà fra poco calcolare esclusivamente sulle sue forze e, lungi dal ricercare capitali all'estero, dovrà prepararsi a riscattare molti suoi titoli. La quale cosa equivale in pratica a una necessità sempre crescente di aumentare la produzione e di sviluppare i traffici. La ricchezza dell'Italia, non ostante tutte le illusioni, è cresciuta lentamente, quasi penosamente. L'Italia prima della guerra era entrata da oltre quindici anni nella fase di espansione, cui corrispondeva una proporzione sempre minore del capitale straniero, una tendenza notevole del capitale italiano a cercare nuove vie, uno sforzo delle industrie ad aprirsi nuovi mercati. L'oratore ha osservato che si ha un'idea, se non erronea, almeno esagerata sull'azione del capitale straniero in Italia, e che però vi è molto spirito di diffidenza, se non di avversione. V'ha tuttavia del vero, in quelle idee. Ogni gruppo nazionale è un organismo politico: l'esistenza di un capitale straniero, sopratutto bancario, vuol dire un controllo sia pure indiretto (e spesso non solo indiretto) della vita del paese: l'esodo di molti titoli di Stato crea anche una condizione d'inferiorità politica in quanto le borse e i mercati esteri seguono la vita interna di una nazione e qualche volta agiscono su di essa. Vi sono però — l'on. Nitti ha soggiunto — fasi della vita di ciascun popolo in cui le forze interne del paese non sono sufficienti e in cui qualunque progresso economico si compie difficilmente senza l'aiuto iniziale di capitale e mano d'opera stranieri. L'Italia per quasi quaranta anni, dopo avere conquistata la sua libertà, ha traversato questa fase difficile. Per molti anni le maggiori emissioni di prestiti dello Stato sono avvenute per opera e con il concorso di banche straniere: alcune delle maggiori industrie sono sorte non solo con capitale, ma con direzione tecnica e spesso con gruppi di operai scelti stranieri. Ma ingiustamente si parla male d'industrie estere che furono avidamente desiderate; di società, che non solo furono premurosamente invitate, ma che realizzarono opere, che non si sarebbero compiute, o si sarebbero compiute solo assai tardi.

L'Italia ha avuto sviluppo lento e disuguale, e l'oratore ne espone partitamente e dettagliatamente le ragioni, consistenti sopra tutto pel nord nella concorrenza delle vicine nazioni e pel sud nell'emigrazione. Per tanto per molti anni il capitale straniero in Italia ha avuto una importanza prevalente. Solo dopo il 1881 è cominciato insieme a un più largo sviluppo del paese, un aumento continuo del capitale italiano nelle maggiori imprese. L'oratore rifà la storia delle vicende di questo sviluppo rilevando come l'anno 1888-1900 segni il punto in cui il consolidato italiano fu quasi interamente in Italia. Espone le altre ragioni minori di questo mediocre sviluppo del nostro paese, rilevando, fra altro, che se le banche italiane fossero unite nella loro azione troverebbero o avrebbero trovato all'estero condizioni più vantaggiose di quelle di altri paesi, e che il capitale italiano trova sopra tutto negli Stati balcanici e in Oriente minori ostacoli e più benevola ospitalità del capitale germanico e austriaco e anche del capitale francese e inglese.

Gli Stati capitalisti in Italia

L'on. Nitti viene poi a dire come prima della grande guerra che insanguina ora l'Europa, fossero quattro i paesi che avevano maggiore importanza come esportatori di capitali: l'Inghilterra, la Francia, la Germania, il Belgio. Di ciascuno di questi paesi esamina la speciale politica e gli speciali impieghi in fatto di capitali, per dedurne che il capitale straniero investito in Italia ha diversi atteggiamenti, diverse consuetudini, diversi modi di operare.

E' assai difficile fare una valutazione precisa sopra tutto delle società industriali in quanto la loro natura è assai diversa. Vi sono infatti società straniere che hanno in Italia l'oggetto principale, altre l'oggetto esclusivo della loro impresa, vi sono società che esplicano la loro azione solo sussidiariamente in Italia, riservando al paese di origine o anche ad altri paesi esteri la loro maggiore attività; vi sono poi società estere che hanno società giuridicamente autonome per lo smercio dei loro prodotti.

Secondo la statistica delle società estere che fanno operazioni nel Regno, soggette alla tassa sul capitale (art. 50 della legge 4 luglio 1897) l'ammontare del capitale straniero operante in Italia e quindi soggetto a tassa ammonterebbe a circa mezzo miliardo, costituito da 167 milioni del Belgio, 124 della Francia, 108 dell'Inghilterra, 42 della Svizzera, 62 della Germania. Se si tolgano 33 milioni di società di assicurazione e una somma quasi eguale di società di navigazione (il capitale in questo caso non è stato effettivamente impiegato) rimarrebbero poco oltre 420 milioni.

Questa cifra è però al disotto della realtà; ma non se ne discosta troppo.

La Francia è sempre il paese che ha la maggior quantità di titoli italiani, poi che è anche il solo che possiede una massa rilevante di rendita italiana. Nel complesso si può calcolare che la Francia abbia circa 150 milioni nelle nostre imprese industriali, comprese le partecipazioni bancarie.

L'Inghilterra non ha mai posseduto quantità rilevanti di titoli di Stato italiano. Vi sono poche ditte inglesi che hanno stabilimenti notevoli in Italia. Tutti i titoli italiani posseduti dal mercato inglese non arrivano a 50 o 60 milioni; le società inglesi non rappresentano effettivamente in Italia che all'incirca 110 milioni.

La Germania possiede a sua volta poca rendita italiana. Tutti i titoli italiani posseduti in Germania, di qualsiasi natura essi siano, sono in quantità poco rilevante. Da altra parte la Germania non ha quasi costituito in Italia alcuna società: ha partecipato bensì a molte imprese, non ha mai investito largamente i suoi capitali. E' diffusa opinione in Italia che la Germania possieda largamente azioni d'imprese bancarie italiane: questa opinione non è per nulla conforme alla realtà.

Accenna ancora al Belgio, alla Svizzera, agli Stati Uniti, all'Austria-Ungheria nei riguardi di capitali impiegati in Italia e ne desume che in conclusione il capitale di paesi esteri effettivamente versato in industrie italiane, è assai minore che a prima giunta non si creda. In complesso sono 500 milioni di capitali stranieri che si trovano attualmente investiti in Italia. A queste cifre — l'on. Nitti aggiunge — devono fare riscontro quelle dei capitali italiani investiti all'estero: è difficile dire a quanto ascendano. Ma sono senza dubbio superiori a ciò che il pubblico creda. Vi sono molte società italiane che hanno filiali ed opifici all'estero o interessenze anche importanti in imprese straniere. Si può calcolare fra 25 e 30 milioni il pagamento annuale di cedole e dividenti relativi a titoli esteri di ogni specie riscossi per conto di italiani o di cittadini italiani residenti all'estero, sopratutto a Parigi e a Londra. L'Italia possiede in titoli di Stato esteri assai più che la metà di ciò che i paesi esteri possiedono in rendita italiana. Quali che siano insomma, le cifre più pessimiste che si vogliano accettare sull'ammontare probabile della ricchezza privata in Italia e sulla capitalizzazione annuale del nostro paese, è chiaro che il capitale straniero in Italia rappresenta una minima porzione ed ha una importanza sempre minore.

Per l'avvenire - Dopo la guerra

Dopo di che l'on. Nitti afferma che in avvenire bisognerà contare sulle sole nostre forze. I paesi di Europa attualmente in lotta distruggono quotidianamente masse enormi di capitali. Dopo la guerra sarà un prodigioso risveglio dell'industria. Come nei paesi nuovi (vi sono ahimè! paesi da rifare) il saggio dei profitti si eleverà considerevolmente e la richiesta di lavoro sarà dovunque grandissima. La Francia anche nei periodi di pace non poteva far funzionare molte delle sue industrie senza la mano d'opera straniera. Che cosa sarà dopo la guerra? Mettere o rimettere in valore tutto ciò che la guerra ha rovinato o distrutto, è compito lungo e dove la attività italiana dovrà avere una parte grandissima. Anche sui mercati di America la mano d'opera italiana sarà più desiderata e troverà minore concorrenza.

Ma è in Italia che la più grande opera sarà compiuta. Insieme alla Svizzera, l'Italia è il paese che maggiormente ha imparato dalla Germania i suoi metodi di organizzazione industriale, la sua tecnica, la via all'espansione commerciale. L'Italia, quali che siano gli eventi, è preparata assai più che paesi molto più ricchi alla conquista di nuovi mercati.

L'Italia non potrà contare che sui suoi capitali. Sarebbe nondimeno utile e prudente che il capitale nordamericano, il quale ora quasi non è rappresentato in Italia, avesse una partecipazione maggiore. Ciò non solo gioverebbe dal punto di vista commerciale, ma gioverebbe anche alla emigrazione italiana negli Stati Uniti. Non è compito difficile, date le disposizioni ripetutamente manifestate dalla finanza e dalla industria americana a questo riguardo.

A traverso la depressione che sarà inevitabile in questo lungo periodo di durissima guerra, solo gli organismi più solidi potranno resistere: è pertanto necessario riunire tutti gli sforzi, salvare con la unione tutte le imprese pericolanti; non spaventare senza necessità il capitale ancora disponibile. Occorre impedire ogni inutile lotta, che aumenti le discordie e turbi il credito con crisi non necessarie, che si risolvono a danno di tutti.

E l'on. Nitti così conclude:

« Comunque volgano gli eventi di questa guerra, l'Europa ne conseguirà una maggiore elevazione, una maggiore dignità delle nazioni, probabilmente anche un maggiore sviluppo economico. Dopo la guerra disgraziata del 1870 pareva che la Francia dovesse scomparire in Europa dal numero delle grandi nazioni: pagate le enormi indennità alla Prussia, pagate le enormi spese della guerra, sanate le dolorose ferite, otto anni dopo mostrava a tutta l'Europa, riunita in Parigi, i grandissimi progressi realizzati in ogni ramo della produzione. I belgi conquistarono la ricchezza perchè furono gli stessi uomini che sotto la guida del conte di Egmont, seppero in piccolo numero opporsi eroicamente ai più formidabili eserciti di Europa. Dinanzi allo spettacolo della Serbia nessuno può dubitare che quella enorme massa di energia popolare, impiegata ora per la guerra, saprà trovare altri campi di attività in cui dovrà splendere. La vita è una lotta e tutte le forme di vita sono forme di lotta, cioè di dolore. Come ogni progresso non si compie senza dolore, così anche le lotte più terribili dischiudono spesso all'umanità nuovi campi di attività e di progresso.

« Quali che siano le vicende politiche e militari dell'ora presente, noi siamo sicuri che ad esse seguirà nel campo economico un formidabile risveglio di tutte le attività. E' a sperare che a questo risveglio l'Italia saprà partecipare in larga misura ».

Il discorso dell'ex ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, seguito con profondo raccoglimento e qua e là sottolineato da calorosi segni di consenso, ha riscosso alla fine fragorosi e lunghi applausi.

Una conferenza di Ada Negri

proibita a Milano

MILANO, 28.

Quest'oggi al «Teatro del Popolo» avrebbe dovuto aver luogo la commemorazione di Alessandrina Ravizza, indetta dall'Associazione «Umanitaria» della quale la Ravizza era presidentessa. Oratrice avrebbe dovuto essere Ada Negri. All'ultimo momento però la questura per misure di ordine pubblico ha proibito la commemorazione. L'on. Mazzoni a questo riguardo ha inviato telegraficamente una interpellanza al Presidente della Camera.

Un possidente assassinato e 200 mila lire rubate

NAPOLI, 28.

Nella frazione Piazza di Pendola del comune di Montoro Inferiore (Avellino) ieri mattina un contadino bussò al palazzo del suo padrone, il signor Giuseppe Pappalardo, uomo abbastanza ricco, il quale, sebbene quasi nonagenario, non aveva derogato dalle sue abitudini di solitario, rifiutando di coabitare coi parenti. Il contadino che aveva picchiato anche il giorno prima e invano alla porta del padrone, poichè nemmeno ieri gli si veniva ad aprire, ebbe il sospetto che il padrone fosse stato colto da malore e corse al vicino paese di Baronissi per mettere a parte dei suoi dubbi una figlia del Pappalardo, domiciliata a Baronissi col marito. I coniugi corsero subito a Piazza di Pendola e fu fatto forzare il portone della casa Pappalardo. Appena entrati nello studio, si presentò agli occhi degli accorsi una macabra scoperta. In terra giaceva il cadavere del vecchio tutto intriso di sangue, con la nuca squarciata da orribili ferite di pugnale. Erano sulla scrivania molte chiavi; ma nei cassetti dove il vecchio teneva chiusi i danari, i titoli di rendita e i gioielli non fu trovato nulla, mentre si sapeva che dovevano esservi oltre duecentomila lire. Accorsero sul luogo le autorità giudiziarie e di P. S. per le constatazioni di legge.

Una signora russa

aggredita e derubata a Brindisi

BRINDISI, 27.

Iersera, in pieno Corso Garibaldi, la signora russa Maria Kalian, che passava insieme alla figlia, fu aggredita da un giovane, che, con fulminea mossa le strappò di mano una borsetta di pelle, contenente denaro, alcuni documenti importanti ed il passaporto. Fatto il colpo, il furfante si diede a corsa precipitosa, sperdendosi fra i vicoli della città vecchia. Dell'accaduto ne veniva subito informato il console russo, cav. Sierra, il quale, mentre ne dava partecipazione alla questura, provvedeva a far imbarcare la signora e la figlia. Intanto la cronaca di simili fatti audaci si arricchisce ogni dì più senza che si riesca mai a mettere le mani sugli autori, e la cittadinanza comincia ad esserne preoccupata.

LE GRANDI PROVE IPPICHE

Santerno e Woron vincono ai Parioli

La Riunione romana di primavera di corse al galoppo ha avuto oggi all'ippodromo dei Parioli felicissima inaugurazione. La giornata magnifica ha favorito il concorso del pubblico che è accorso così numerosissimo all'elegante campo di corse, il prato, le tribune, il *pesage* sono gremiti di pubblico; e del resto la giornata, col suo interessante programma, prometteva dell'ottimo *sport*, sopratutto per i premi: *Lazio*, *Jockey Club* e *Optional* con i quali comparivano in pubblico i migliori prodotti della generazione del 1912, ad eccezione dei pensionari del signor Tesio.

Nel *pesage*, dove si era dato convegno tutto il miglior pubblico della capitale, abbiamo visto i più noti *sportsmen*: don Marino Torlonia, il conte Scheibler, Federico Tesio, il marchese De la Gandara, il marchese Calabrini, il duca Grazioli, il marchese Casati, il principe G. B. Rospigliosi, Dino Philipson, conte Guido Suardi, ecc.

Terreno buono; giuoco molto animato.

Ecco i risultati delle varie prove:

PREMIO NEMI (Hunters, G. R. L. 1500; M. 2100): 1.o *Tresa*, Kg. 75 1/2, Razza Umbra (Simonetta); 2.o *Tobruk*, Kg. 63, bar. A. Barracco (Massei); 3.o *Irresistibile*, Kg. 70, Scuderia Pinciana (Coccia). N. P. *Gabbiano*, Kg. 70, (Calabrini) e *Valdastra*, Kg. 73 (Serventi). Un collo; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 23, 9, 7; prato L. 20, 9, 10.

PREMIO LAZIO (L. 3000; M. 1600): 1.o *Aristippo*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Aquilone*, Kg. 54, Razza di Besnate (Davis); 3.o *Serpedonte*, Kg. 54, Sir Blkrose (Rossi). Mezza lunghezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 7; prato L. 7.

PREMIO ARCONTE (L. 3000; M. 1200): 1.o *Pispola*, Kg. 51, Sir Blackrose (Rossi); 2.o *Bessières*, Kg. 60 1/2, comm. Modigliani (Orsini); 3.o *Palma*, Kg. 56 1/2, Razza di Besnate (Davis). N. P. *Polanca*, Kg. 55 1/2 (Menichetti); *Magari*, Kg. 51 (Blackburn); *La Perla*, Kg. 51 (Lemmel); *Yvonne*, Kg. 51 (Manchester); *Londa*, Kg. 56 1/2 (Nagy) e *Tamburello*, Kg. 53 (Korb). Una lunghezza e mezza; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 69, 13, 8, 9; prato L. 115, 23, 7, 9.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 4000; M. 1000): 1.o *Woron*, Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Paride*, Kg. 61, Razza di Besnate (Davis); 3.o *Foyhat*, Kg. 52, bar. Barracco (Bini). N. P. *Condor*, Kg. 52 (Rossi); *Salvator Rosa*, Kg. 63 (Nagy) e *Galliflora*, Kg. 51 (Manchester). Un collo; due lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 10, 8, 16; prato L. 11, 7, 13.

Dopo alcune false partenze, al segnale utile i cavalli partono abbastanza allineati. *Foyhat* alla corda appariva subito al comando con ai fianchi *Woron* partito al largo e dietro *Galliflora* e *Paride* appaiati. Ultimi *Salvator Rosa* e *Condor*; *Galliflora* dopo un tentativo di avvicinarsi ai *leaders* scompariva e nella curva appariva completamente battuta.

Foyhat e *Woron* entravano sempre appaiati in dirittura. Davanti alle prime tribune il puledro di Sir Rholand si staccava come un sicuro vincente, quando *Paride* veniva in un buon *rush* ad attaccarlo. *Woron* aveva però ancora delle riserve, ed appena sollecitato da Blackburn riprendeva la meglio per conservare fino al palo il vantaggio di una incollatura.

OPTIONAL (Hand. disc. libero, L. 3000; M. 1400): 1.o *Santerno*, Kg. 43 1/2, march. L. Corsini (Del Mazza); 2.o *Apuleio*, Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Cenischia*, Kg. 45 1/2, Sir Blackrose (Biasci). N. P. *Lupara*, Kg. 42 (Lemmel); *Ismai*, Kg. 51 (Taddei); *Fragore*, Kg. 51 1/2 (Manchester); *Montechino*, Kg. 51 (Orsini); *Fauno*, Kg. 50 (Kennedy) e *Orfeo*, Kg. 50 (Nagy). Tre lunghezze; una lunghezza. Tempo 1'34".

Totalizzatore: *pesage* lire 208, 35, 8, 9; prato lire 329, 46, 8, 8.

Alla Minerva

Stamane sono stati firmati i seguenti Decreti Reali:

L'Accademia Pontaniana di Napoli è autorizzata ad accettare il legato a favore di essa disposto dal fu barone Vincenzo De Mellis con testamento olografo 10 luglio 1913;

Approvazione dello statuto del Consorzio universitario di Palermo.

Alla Banca Commerciale

MILANO, 27.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale italiana nella sua odierna adunanza ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti da convocarsi per il 27 marzo prossimo venturo la distribuzione per l'esercizio 1914 di un dividendo del 6 0/0, pari a lire trenta per azione.

Il VII Congresso dei ferrovieri

ANCONA, 28.

Stamane alla Casa del Popolo si è inaugurato il VII Congresso dei Ferrovieri.

Prima deliberazione da esso presa è stata l'esclusione della stampa.

Bollettino giudiziario

Ciruzzi, sost. proc. del Re a Firenze, è applicato presso la Corte di appello di Firenze — Marongiu, cons. della Corte di appello a Messina, è incaricato delle funzioni di rappresentante del pubblico ministero presso la Corte di appello di Tripoli — Venturini, giudice a Sulmona, è tramutato a Cassino — Badini, giudice confermato nella aspettativa — Occhiuto, giudice ad Arezzo, è incaricato della istruzione dei processi penali — Pariatti, pretore a Foggia, è tramutato a Bordighera — Caruso, pretore a Montalbano d'Elicona, è tramutato a Niscemi — Simoncelli, pretore a Gaspini, è tramutato a Pietri di Potenza — Bonuzzi, cons. della Corte di Cassazione di Roma, è tramutato a Torino — Carinci, cons. della Corte di Cass. di Torino, è tramutato a Roma — Giacchetti, cons. della sezione di Corte d'appello in Macerata, è incaricato delle funzioni di presidente della Corte di Assise ord. di Macerata — Bacile di Castiglione, giudice a Bari, è tramutato a Lecce — Gubitosi, giudice a Cassino, è tramutato a Viterbo — Pagani, giudice a Sarzana, è tramutato a Firenze — Canzano, giudice ad Arezzo, è tramutato a Livorno — Nardò, giudice a Lecce, è tramutato a Bari — Pace, pretore a Pescia, è tramutato al trib. di Lucca — Iacuzio, pretore a Ceva, è tramutato al trib. di Avezzano — Chimenti, pretore a Martirano, è tramutato a S. Marco Argentano — Pelli, pretore a Nuraminis, è tramutato a Pianello Val Tidone — Taurino, giudice a Larino, è tramutato a Cassino — Bruni, giudice a Lagonegro, è tramutato a Taranto — Mucci, pretore ad Esolo, è tramutato a Pennabilli — Tommasi, sost. proc. del Re a Catanzaro, applicato alla Corte d'appello di Roma, è tramutato a Sondrio, continuando nella detta applicazione — Cutinelli, giudice in aspettativa è, richiamato in servizio, presso il trib. di Lecce — Manera, pretore a Raccuja, è collocato in aspettativa — Capuano, pretore ad Arquata del Tronto, è confermato nella aspettativa — Petraccone, giudice, è confermato nella aspettativa.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito nelle isole intorno a 2 millimetri, abbassato nel rimanente fino circa 6 millimetri in Liguria, Piemonte; la temperatura è aumentata al Sud, diminuita altrove; cielo nuvoloso con pioggerelle in Sicilia e nelle regioni meridionali, quasi sereno altrove; qualche nevicata in Abruzzo, Sicilia.

Stamane: cielo nuvoloso al sud e Sicilia, vario nella Sardegna, Liguria, Veneto, quasi sereno nel rimanente; venti forti settentrionali; mare agitato nelle coste sicule, ioniche ed adriatiche.

Probabilità nelle Regioni settentrionali: venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso, o nebbioso, la temperatura è aumentata.

Nelle Regioni appenniniche venti moderati nel primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso, pioggerelle nella Basilicata, la temperatura è stazionaria.

Lunedì 1.o marzo S. ALBINO.

Levata del sole ore 6.46 — Tramonto ore 17.57 — Nasce la luna ore 17.38 — Tramonta ore 6.30 — Oggi 1.o L. P. — L'U. Q. — Ave Maria ore 18.15.

Alle ore 7.30 d'oggi munito dei conforti religiosi spirava serenamente il

Rag. ALBERTO QUEIROLO

SCULTORE

La madre ELISA SCIACCALUGA vedova QUEIROLO, i fratelli Generale GIUSEPPE FEDERICO, ENRICO, MARIO e TITO le sorelle VITTORINA PEDOJA, CLOTIDE MUZIO e GIUSEPPINA, i cognati, le cognate i parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Domenica 28 Febbraio alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Salita Fieschine, N. 4.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Genova 27 febbraio 1915.

GLI SPORTS

PODISMO

Il Giro di Roma di marcia
vinto da Del Sole

Si è disputato oggi il *Giro di Roma* di marcia organizzato dallo Sporting Club. La gara si è svolta su percorso di km. 18 circa: S. Croce (partenza) — S. Giovanni — via S. Stefano Rotondo — scesa di San Giovanni Paolo — via dei Cerchi — Bocca Verità — Ponte Palatino — Lungo Tevere Ripa — Porta Portese — Viale del Re — Ponte Garibaldi — Lungo Tevere sino al Ponte del Risorgimento — Via Flaminia — Villa Umberto I — monumento Goethe — Porta Pinciana — Viale Castro Pretorio — via Marsala — S. Bibiana — Viale Principessa Margherita — Viale Manzoni — via Emanuele Filiberto — direttamente al piazzale di S. Croce in Gerusalemme (arrivo).

La partenza è stata data alle ore 10.49'. I partenti erano in quattro essendosi gli altri ritirati quali per malattia, quali per la presenza del fortissimo Del Sole. La Giuria, composta dei sigg.ri Capoabianca, Masci, Lombardi, Ammanniti e Cionci, ha seguito i concorrenti dai quali si è subito staccato Del Sole battendo un passo infernale. Seguiva Civitaresi che è stato più volte rimproverato per l'irregolarità del suo passo, e poi venivano distanziati, Spena ed Allodi a spalla.

Il percorso è stato compiuto da Del Sole in stile veramente perfetto, tale da rendere stupefatti gli spettatori che sapevano come egli si trovasse a corto d'allenamento ed afflitto da dolori reumatici. Del Sole è entrato a Villa Borghese dopo soli 59' ed ha compiuto l'intero tragitto di circa 18 km. in 1.34' tagliando il traguardo alle 12.23' fra i calorosi applausi della numerosa folla.

Giungeva secondo Civitaresi alle 12.33' avendo impiegato 1.44' a coprire il percorso, ed arrivavano poi distanziati Allodi alle 12.37' e Spena alle 12.42' e 30''.

Lo Sporting Club che ha voluto con ammirevole fermezza far effettuare la gara, non ostante l'esiguo numero di partenti, ha deciso di bandire una nuova gara di corsa alla quale saranno assegnati i numerosi premi rimasti, insieme agli altri che vi saranno eventualmente aggiunti.

La premiazione della gara di oggi sarà effettuata domenica al Bar dello Sport in via dello Statuto.

TIRO AL PICCIONE

Le gare internaz. di San Remo

SAN REMO, 28.

Sono continuate ieri le gare internazionali di Tiro al piccione. Si è disputato il *Grand Prix Casino Municipale* (L. 10.000; 54 tiratori). Si sono avuti piccioni velocissimi. Ferdinando Maggi, di San Paolo (Brasile), e Ciriaco Morri dividono il primo e secondo premio con 12 piccioni su 12; gli altri premi sono divisi tra Antinori, Bordoni, Sessa, Delazzara, Stufler, Belturco, Giussani, Riva, Berselli con 11 su 12.

SPORTS INVERNALI

La prima adunata nazionale
di skiatori alpigiani

COURMAYEUR, 27.

Fin dalle 7.30 di ieri la giuria della prima adunata di «skiatori» aveva preso posto in un'ampia spianata fuori del paese ove era situato il traguardo. Sebbene la giornata fosse splendida, il freddo era intenso; il termometro segna 12 gradi sotto zero. La prova è durissima: 30 chilometri di percorso con un dislivello di 1600 metri all'incirca. Quando alle 8 Engelmann, presidente della Federazione degli «ski», fa l'appello di tutti i 55 concorrenti divisi in 11 squadre, rispondono i rappresentanti delle seguenti località: La Thuile, Valle Formazza, Limone Piemonte, Asiago, Valsassina, Valtournanche, Ponte di Legno, Valle Spluga, Courmayeur, Calalzo e Bardonecchia.

Fatte le ultime raccomandazioni alle 8.35 è dato il via alla squadra di La Thuile ed a 5 minuti di distanza seguono gli altri nell'ordine. A sette chilometri appena dalla partenza di fronte a Notre Dame de Guerison la squadra di Valle Formazza, composta tutta di elementi giovanissimi, non superiori ai 22 anni, si rivela di una formidabile compattezza. Tutti marciano superbamente e raggiungono la squadra di La Thuile proprio al punto ove tutte le squadre debbono sostare per eseguire il tiro con fucili di guerra a distanza di 300 metri. Lo spettacolo è interessantissimo. Gli «skiatori», appena giunti, ricevono dai tenenti degli alpini Baratono e Manzini l'arma e sparano con tutta calma; alcuni mirano in piedi contro il bersaglio, altri in ginocchio, altri a terra. La squadra di Valle Formazza guadagna sempre più sugli altri concorrenti.

Gli audaci giovanotti attaccano la rapidissima discesa sotto il Purtod ordinatissimi a velocità sorprendente, e risalgono Le Pont per nulla affaticati. Intanto la squadra Bardonecchia — partita ultima — ha inseguito ed acquista un vantaggio sulle altre nove squadre, ed accelera maggiormente, ma già quella di Valle Formazza è in vista del traguardo.

Un segnale di tromba annuncia i campioni che in fila ordinatissima tagliano il traguardo tra applausi. Sono le 11.51.5''. Il tempo impiegato è di ore 3.11.5''. Risulta seconda la squadra di Bardonecchia in ore 3.25.44''; terza quella di Valtournanche in 3.29.33''; quarta quella di Limone Piemonte in 3.30.44''. Seguono Asiago, Ponte di Legno, Calalzo, Courmayeur, La Thuile, Valle Spluga, Valsassina. La differenza tra la prima e l'ultima squadra è di soli 34 minuti, un tempo insignificante se si pensa alla asprezza della lunghezza ed al dislivello del percorso.

Nel tiro sono state classificate nell'ordine: Valle Spluga, Asiago, Courmayeur, Valle Formazza, Limone, Val Tournanche, Calalzo.

FOOT-BALL

La riunione del Comitato Regionale

Il Comitato Regionale del Lazio si è riunito l'altra sera; erano presenti i signori Volpi, Rossini, Perugini, Comandini, Bellucci.

Oltre la decisione degli incontri per la domenica, sono state prese le seguenti deliberazioni:

E' stata inflitta una multa di lire 10 all'*Audace* per non avere sul campo uno spogliatoio decente per l'arbitro. E' stato dichiarato il *forfait* da parte del *Roman*, per la partita di terza categoria fra il *Roman* e la *Fortitudo*, non essendosi il *Roman* presentato domenica sul campo all'ora dovuta. Pertanto è stata applicata al *Roman* una penale di lire 25 e la partita è stata data vinta alla *Fortitudo*.

Per la condotta antisportiva dell'*Alba*, che ha provocato domenica il rinvio del *match* di campionato di promozione, è stata applicata alla suddetta Società una multa di lire 10.

L'incontro tra la squadra romana e quella napoletana è ancora rinviato per la incertezza del tempo.

Ancora il caso Lissone

Ci è capitato sotto gli occhi un breve articolo dell'*Idea Nazionale* che risponde assai ingenuamente a quanto noi scrivemmo martedì sul « caso Lissone ».

Ci limitiamo a replicare, all'articolista in questione, che gli *anni di servizio* hanno sempre contato ben poco rispetto alla Federazione, e ciò che preme è vedere se esista o no la condizione del servizio militare, condizione che permette il godimento di speciali benefici i quali non possono essere goduti nè da chi non è ancora soldato, nè da chi non lo è più.

Riguardo poi all'importanza della presenza di Lissone nella squadra del « Roman » l'egregio collega dovrebbe comprendere che la Federazione non può assolutamente entrare in merito a questioni simili; come d'altra parte non deve considerare le conseguenze — siano pure gravissime — di un provvedimento che sia preso secondo giustizia. Il danno che deriverebbe quindi al « Roman » dall'annullamento degli incontri avuti con la « Fortitudo » e l'« Audace », non deve influire affatto sulle decisioni della Presidenza Federale che, dopo vagliato il caso e considerati attentamente i pro ed i contro, dovrà decidere in merito in maniera un po' meno ingenua ed imparziale di quanto non abbia fatto la prima volta.

Un applicato delle ferrovie
suicida a Catania

CATANIA, 28.

Muccio Raffaele, di anni 35, da Monica, applicato telegrafico delle Ferrovie di Stato, ieri sera con un colpo di rivoltella all'orecchio destro si faceva saltare le cervella. La morte è stata istantanea. La povera moglie, di anni 24, artista cinematografica, dette l'allarme invocando soccorso. Accorse molta gente, funzionari e agenti di questura. Pare che le cause del suicidio debbano ricercarsi in difficoltà finanziarie.

Uccide la zia per carpirne l'eredità

REGGIO EMILIA, 28.

Certo Nizzoli Dante fu Carlo nato nel 1882 in Brescello, nella nostra provincia, fabbro ferraio, uccise a colpi di rivoltella la propria zia, una vecchia e ricca possidente, certa Benecchi Severina ved. Borettini, allo scopo di carpirne l'eredità.

Il Tribunale lo ha condannato a 4 anni, 2 mesi e 25 giorni di detenzione.

Movimento di navi

GENOVA, 27. — Il celerissimo postale *Tommaso di Savoia* del « Loyd Sabaudo » è partito per Barcellona, Santos e Buenos Aires.

TENERIFFA, 27. — Il postale *Savoia* della « Veloce » ha proseguito ieri l'altro per Barcellona e Genova.

NEW YORK, 25. — Il piroscafo *Verona* della « Navigazione Generale Italiana » proveniente da Boston è arrivato oggi in questo porto.

SANTOS, 26. — Il piroscafo *Principe Umberto* della « Navigazione Generale Italiana » è partito oggi da questo porto per Buenos Aires.

BARCELLONA, 25. — Il piroscafo *Re Vittorio* della « Navigazione Generale Italiana » proveniente da Genova è partito da questo porto per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.

ALESSANDRIA, 26. — Il piroscafo postale *Catania* della « Marittima Italiana » proveniente dall'Egitto è partito per l'Italia.

ALESSANDRIA, 24. — Il piroscafo postale *Siracusa* della « Marittima Italiana » proveniente dalla Siria è partito per Napoli e Genova.

ADEN, 26. — Il piroscafo postale *Porto di Savona* della « Marittima Italiana » proveniente dall'Italia è passato ed ha proseguito per Bombay.

Istituto Italiano di Credito Fondiario

SEDE IN ROMA

Capitale Statutario L. 100.000.000 emesso e versato L. 40.000.000

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 27 FEBBRAIO 1915

Ieri ebbe luogo in Roma l'Assemblea Generale degli Azionisti dell'*Istituto Italiano di Credito Fondiario*, presieduta dal senatore duca Caetani di Sermoneta, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Assistevano i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore Generale comm. Collegari ed il Commissario Governativo comm. Rubino.

Gli azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano n. 33.425 azioni con diritto a voti 670.

L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio e dei Sindaci, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1914, e le proposte per la ripartizione degli utili.

E' stato assegnato alle azioni un dividendo di lire 23.50 pagabili dal 2 marzo prossimo, presso la sede dell'Istituto in Roma, via Piacenza n. 6, presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia ed anche presso le Assicurazioni Generali a Trieste.

L'Assemblea ha quindi proceduto alla elezione dei Consiglieri in sostituzione dell'on. Salandra, dimissionario, e del compianto senatore prof. Giorgio Arcoleo, defunto nello scorso anno, nominando, in loro vece, l'on. prof. Bertolini, deputato al Parlamento, ed il comm. Edoardo Varvaro, direttore della Cassa di Risparmio di Palermo.

Sono stati rieletti all'unanimità i consiglieri uscenti signori Duca Caetani di Sermoneta, principe Luigi Boncompagni Ludovisi e senatore Giuseppe Frascara.

Sono stati anche rieletti, all'unanimità i sindaci comm. Grillo, cav. Imperatori e comm. Tami, ed i supplenti comm. Josi ed avv. Patriarca.

Relazione
del Consiglio di amministrazione

Signori Azionisti,

Abbiamo l'onore di riferirvi intorno ai risultati della nostra azienda nel 1914 i quali, benchè alquanto inferiori a quelli conseguiti nell'anno precedente, ci sembrano tuttavia soddisfacenti se si tien conto delle mutate condizioni del mercato finanziario, segnatamente dall'agosto in poi, per effetto dell'immane conflitto europeo.

Durante il 1914 le domande di mutuo presentate all'Istituto ed ammesse all'istruttoria furono 247 per L. 28.127.500. La diminuzione, a confronto del 1913 di 81 domande per lire 11.356.000, non è dovuta a minori richieste di prestiti, bensì al fatto che, in causa delle accennate condizioni generali, l'Istituto dovette rifiutarne molte e per somme considerevoli.

Le domande di mutuo rimaste in trattazione al 31 dicembre 1913 erano 475 per lire 42.951.500; ad esse aggiungendo quelle presentate nel 1914 ed inoltre 9 domande per L. 642.000 ripreso in esame ed altre 3 per aumenti di somme in L. 281.500 si ha che nel 1914 le domande di mutuo in trattazione raggiunsero il numero di 734 per l'importo di L. 72.002.500.

Nel corso del 1914 vennero abbandonate dai richiedenti 196 domande per 17.232.000 lire. Altre 28 per L. 1.398.000 non vennero accolte dall'Istituto; e per quelle ammesse furono dall'Istituto deliberate riduzioni (a confronto delle somme domandate) per lire 4.125.500. Infine le domande che dettero luogo nel 1914 al contratto definitivo furono 116 per L. 10.721.000.

Ebbero quindi definizione nel 1914, in totale, 340 domande per L. 33.476.500, cosicchè al 31 dicembre scorso restavano in istrutteria 394 domande di mutuo per l'importo di L. 38.526.000, cioè:

54 domande per L. 2.989.000, per le quali erano già stati stipulati i contratti condizionati;

211 per L. 16.470.000, per le quali erano state deliberate le somme da concedersi;

129 per L. 19.067.000 erano nel primo stato di trattazione.

* * *

Nel 1914 furono approvati, in totale, 160 mutui per l'ammontare di L. 11.957.000, in luogo di L. 16.082.500 chiesta dai mutuatari, e vennero stipulati 100 contratti condizionati di mutuo per un ammontare di Lire 8.530.900.

Le stipulazioni di contratti definitivi di mutuo nel 1914 furono 116 per lire 10.721.000, con una diminuzione, a confronto del 1913, di 68 mutui per L. 4.481.500.

Il numero totale dei mutui stipulati dalla fondazione dell'Istituto al 31 dicembre 1914 è di 3327 per l'ammontare complessivo di L. 270.206.550.

Distribuiti a seconda della natura degli immobili ipotecati a loro garanzia, i nostri mutui si suddividono in 1911 per 142.915.300 su *fondi rustici* e in 1416 per L. 127.291.250 su *fondi urbani*.

A questo proposito è da notare che negli ultimi cinque anni, i mutui su fondi urbani, che da qualche anno superavano quelli con garanzia su fondi rustici, sono andati diminuendo gradatamente, così che nel 1913 e nel 1914 la prevalenza spetta ai mutui sui fondi rustici.

Suddividendo i mutui stipulati dall'Istituto dal 1891 a tutto lo scorso anno, a seconda dell'ubicazione della garanzia, si hanno i seguenti risultati:

Mutui nell'Italia settentrionale N. 139 per L. 15.999.500; nell'Italia centrale N. 1.028 per L. 102.603.100; nell'Italia meridionale N. 2.160 per L. 151.603.950.

Rispetto alla importanza delle somme mutuate, i nostri prestiti si ripartiscono come segue:

Da questi dati risulta che le nostre operazioni per oltre due terzi del loro *numero* riguardano mutui fino a L. 50.000. Nel 1914 le operazioni fino a L. 50.000 raggiunsero, per numero, il 62 per cento del totale.

Sopra il totale dei mutui da noi stipulati dal 1891 a tutto il 1914 in L. 270.206.550 sono state a mano a mano rimborsate dai mutuatari, per ammortamenti, restituzioni anticipate e trasformazioni di mutui, complessivamente L. 98.032.943.24.

Detraendo questa somma dal totale dei mutui stipulati, si trova che la esistenza dei nostri crediti ipotecari al 31 dicembre 1914 era di 2576 mutui per L. 182.173.606.76.

A questo totale va aggiunta la rimanenza, alla data suddetta, dei dieci milioni di mutui, ceduti dal Credito fondiario della già Banca Nazionale, rimanenza che era di 222 mutui per L. 1.988.829,19.

Pertanto al 31 dicembre scorso avevamo in essere 2.798 mutui per l'ammontare totale di L. 184.162.435,95, somma questa che segna, a confronto del totale dei nostri crediti esistenti al 31 dicembre 1913, un aumento effettivo di L. 5.972.852,43.

* * *

Negli anni dal 1913 a tutto il 1914 i nostri prestiti ipotecari raggiunsero l'importo di L. 162.704.550, di cui L. 71.965.825, cioè il 44 per cento, vennero destinate ad estinguere debiti ipotecari più onerosi e ad affrancazione di altri pesi reali.

Le passività ipotecarie, estinte nel periodo dal 1903 al 1914 col ricavo dei nostri mutui, ammontano a L. 70.655.936, e sono così distribuite riguardo al saggio netto d'interesse da cui erano gravate:

Dal 4 al 6%	L. 52.858.709
» 6 » 8%	» 11.734.264
» 8 10% e saggi superiori	» 1.226.955
Altri saggi non determinati	» 4.835.918

Il vantaggio che la proprietà fondiaria ha conseguito, nel dodicennio dal 1903 al 1914, con l'estinzione di passività ipotecarie per la accennata somma di L. 70.655.936, risulta meglio evidente se si considera che la maggior parte delle passività medesime sono state dimesse mediante mutui al saggio del 3.50%. Infatti, i nostri mutui stipulati nello stesso periodo di tempo per il totale di L. 162.704.550, vennero conclusi per L. 53.521.750 all'interesse del 4% e per lire 109.182.800 a quello del 3.50 %.

Particolare interesse presenta la dimostrazione del modo come le somme impiegate ad affrancazione di canoni e ad estinzione di oneri ipotecari si ripartiscono fra le varie regioni del Regno.

Italia settentrionale	L. 3.452.970
» centrale	» 26.406.401
» meridionale	» 42.006.454
	L. 71.965.825

Risulta da queste cifre che dei benefici derivanti dalle nostre operazioni, nel periodo dal 1903 al 1914, ha tratto profitto segnatamente il mezzodì d'Italia per la somma di 42.006.454, vale a dire per il 58 0/0 circa del totale.

L'Italia settentrionale vi figura per lire 3.452.970, cioè per il 5%; le provincie dell'Italia centrale, vi ebbero parte per 26.406.401 lire, in misura, cioè, del 37 %.

Il servizio delle semestralità ha dato anche nello scorso anno risultati soddisfacenti.

Delle somme a carico dell'esercizio 1914, a titolo di semestralità in L. 13.200.391.58, vennero riscosse durante l'anno L. 11.730.150,22.

Rimanevano pertanto da riscuotere al 1.o gennaio 1915 L. 1.470.241,36, delle quali sole L. 141.911,19 per scadenze anteriori al 1.o gennaio 1914. Tale somma rappresenta l'11.14 per cento del totale carico di L. 13.200.391,58, mentre nel 1913 la percentuale era stata di 10.04, cioè di poco inferiore.

Ma tale arretrato è già ora disceso, per effetto dei pagamenti effettuati dal 1.o gennaio 1915, a lire 1.060.000 circa, pari all'8.08% del debito totale.

Anche nello scorso anno il numero delle procedure esecutive si è mantenuto limitato essendosi avute solo cinque vendite agli incanti, su di un totale di 2.798 mutui ora in essere per l'ammontare di oltre 184 milioni di lire. Va inoltre notato che di tali vendite soltanto tre furono promosse dall'Istituto; le altre due lo furono ad istanza di terzi. E' superfluo poi rilevare che per le tre promosse dall'Istituto si è dovuto giungere a tale estremo non risultando possibile di risolvere diversamente la situazione.

In una sola delle dette vendite siamo rimasti aggiudicatari di una parte dei fondi, che l'Istituto ha già rivenduto con perdita insignificante, cosicchè anche nel 1914 l'Istituto è rimasto senza alcun immobile in proprietà, tranne il palazzo ove ha la sua sede.

E' poi da segnalare che non si è dovuta nel 1914 provocare alcuna nuova amministrazione giudiziale, e che anzi, delle cinque esistenti alla fine del 1913 ne sono state revocate due ed è attualmente in corso la domanda per la revoca di una terza.

Nello scorso anno la vendita delle nostre cartelle tipo 3 1/2 0/0, per le condizioni del mercato, cessò quasi completamente, essendosi limitata a sole 628 unità ed a prezzi in persistente ribasso, cosicchè per le vendite eseguite l'Istituto ha subito perdita relativamente notevole.

Invece, abbiamo potuto collocare durante il corso dell'anno 20.561 cartelle 4 0/0: però anche nei corsi di queste continuò e si accentuò il ribasso che già si era manifestato nell'anno precedente, cosicchè le vendite, che nei primi mesi dell'anno si aggirarono intorno al prezzo di L. 487 in media, si chiusero in dicembre a circa L. 475.

Ciò indusse il Consiglio a deliberare, in novembre, la emissione del 1.o gruppo (2.a Serie) del tipo 4 1/2 0/0, per 12.000 cartelle del valore nominale di 6 milioni di lire. In conseguenza il saggio di interesse dei mutui fu pure elevato dal 4 al 4,50 0/0. Misura questa resa indispensabile, è soverchio notarlo, dalla situazione determinata dalla guerra europea.

In totale, le cartelle vendute nel 1914 ascendono, complessivamente per i vari saggi d'interesse, a 21.213 per un ammontare nominale di L. 10.606.500, con una diminuzione, in paragone del 1913, di 6.816 cartelle per il valore nominale di lire 3.408.000.

Al 1.o gennaio corrente avevamo in circolazione, complessivamente per i tre tipi, cartelle 311.846 per il valore nominale di lire 155.923.000, con un aumento di 12.358 cartelle dell'importo nominale di L. 6.179.000, a confronto della circolazione esistente al 31 dicembre 1913.

Dalle 80.000 azioni sociali, 8.575 erano al 31 dicembre scorso rappresentate da certificati nominativi e le rimanenti 71.425 da certificati al portatore.

* * *

Venendo ora al Bilancio, Vi presentiamo il riassunto del conto Profitti e Perdite per l'anno 1914.

I profitti lordi ammontarono a		L. 8.891.666,54
a) interessi sulle cartelle in circolazione	L. 5.785.249,—	
b) altri oneri e spese	» 817.094,40	» 6.602.443,40
si ha l'utile netto di		L. 2.292.223,14
Da tale rimanenza prelevando il 5 0/0 per la riserva statutaria		» 114.611,16
rimangono		L. 2.177.611,98
le quali, con l'aggiunta del residuo utili 1913 in		» 32.875,01
formano un totale di utili disponibili di		L. 2.210.486,99

Vi proponiamo:

a) di detrarre a titolo di maggior spesa per ammortamento del prezzo d'acquisto del nostro palazzo	L. 20.000,—
b) di assegnare alla riserva disponibile	» 100.000,—
c) di assegnare alla riserva per le oscillazioni dei valori	» 180.000,—
Con questa assegnazione tale riserva, dopo detratta la perdita presunta per il 1914 sui titoli di proprietà dell'Istituto, rimarrà di L. 139.124,93	
d) di distribuire agli azionisti, in ragione di L. 23,50 per azione	» 1.880.000,—
e) di mandare a conto nuovo le residue	» 30.486,99
Totale	L. 2.210.486,99

Non è fuor di luogo di notare qui che i titoli di proprietà dell'Istituto al 31 dicembre 1914 ammontavano, ai prezzi medi di fine d'anno pubblicati dal Ministero d'agricoltura, a L. 9.115.000, ed erano costituiti da Buoni del Tesoro per lire 6.458.000; da obbligazioni ferroviarie e redimibili 3 0/0 per lire 2.541.000; ed infine da Cartelle fondiarie dell'Istituto per lire 116.000.

Come si è veduto, i risultati del bilancio 1914 permetterebbero di destinare agli azionisti lo stesso dividendo di L. 24 per azione come nello scorso anno.

Senonchè per ragioni di prudenza, consigliate dalla grave situazione presente, abbiamo reputato di dovervi proporre la riduzione del dividendo per il 1914 a L. 23,50 al fine di rafforzare, nell'incertezza dell'avvenire, ancor più efficacemente le nostre riserve.

Il dividendo sarà pagabile a partire dal 2 marzo prossimo.

Se si approvano queste nostre proposte, la situazione patrimoniale dell'Istituto al 1.o gennaio 1915 sarà la seguente:

Capitale azioni	L. 40.000.000,—
Riserva statutaria	» 2.301.053,77
» speciale disponibile	» 1.096.373,85
» per oscillaz. valori	» 139.124,93
» differita	» 3.781.638,93
Residuo utili 1914	» 30.486,99
Totale	L. 47.348.608,47

Al Direttore generale della Banca d'Italia, che ha continuato a darci prove, anche nello scorso anno, del suo grande interessamento, mandiamo vivi ringraziamenti. Ringraziamo pure i Direttori delle Sedi e delle Succursali della Banca che, come per lo passato, spiegarono anche nell'anno decorso opera solerte a favore dell'Istituto.

Specialmente dobbiamo segnalare ed elogiare l'attività intelligente spiegata per l'incremento dell'Istituto dal nostro Direttore generale, efficacemente coadiuvato dai Capi e Sotto-Capi di servizio.

* * *

In seguito alla sua nomina all'alto ufficio di Presidente del Consiglio dei Ministri, l'on. cav. prof. Antonio Salandra presentò le sue dimissioni da Consigliere del nostro Istituto, delle quali il Consiglio a malincuore dovette prender atto.

Nell'adunanza del 30 giugno, a coprire il posto resosi così vacante venne chiamato dal Consiglio l'on. prof. comm. Pietro Bertolini, deputato al Parlamento.

Il 7 luglio dello scorso anno moriva in Napoli il compianto nostro consigliere prof. comm. Giorgio Arcoleo, senatore del Regno.

Di fervido e geniale ingegno, di coltura eletta, egli recò fino all'ultimo nei lavori del Consiglio contributo notevole di illuminata esperienza e di grande dottrina.

Col 31 dicembre 1914 sono scaduti di carica per compiuto triennio i signori duca Onorato Caetani di Sermoneta, senatore del Regno, principe Luigi Boncompagni Ludovisi e avv. comm. Giuseppe Frascara, senatore del Regno.

L'Assemblea generale dovrà pertanto provvedere alla nomina di due Consiglieri in sostituzione del cav. prof. Salandra dimissionario e del defunto prof. Arcoleo. Dovrà altresì eleggere tre Consiglieri in luogo degli uscenti duca Caetani di Sermoneta, principe Boncompagni e senatore Frascara, i quali sono rieleggibili.

* * *

Dobbiamo ora ricordare con dolore il gravissimo disastro che la mattina del 13 gennaio ha così tremendamente colpiti molti Comuni delle provincie di Aquila e Caserta ed alcuni altri della provincia di Roma.

Da ispezioni fatte da Ingegneri del nostro Servizio tecnico nei Comuni ove abbiamo mutui su fondi urbani, e nella città di Roma, è risultato che fortunatamente non si hanno da lamentare che danni di pochissimo rilievo nelle case a noi ipotecate; danni che non alterano menomamente l'efficacia della nostra garanzia.

Il Vostro Consiglio, a sollievo di tanta sciagura, ha messo a disposizione di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, a titolo di contributo di questo Istituto, la somma di lire 10.000; ha inoltre deliberato di accordare ai nostri mutuatari delle regioni danneggiate le stesse agevolazioni nel pagamento delle semestralità, che furono concedute per il terremoto del 28 dicembre 1908.

Roma, 25 febbraio, 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

L'assemblea
della Società dell'Acqua Pia
(ANTICA MARCIA)

Il giorno 27 febbraio 1915 ebbe luogo nella sede della Società dell'Acqua Pia l'Assemblea Generale Straordinaria e Ordinaria della Società stessa.

Presiedeva il Senatore Alessandro Cantarini, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Erano rappresentate N. 10.026 azioni.

L'Assemblea approvò con voti unanimi le modifiche allo Statuto proposte dal Consiglio d'Amministrazione, nonchè la Relazione del Consiglio stesso, il Bilancio ed il riparto degli utili con un saldo dividendo di lire 67 che, unite alle lire 25 già pagate, formano un dividendo totale di L. 92.

Proceduto si alla elezione delle cariche sociali, risultarono eletti ad unanimità:

a Consigliere d'amministrazione, il Marchese Luigi Medici Del Vascello, Deputato al Parlamento;

a Sindaci effettivi:
Comm. Luigi Bonghi
Comm. Luigi Carlo Carra
Comm. G. B. Pecorella;

a Sindaci supplenti:
Comm. Luca Cuccia
Comm. Giuseppe Novi Lena.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato	5.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.38
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.15
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.50
Accelerato	22.58
Diretto	0.22

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.30
Accelerato	12.22
Lusso (2)	—.—
Accelerato	16.
Direttis	18.1
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Accelerato	7.[illegible]
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.4[illegible]
*Omnibus(3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.45
Accelerato	8.31
Accelerato	12.40
Accelerato	16.27
Accelerato	19.3[illegible]

Linea Anzio

Accelerato	8.—
* Diretto	12.2[illegible]
Accelerato	15.30
* Accelerato	18.5
Diretto	[illegible].—

Linea Nettuno

Omnibus	6.45
Omnibus	9.[illegible]
Omnibus	17.[illegible]
Festivo	14.—

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.5[illegible]
Omnibus	[illegible]
Accelerato	17.46
*Omnibus	18.40

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Diretto	14.55
Direttis.	16.8
* Accel.	[illegible]
Direttis.	21.[illegible]
Diretto	[illegible]

Linea Albano

Omnibus	8.30
Omnibus	12.15
Festivo	14.—
Omnibus	17.[illegible]
Omnibus	19.30
Festivo	21.[illegible]

Linea Frascati

Omnibus	4.10
Omnibus	12.10
Omnibus	16.16
Omnibus	18.10
Feriale	20.10
Festivo	21.30

Linea Trastevere Viterbo

Misto	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 5.35 — 8.05 — 10.— — 11.35 — 13.45 — 14.[illegible] — 17.45 — [illegible] — [illegible] — [illegible]

Linea Pisa: 7.10 — 8.— — 9.30 — 9.15 — [illegible] — *15.40 — 16.15 — *19.15 — 21.35 — [illegible]

Linea Sulmona: [illegible]

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 — 10.55 — 15.14 — 21.7 — 21.30

Linea Anzio: 7.5 — 10.10 — 14.20 — 19.30 — [illegible]

Linea Nettuno: 8.35 — 1[illegible] — 20.[illegible] — 21.5 fest.

Linea Terracina: [illegible] — 21.10

Linea Firenze: 6.40 — 8.20 — 13.1[illegible] — 16.30 — 18.[illegible] — *[illegible]

Linea Albano: 7.40 — 8.55 — 14.[illegible] — 21.35 — [illegible] fest.

Linea Frascati: [illegible] — 9.55 — 14.30 — 16.45 — [illegible] — [illegible] — festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 — 16.09 — 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale della ferrovia.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6,10 — feriale — 7 — 9.30 — 12 — 18,30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.0 — 13.5 — 16.35 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.52 — 12.48 — 14.23 — 18 — 19.52 festivo.

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Eravamo usciti nel vestibolo. Campofiore aveva ordinato a un domestico di far avanzare l'automobile.

— Esco con te, disse a Sanna.

E Sanna:

— Ma rimani a lavorare... Il tempo passa... Deciditi.

— Non posso. Mi aspettano al Circolo. E ho le mie donne.

— Il biglietto circolare!

Infilandosi la pelliccia e mentre Campofiore calzava i guanti Sanna aggiunse:

— Lascia Circolo e ferrovie, donne e giuoco... E lavora...

Campofiore sorrise, incastrò la caramella nell'occhio e disse al domestico:

— Non pranzo a casa, stasera.

E voltosi di nuovo a Claudio Sanna:

— Stasera restituisco il biglietto. Te lo giuro. E domani ricomincio a lavorare. Avrai il libro fra tre mesi.

— Parola?

— Di Campofiore!

Poi, su la scala, si volse a me:

— Guardi... Mi faccia il piacere... Prepari su la mia scrivania penne e inchiostro violetto... Non posso scrivere senza inchiostro violetto... E carta, molta carta, mi raccomando...

E di nuovo rivolgendosi a Sanna:

— Sai, quando c'è la carta...

— Il romanzo è fatto!

— Il capolavoro è assicurato!

E se ne andarono via, ridendo.

Tre ore dopo mi sentii chiamare al telefono. Era Campofiore, dal Circolo:

— Pronta la carta?

— Pronta.

Una risata e un saluto:

— Arrivederla. A domani.

E la sera, prima d'andarmene, con lo stesso fervore con cui tante volte nella lontana adolescenza avevo preparato le mie ardenti notti di composizione, preparai la carta, le penne, l'inchiostro violetto per il *suo* lavoro, per il *suo* capolavoro.

XI.

Non nasceva con molta facilità il capolavoro. Fedele alla parola data Campofiore aveva dal giorno seguente radicalmente mutato la sua vita. Mi aveva esposto lui stesso il programma, quella mattina:

— Da oggi, siamo intesi: non rispondo alle lettere, non parlo al telefono, non ricevo gli amici, non accetto inviti, non vado a teatro. Lavoro. Lavoro di notte, io. Ho bisogno d'una gran quiete attorno per raccogliermi profondamente, ho bisogno che nel buio e nel silenzio tutt'il mondo mi sembri raccolto in quel foglietto bianco illuminato dalla mia lampada. Di giorno lo scampanellio dei tram, il passaggio delle automobili, l'andirivieni delle persone di servizio attorno al mio studio, mi distraggono; basta a distrarmi la sola luce del giorno. Di notte invece, chiuso qua dentro, mi sento veramente io, sono veramente solo, coi miei fantasmi.

Il programma era semplice: la vita a rovescio. Alle otto di sera, dopo un pasto leggero, Campofiore sedeva alla sua scrivania, faceva chiudere a tutti, dietro di me che me ne tornavo a casa, il cancello della villa. Lavorava così fino all'alba. Alle sei dormiva. Si destava a mezzogiorno, usciva, mangiava al Circolo, continuava nel pomeriggio a usufruire di quel biglietto di libera circolazione galante di cui non s'era affatto liberato, non ostante la promessa fatta a Claudio Sanna. Ma in quelle otto o dieci ore di lavoro notturno l'opera non procedeva. Diminuiva notte per notte, a vista d'occhio, il grande pacco di carta bianca che io gli avevo preparato. Ma non aumentavano, nella cartella destinata a raccogliere le pagine scritte, quei trenta o quaranta foglietti che rappresentavano la minima parte già scritta dell'opera nuova. Una sera, prima che io me ne andassi, sedendosi alla sua scrivania, contò le pagine numerandole con un lapis rosso:

— Vede. Siamo sempre a trentanove, mi disse. E lavoro da quindici notti. Non riesco ad andare avanti. Faccio, rifaccio, scrivo, riscrivo, butto al cestino, all'alba, il lavoro di una lunga notte. Non sono in vena, scrivo contro voglia. L'ispirazione non viene e senza ispirazione non si fa nulla. Quelli che scrivevano e scrivono ogni giorno tante pagine, precisi, meticolosi, burocratici, che hanno sempre l'ingegno pronto come tanti rubinetti d'Acqua Marcia mi fan l'effetto di mostruose eccezioni... La Sand, Zola, Maupassant, Bourget, de Amicis, Giuliano Farnese quando scrive un dramma, Claudio Sanna quando scriveva un romanzo, ingegni con tanto di tassametro: tariffa di giorno, quattro pagine e non più... Io non li capisco... Capisco quelli che improvvisano nel soffio dell'ispirazione, oziosi sei mesi, freneticamente fecondi per due settimane... Così scriveva Musset, così scrive la maggior parte... E anch'io ho scritto così *Smart Set*: trecento pagine in venti notti... Ma non lavoravo io, non cercavo, non stentavo: sembrava che qualcuno mi dettasse dentro... Ora quello che detta dentro non c'è più o non c'è ancora. Aspettarlo? Ma quando verrà? Il libro è annunziato, a scadenza fissa. E continuo a lavorare, a tentare. Aspetto che venga ogni sera, quell'altro io che ha l'ingegno, quell'altro io che può scrivere... Son lì, ogni notte, con la penna in mano, con la carta davanti... E scrivo... E scrivo... Ma l'altro non viene. E quando schiarisce il giorno e la notte d'attesa è finita, rileggo quello che ho scritto aspettando, e butto al cestino... E vede: eravamo a trentanove e a trentanove siamo rimasti...

Lo consolavo. Gli dicevo che tanti scrittori, anche fra i più geniali, anche fra i più fecondi, avevano conosciuto l'angoscia di quei periodi squallidi di sterilità... Poi, a poco a poco, insensibilmente, la virtù creativa ritorna, ritorna la luce dentro l'anima buia. Occorreva aspettare, non perdersi d'animo, insistere, lavorare... Campofiore scontava un lungo periodo d'ozio corso fra *Smart Set* e l'opera nuova. La macchina s'era arrugginita. Bisognava sforzarla, tenerla comunque in movimento. La ruggine se ne sarebbe andata a poco a poco, la macchina avrebbe ripreso la sua elasticità, il suo moto, la sua potenza, la sua corsa...

Una sera Campofiore, con voce bassa e nervosa, con parole precipitate, si confessò:

— Passo notti d'angoscia. Sembro un indifferente, un gaudente, uno scettico. Non sono questo. Ho dentro di me una smisurata, una pazza ambizione: ambizione per la mia vita, ambizione che va oltre la mia vita, che supera la cronaca minuta dei miei giorni brevi e raggiunge la grande storia della mia famiglia. Voglio essere qualcuno, voglio dominare la folla come dominarono i miei, in altri tempi, per altre vie. Sogno di passare attraverso la vita e gli uomini come un vincitore, a qualunque costo... Non voglio, nella storia della mia casa passare come un Campofiore qualunque, come un discendente mediocre d'una stirpe di grandi... Nessuno dei miei passò così nel mondo... Un grande scrittore mancava ancora alla storia della mia casa. Credevo di poter essere io quello. Ma comincio a disperare in questa vana lotta col mio lavoro. Comincio a disperare e cade attorno a me tutt'il mio sogno, precipita dalla sua altezza, tutta la mia ambizione quando rimango ore ed ore, alla mia scrivania, con la penna in mano e il cervello vuoto, a inseguir lassù nel soffitto oscuro, con gli occhi ardenti di febbre, un fantasma che sempre più mi sfugge, che quando più credo d'averlo afferrato più mi sguscia di mano...

Fremeva, balbettava, aveva gli occhi umidi di lacrime. Dov'era il Campofiore leggero, beffardo, motteggiatore e spavaldo che lo avevo conosciuto nei primi giorni? Lo guardavo. Non c'erano solo nei suoi occhi le lacrime del suo disperato tormento, della sua ambizione compressa e minacciata, ma c'era anche una luce sinistra, un non so che di torbido, d'equivoco, di tragico, che faceva paura. Sentii confusamente, a guardarlo così, che se quell'uomo, a prezzo della vita di un altro uomo, avesse potuto aver la certezza di raggiungere il suo sogno, anche d'innanzi al delitto non avrebbe esitato. E, come avesse intuito il mio pensiero, mormorò, senza guardarmi:

— Ricorda Voltaire? Esiterebbe un uomo se gli dicessero che premendo un bottone avrà felicità e ricchezza ma che in pari tempo, prezzo del suo bene, premendo quel bottone ucciderà un mandarino nella più estrema Cina? Per la felicità e la ricchezza, io non premerei quel bottone. Ma per aver del genio, sì, senza esitare!

I giorni e le notti che seguirono furono più tranquilli. Campofiore cominciava a lavorare con minor tormento. Lentamente qualche nuova pagina si andava aggiungendo alle trentanove del manoscritto. Incontrai in quei giorni, per via, Claudio Sanna:

(Continua).

Provincia Romana

Civitavecchia

L'ARGONAUTA

Alle 19.00 di ieri giungeva in porto il sommergibile «Argonauta».

PEI LAVORI DEL PORTO

Il sindaco ha telegrafato all'on. Calimo:

«Interessi nostro porto esigono pronta riparazione danni prodotti all'antimurale Traiano dalle ultime mareggiate. Prego V. S. interessarsi presso Ministero Lavori Pubblici. — Firmato: Sindaco del Greco».

Non possiamo che associarci alla iniziativa del sindaco, sempre sollecito degli interessi del paese. Le ultime mareggiate hanno non poco danneggiato l'antimurale Traiano. Urge provvedere a evitare danni maggiori anche a lenire la grave piaga della disoccupazione che di giorno in giorno maggiormente si dilata, destando le più varie preoccupazioni.

Acquapendente

IL NUOVO PRETORE

Quale successore al giudice Giuseppe Tempesta, tramutato a sua domanda a Chiusi, è giunto tra noi da vari giorni il nuovo pretore giudice Vincenzo Pascarelli, Proveniente dalla pretura di Palene, il giudice Pascarelli, atteso e gradito, è preceduto da fama di integerrimo magistrato ed insigne giureconsulto. Oggi alla prima udienza penale il procuratore sig. Ferruccio Forti, quale più anziano esercente, a nome della curia e della cittadinanza ha rivolto al giudice Pascarelli un deferente saluto ed i più sentiti omaggi di stima e di benvenuto.

Alatri

LA SEZIONE MAGISTRALE

Questa Sezione Magistrale, si è riunita in assemblea ha discusso sulla indennità accordata per gl'impiegati governativi di ruolo nei Comuni danneggiati dal terremoto, e dubitando che dal detto decreto possano non comprendersi i maestri elementari col pretesto che essi dipendano dalla provincia mentre questa è organo essenzialmente di Stato, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«La sezione Magistrale di Alatri riunita in assemblea nella sede sociale, esaminato il r. decreto che concede e stabilisce per i funzionari di ruolo dipendenti dalle Amministrazioni governative nelle zone danneggiate dal terremoto del 13 gennaio scorso, la indennità stabilita dal r. decreto 14 settembre 1862, N. 840;

ritenuto che non meno e diversamente dai funzionari dello Stato, gli insegnanti elementari hanno inteso il dovere di dar opera affinchè la scuola, nella pubblica calamità, fosse elemento da rincuorare e da ingenerare la pubblica tranquillità, mantenendone alto l'ascendente e il prestigio;

ritenuto che, sebbene dipendenti dall'amministrazione provinciale, gl'insegnanti elementari rappresentano e sono veri e propri funzionari dello Stato;

ritenuto che i pesi e i danni della disagiata residenza sono al pari e forse più che dai secondi sopportati dai primi,

deliberano di far voti, per equità e per giustizia, perchè agl'insegnanti elementari della circoscrizione di Alatri, venga esteso il beneficio sancito dal r. decreto 7 febbraio 1915 numero 71».

Castel Gandolfo

AGITAZIONE AGRICOLA

Dicemmo già della grave crisi che ha colpito i proprietari dei piccoli appezzamenti posti sul versante del nostro Lago, a causa dell'ingrossamento delle acque di quest'ultimo, perchè oltre a rendere inaccessibili i loro possessi, le acque già incominciano a demolire palizzate, macere, cancelli e minacciano anche i prodotti della terra.

Le autorità comunali e la Prefettura si sono preoccupate di tale stato di cose e il 21 scorso fu fatto un accesso sul luogo e v'intervennero il vinaco nostro cav. Bernini, il delegato di P. S. di Marino, insieme alla Commissione di interessati e l'avv. Bortolani.

Fu convenuto e stabilito un «modus vivendi», per attenuare un po' i danni; ma sappiamo che tutti i proprietari e affittuari di terreni che non fanno parte dell'amministrazione comunale hanno stabilito per istanza di notificare a questo sindaco una protesta legale per tutti i danni che oggi risentono, salvo poi intentare regolare giudizio.

Monterotondo

UNA ELEGANTE QUESTIONE DI DIRITTO IN MERITO ALLA RIAPERTURA DI UNA FARMACIA

Nel 1867 con Bolla pontificia fu concessa l'apertura d'una seconda farmacia privilegiata all'Ospedale del Gonfalone, amministrata dalla Congregazione di Carità.

Il dott. Ramarini Ercole era proprietario di altra farmacia, la quale esisteva anteriormente all'editto Gamberini del 1836. Il dott. Ramarini onde essere l'unico gestore, in questa piazza, delle due farmacie, propose alla Congregazione di prenderla in affitto, offrendo per i locali Lire 200 annue, più la somministrazione gratuita di tutti i medicinali occorrenti agli ammalati ricoverati nel civico Ospedale fino al concorso di numero 24 letti.

La Congregazione trovando conveniente questa proposta l'accettò e per lunghi anni il dottore Ramarini gestì le due farmacie.

La Congregazione di Carità, partendo dal concetto che la legge 22 ottobre '88 avesse abolito il privilegio delle farmacie, aveva consentito al locatario la chiusura della propria farmacia.

Nel 1910 il dott. Ramarini vendette la sua farmacia al dott. Amici Adolfo, il quale continuò a mantenere gli obblighi che il Ramarini, aveva assunti presso la Congregazione di Carità, fino al 1912, epoca in cui veniva a cessare il contratto.

Dopo di ciò la Congregazione di Carità affittò alle susseguenti condizioni la sua farmacia al dott. Cecchiaroni Andrea.

Il dott. Amici sosteneva invece che la farmacia dell'Ospedale non avesse più diritto della riapertura, ed a tale intento mosse giudizio contro la Congregazione di Carità.

Ne derivò una lunga lite, che il Presidente della Congregazione di Carità, cav. Fonti Gaetano, sostenne e durante la quale furono presentate dotte ed elaborate memorie.

Il Tribunale prima, ed oggi la Corte d'Appello (2.a Sez., estensore il Presidente comm. Pomarici), hanno ritenuto che la chiusura, derivata da un errore di diritto, non poteva equivalere alla rinuncia del privilegio e alla vera e propria cessazione dell'esercizio; riconfermando il diritto di piazza privilegiata alla farmacia del Gonfalone amministrata dalla Congregazione di Carità, condannando il dott. Amici a tutte le spese.

Il dott. Amici fu difeso in primo grado dall'on. Dari Luigi e dagli avv. Lucconi e Tommasi; in secondo grado da questi ultimi e dal prof. Venezian della Università di Bologna.

La Congregazione nei due gradi fu patrocinata e difesa dall'avv. Pietro Filesi.

Subiaco

SCOSSE DI TERREMOTO

Stanotte alle ore 0.20 si è sentita una forte scossa di terremoto la quale fortunatamente non ha prodotto danni. Non ostante l'ora molta popolazione si è riversata sulla via.

Stamane alle 7.30 si è avuta un'altra scossa

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriello, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 87

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA